

Anno XVI — N. 338

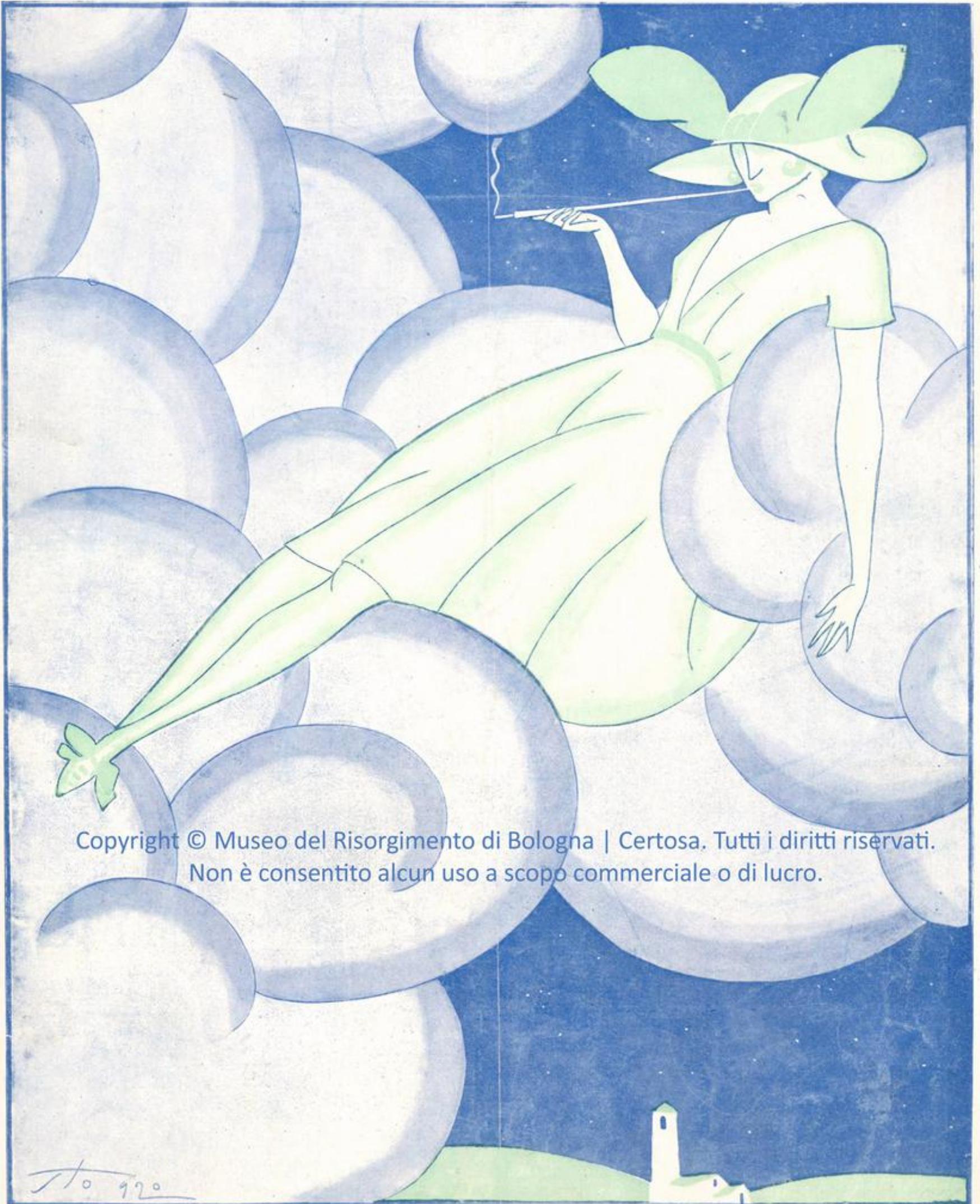
ROMA-TORINO

20 Novembre 1920

rivista
La Donna
italiana

Prezzo:

Lire Quattro



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

AL RICAMO MODERNO

Stile Gotico

RICAMI MADERA - PIZZI FILET - TOMBOLO - RICAMO A MANO
SERVIZI - GUANCIALI - CAMICETTE RICAMATE

TORINO - Via XX Settembre 8, (presso Porta Nuova)

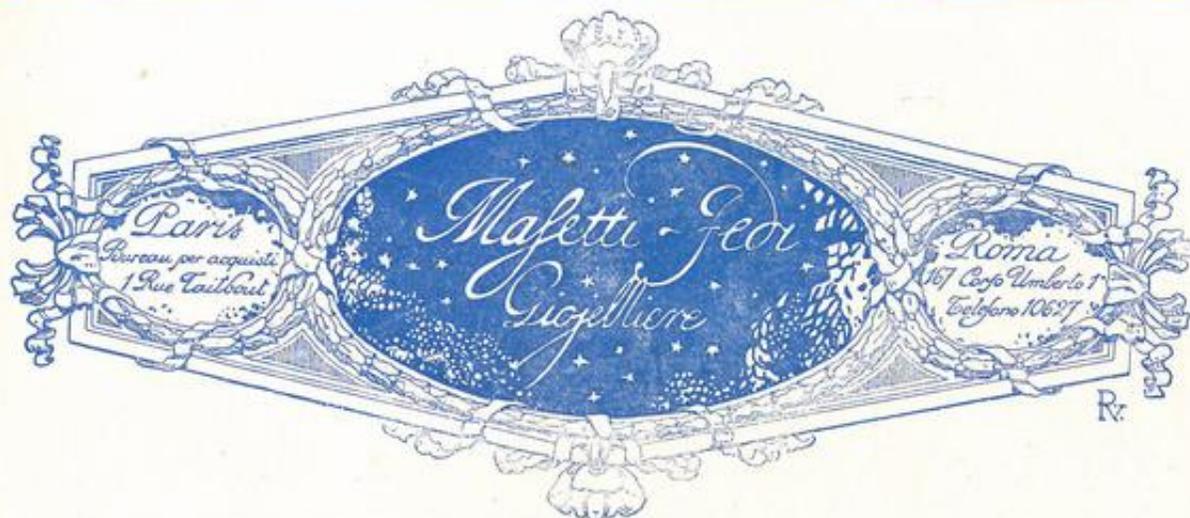
MANIFATTURA BUSTI SU MISURA

— MODELLI DI PARIGI —

* Angela Bulgarelli - Vallino *

SUCC. SORELLE GARDA

TORINO - Corso Vittorio Emanuele II. n. 41 - TORINO



abbonatevi a "DONNA."

CALZATURIFICIO CASALEGNO



Negozi: Via Milano, 10 - TORINO - Telefono 42-18
RICCO ASSORTIMENTO
Calzature per signora, per uomo e fanciulli

LA POLTRONA "FRAU,"



La più comoda, la più signorile
RENZO FRAU - Torino
Via Palazzo di Città, 6 bis - Telef. 39-64



STUDIO
FOTOGRAFICO
ERCOLE MASSAGLIA
VIACERNAIA 34
TORINO

Chi vuole vendere od acquistare Case
deve rivolgersi alla S.A.V.I.A. Galleria Nazionale - Sala E

Abbonatevi

a

"DONNA."

Ribasso eccezionale del 50 %.
Le Signore Eleganti troveranno unicamente presso la

DITTA ORONZO ROTUNNO

TORINO - Via Barbaroux, 5

RICAMI MADERA - PIZZI FILET - TOMBOLO - VALENCIENNES FINISSIME
APPLICAZIONI CENTRI DA TAVOLA - RICAMI PUNTO VENEZIA

Grandi Magazzini di Calzature

E. ALTICOZZI & C.

Via XX Settembre, 67 (angolo via Barbaroux) - TORINO

Riparto Speciale Modelli eleganti da Signora a tacco Louis XV. Lavorazione propria esclusivamente a mano.
Calzature da Uomo Ricco assortimento d'ogni genere, produzioni nazionali ed estere.
Calzature da Bambino Originali Inglesi a suola flessibile anche con suola di buefalo.

CONFEZIONI PER SIGNORA

:: ABITI TAILLEURS - COSTUMI FANTASIA ::

DITTA PIANO SORELLE

TORINO - Via Magenta, 5.

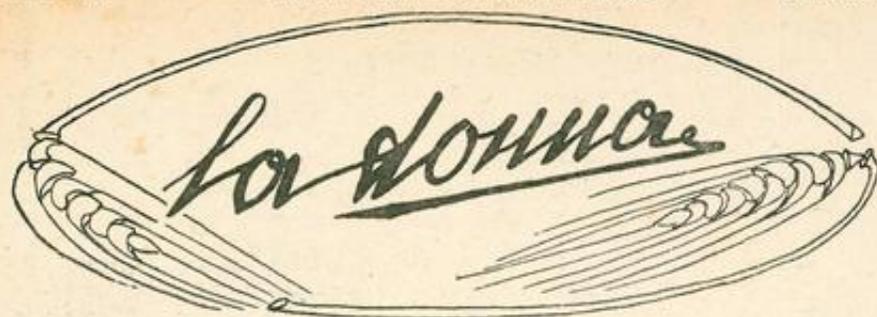
Premiata Casa di Confezioni

GIUSEPPE FERRARI

TORINO - Corso Duca di Genova, 3

Grande assortimento Drapperie
Inglese e Scozzese

ABILISSIMI TAGLIATORI



ESTER DANESI TRAVERSARI, Redattore-capo

NINO G. CAIMI, Direttore

SEDE DI ROMA: Corso Re Umberto (Via Umiltà, 43 e Piazza S. Marcello) Telefono 48-21 e 10-512	RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA	Un numero semplice L. 4. Numeri doppi L. 7,50. Numero di Natale L. 10.	Estero il doppio
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, 19 - Telef. 25-15	ABBONAMENTO dal 1. Ottobre 1920 al 31 Dicembre 1921 Lire 120.		

NON ATTENDERE LA FINE D'ANNO

per prendere l'abbonamento a *DONNA* è un'ottima precauzione e un servizio reso alla nostra Amministrazione. Infatti nel lavoro intenso e febbrile che porta la fine d'anno — ogni amministrazione di grande giornale o rivista — viene sopraffatta e solo con qualche sforzo e spesso con qualche inconveniente — riesce a incanalare il servizio degli abbonamenti su giuste e precise rotaie. *DONNA* offre il doppio vantaggio di mettere a disposizione delle sue amiche un abbonamento per 24 Numeri e cioè per 12 mesi che può incominciare da qualunque data, a scelta dell'abbonata e in più offre una speciale combinazione a prezzo ridotto che permette alle nostre nuove-abbonate di avere coi numeri dell'anno prossimo anche quelli di quest'anno.

Raccomandiamo quindi a tutte le nostre amiche di valersi di una o dell'altra di queste combinazioni e di inviarci al più presto l'ammontare dell'abbonamento, ricordando che può anche essere inviato subito l'ammontare dell'abbonamento per il 1921 — che è fissato come segue:

Lire 90 per un Anno o 24 Numeri (compresi i 4 Numeri doppi annuali) e il dono gratuito dell'*Almanacco della Donna Italiana*.

Lire 50 per 6 Mesi o 12 Numeri (compresi 2 Numeri doppi).

Lire 100 — per l'abbonamento dal 1° Dicembre 1920 a tutto il 31 Dicembre 1921 e quindi per 26 Numeri di *DONNA* (di cui 5 doppi, fra cui il **Numerissimo di Natale** del 1920 — che stiamo preparando e che sarà messo in vendita a L. 10.)

Per l'**Estero** ogni combinazione prezzo **doppio in Lire italiane**.

Rammentiamo che *DONNA* sta preparando per fine d'anno il suo Numero doppio speciale

di Natale e Capo d'Anno

che uscirà verso il 20 Dicembre e che costituirà una delle più belle e interessanti strenne artistiche dell'annata.

Il **Natale Capo d'Anno** di *DONNA* avrà una deliziosa copertina del noto pittore **Brunelleschi** — intitolata il **Dono di Natale** — che è una delle più suggestive composizioni del grande disegnatore italiano.

Nel testo avremo articoli dei nomi più noti della nostra letteratura e pagine artistiche a colori che portano le firme dei nostri migliori artisti.

Il numero di **Natale Capo d'Anno**, sarà messo in vendita a **L. 10** e sarà inviato come dono a tutte le abbonate di *DONNA*. —

Sollecitare quindi l'invio dell'abbonamento secondo le condizioni e modalità sopra esposte.

ACQUA DI ROMA

antica innocua provata specialità per ridonare a capelli e barba bianchi in pochi giorni i primitivi colori senza macchiare. Analizzata dall'Ufficio d'Igiene Municipale di Roma. Bottiglia 300 grammi Lire cinque. Spedizioni a solo importo anticipato da 1 a tre bottiglie coll'aumento di lire tre per spese. — Unico Deposito Vendita - **Ditta NAZZARENO POLEGGI** — Via della Maddalena N. 50 — **Roma**



COIFFEUR POUR DAMES

EDOARDO BASSO

TORINO Corso Vitt. Emanuele, 33
Via S. Anselmo, 1 :: ::

Cataloghi di Pettinatura, Postiches gratis a richiesta.

Premiato all'Esposizione di Torino 1911 - Fuori concorso.

LA SETTIMANA DELL'INDUSTRIA NAZIONALE

A ROMA

Sotto la Presidenza della Principessa di Viggiano, si è riunita nelle sale di *DONNA* una commissione di commercianti della nostra città per deliberare circa la data di effettuazione della **2ª Settimana dell'Industria Nazionale** da tenersi a **Roma**, contemporaneamente ad altre città italiane, come solenne affermazione di pratico e utile patriottismo e di emancipazione nazionale dalle importazioni straniere.

Le personalità commerciali interpellate hanno a voto unanime consigliato la Commissione Esecutiva della Settimana — che è noto e sotto il patrocinio del *Consiglio Nazionale delle Donne Italiane* — di fissare come data propizia per tale iniziativa la seconda metà del mese di Marzo e dando così tempo ai nostri commercianti di poter fare in tempo larghi e speciali acquisti. La data coincide anche col più intenso movimento di forastieri per Roma e quindi più alto significato potrà avere la manifestazione di italianità che l'iniziativa si propone.

La Commissione Esecutiva, dietro questo voto, ha deciso di rinviare a quella data la 2ª Settimana dell'Industria Nazionale a Roma e ha dato comunicazione a tutti i negozi e magazzini della Capitale della decisione presa.

La sede della Commissione Esecutiva, presso cui si possono avere schiarimenti ed informazioni, è presso la Direzione di *DONNA* — Via Umiltà, 43 — **Roma**.

UNA GENIALE E PATRIOTTICA INIZIATIVA

Per dare un doveroso contributo di fede e di aiuto ad una di quelle opere che rappresentano il dovere dell'Italia nuova e sicura nei suoi veri confini: — l'**Ossario al Fante** (che deve sorgere sul San Michele) — si è costituito in Roma un Comitato di illustri Dame, che tra le altre iniziative, una ne patrocinerà, alla quale *Donna* ha promesso tutto il suo appoggio. Si tratta di una serie di *the* di beneficenza — che si terranno in un giorno fisso della settimana, (probabilmente il venerdì) — in uno dei palazzi storici di Roma, dove un gruppo di gentili Signorine serviranno il *the* a una scelta di invitati, mentre speciali programmi artistici, accresceranno l'interesse e l'attrattiva delle riunioni. Probabilmente questi *the* di beneficenza avranno inizio il 15 Dicembre e tra le Dame benemerite che stanno lavorando per la migliore riuscita della geniale iniziativa sono: la Principessa Bandini, la Marchesa Dusmet, la Marchesa Monaldi, la Duchessa di Mondragone, la Marchesa Bandini, la Signora Ines Perrone, la Signora Garrone, la Signora Luzzatto Weilschott.

Per la migliore riuscita di questa geniale iniziativa uno dei più noti e intraprendenti commercianti romani, il Sig. Dante Giacomini, proprietario della notissima Galleria d'Arte Giacomini, in via del teatro Valle, ha messo a disposizione del Comitato gli splendidi saloni del Palazzo Lante da lui occupato e che egli presenterà addobbati con mobili, arazzi e quadri dell'epoca, essendo in grado come nessun altro di offrire al visitatore la esatta ricostruzione storica dei salotti romani del bel tempo passato. Sarà questa, del magnifico ed artistico ambiente, una delle attrattive di questi *the* di beneficenza, destinati a raccogliere il miglior pubblico della Capitale e tutti gli ospiti illustri qui di passaggio, ai quali sarà specialmente interessante ammirare la ricostruzione storica che la generosità del Sig. Giacomini mette a disposizione del nobile intento che si propone la geniale iniziativa.



TELEFONO 10-92

SARTEUR

ROMA Corso Umberto I, 265-266-267
Palazzo Odescalchi.

OGGETTI D'ARTE ::
NOVITÀ PER REGALI

Modes Giuliana

G. A. SAROCCHI
Telefono 84-01

ROMA
Via Sistina, 4

DIDO

CACHETS



La più sicura potente economica diffusa — arma contro la stitichezza e infermità conseguenti.

La scatola di 20 Cachets Lire 11
Il tubetto di 10 Cachets Lire 6
(Bollo compreso)

Letteratura gratis a richiesta.
Presso le buone farmacie.

“DIDO”, Via Crociferi, 44
ROMA

Altri prodotti della Casa “DIDO”

“SABINOIL”, Ultra-ricostituente, naturale. Superiore all'olio di fegato di merluzzo e sue emulsioni.

L. 11 (Bollo compreso)

“MUZIO”, Pozione antimalarica di azione pronta, certa, costante. Formula del dott. A. Muzio.

L. 27,50 (Bollo compreso)

“EVANS”, Pastiglie contro le affezioni della gola. Indicatisime per cantanti ed oratori.

L. 6,60 (Bollo compreso)

Il programma nazionale della Casa “DIDO”, è quello di offrire prodotti nostri che possano gareggiare con le migliori produzioni straniere. E noi facciamo appello alle donne italiane di aiutarci in questo sforzo con gentile benevolenza

È ancora possibile che qualche

DONNA SOFFRA

DOLORI ATROCI

durante le ricorrenze mensili - affronti i dolori della maternità - sopporti le nausee e i vomiti della gravidanza - permetta che il fascino e la bellezza, tutte le belle e buone attrattive femminili si consumino in un mare di sofferenze senza decidersi una buona volta a provare l'EUGENINA MIONE!!!

Questo rimedio ha ormai compiuto il giro del Globo e non per forza di reclame, ma bensì per la sua straordinaria efficacia, avvenne e continua la mirabile sua diffusione in tutto il mondo.

Eccone le prove:

Egregio Signore,

A mezzo vaglia internazionale ho inviato l'importo per un pacco di Kg. 5 di Eugenia. Tolgo il suo indirizzo dalla rivista “La Donna”, Gradisca distinti saluti.

Ambrogio Mella

Consolato di S. M. il Re d'Italia
a Tientsin-Cina il 14 920

Spett. Stabilimento Chimico
Eugenia-Mione

Vi prego spedirmi 150 Eugenia. Accludo vaglia per l'importo anticipato. Mi sono deciso all'acquisto perchè il vostro prodotto mi viene richiesto dai lettori di qui di “La Donna”, senz'altro per momento, distintamente vi saluto.

V. Carrieri

Caracas (Venezuela America del Sud) il 28 920

L'Eugenia-Mione trovasi in tutte le farmacie a L. 8,25, oppure spedire vaglia di L. 10,10 all'indirizzo: Eugenia-Mione Villafranca Piemonte (Torino)

N. B. — Cile, Argentina, Perù, Bolivia, Uruguay, Paraguay, rivolgersi alla Ditta G. Mazzei e C. con sede a Valparaiso, Buenos Ayres, Iquique e Santiago. Venezuela a V. Carrieri in Caracas Stati Uniti a Joseph Personeni, 496 West Broadway New York. Egitto a G. Prinziwalli, Cairo. Spagna ad Enrique Rameta, Alicante.

MATRIMONI E FIDANZAMENTI

Fidanzamento principesco.

Al Castello di Aglié è avvenuto il fidanzamento della principessa Maria Bona, figlia del Duca di Genova col principe Conrad di Baviera, figlio del principe Leopoldo e della Arciduchessa Isabella.

Il matrimonio avverrà nella prima quindicina di gennaio al Castello di Aglié.

Fiori di primavera

Roma. — Donna Livia Borghese con il conte Cavazza — La signorina Juliska Nemes de Hidveg con il principe Guido Antici Mattei.

Torino. — La signorina Quintini Eugenia coll'ing. Taddei Francesco — La signorina Gay Margherita coll'ing. Parrini Antonio — La signorina Olocco Petronilla col signor Rapetti Giulio — La signorina Gioppi Maria Anna col signor Traves Marcello — La signorina Oliva Angela col dottor Lovisetto cav. Domenico — La signorina Piazza Clelia coll'ing. Arangio Ruiz Valentino — La signorina Bigliano Angela coll'ing. Sommati di Mombello Gustavo — La signorina Coda Zabetta Maria col sig. Della Rocca Francesco — La signorina Bitossi Grazia col signor Mapelli nob. Gerolamo — La signorina Arduino Maria col signor Demaria Francesco — La signorina Casalegno Ida coll'avv. Travaglini Giuseppe — La signorina Florio Adelaide col signor Lanfranco Teofilo — La signorina Biancardi Amelia col signor Mosca Goretta Giovanni — La signorina Brunardi Elena coll'ing. Terzaghi Giulio — La signorina Cafasso Maria col signor De Agazio Alberto — La signorina Manfrino Felicina col signor Moretti Agostino — La signorina Mazzoni di Pralafra Clotilde col nob. dei Conti Schiari Riccardi Paolo — La signorina Stanchina Francesca col signor Ravasso Natale — La signorina Mina Graziella col signor Franciscini Giulio — La signorina Prattini Maria coll'ing. Nanni Aldo — La signorina Lanza Nida col signor Chazallettes Clemente — La signorina Segre Bona coll'ing. Beghini Giuseppe — La signorina Giuliano Isabella coll'avv. Pinchetti Rodolfo — La signorina Bonnoni Daisy coll'ing. Turin Roberto — La signorina Elisa Castagneri col signor Vanoni Ferruccio — La signorina Camilla Eleonora col capitano Cardarelli Umberto — La signorina Nacamuli Bice coll'ing. Morpurgo Bruno — La signorina Baldi Adele col signor Tagliabue Ottorino — La signorina Bordone Adele coll'avv. Verro Bernardo — La signorina Previde Serafina col signor Cravetto Tommaso — La signorina Bassani Margherita coll'avv. Colombo Achille — La signorina Ainardi Evelina coll'avv. De Filippo Raffaele — La signorina Tessore Clotilde col dottor Balbo Umberto — La signorina Tedeschi Aurelia coll'ing. Debenedetti Guido — La signorina Morglia Isabella col cap. Cesaris Angelo — La signorina Garlanda Elena coll'avv. Negri Giuseppe — La signorina Prato Teresa col prof. Faulhaber Alfredo — La signorina Casalegno Bianca coll'ing. Matteucci Raffaele — La signorina Paniè Teresa col signor Lisa Edoardo — La signorina Nardi Marianna col signor Prinetti Vittorio — La signorina Bocca Dionisia col signor Schutz Alberto — La signorina Tazzetti Savina col signor Vitullo Concezio — La signorina Sard Olga col signor Casanova Carlo.

Napoli. — La signorina Cinzia Fucci col signor Salvatore delle Donne — Don-

na Francesca dei Baroni Barracco con il conte Paolo dell'Aquila d'Aragona — La signorina Irene Ibsen, nipote del grande scrittore, col signor Mario Rocco.

Fiori d'arancio

Roma. — La signorina Concettina Caldarera col rag. Roberto Consiglio.

Torino. — La signorina Ernesta da Cruz col signor Enrico Cerutti — La signorina Canta Desiderata coll'avv. Donn Mario — La signorina Corio Onorina col rag. Cambiè Natale — La signorina Garlando Elena coll'avv. Negri Giuseppe — La signorina Trombetta Annita col capitano Curcio Rubertini Italo — La signorina Nacamuli Bice coll'ing. Morpurgo Bruno — La signorina Ainaridi Evelina coll'avv. De Flippo Raffaele — La signorina Bocca Dionisia col signor Schutz Alberto — La signorina Marocco Maddalena coll'ing. Pignari Luigi — La signorina Alciati Ermenegilda col dottor Crescio Attilio — La signorina Radicati di Primiglio nob. Maria col rag. Massa Arturo — La signorina Stella Ada col capitano Rocco Federico — La signorina Finzi Lea col signor Tedeschi Emilio — La signorina Abrate Ines col dottor Blanco Giuseppe — La signorina Falco Pierina col capitano Borello Umberto — La signorina Roberti Maria col signor Ferraris Paolo — La signorina Mayer Lina col signor De Rosa Claudio — La signorina Neuschüler Rosa col dott. Viale Vittorio — La signorina Segre Egle col signor Levy Edgardo — La signorina Ottolenghi Elda coll'ing. Sinigaglia Nino — La signorina Chapuis Alessandrina col maggiore Cavallo Antonio — Dorato Pierina col rag. Antonioti Antonio — La signorina Rossari Cesarina col signor Cantaflessa Mario — La signorina Maspes Costanza col signor Labriola Claudio — La signorina Costamagna dott. Ada coll'ing. Festa Francesco — La signorina Griglio Margherita coll'ing. Turotti Ciriaco — La signorina Rosso Luigia col capitano Negri Amedeo.

Pavia. — La professoressa Eva Marnelli, di cui già Donna annunciò il fidanzamento, col prof. dott. Mario Calvino, Auguri.

Genova. — La signorina Maria Luisa Passalacqua col tenente colonnello Achille Panizza.

Firenze. — La signorina Carla Origo col signor M. Dino Franceschi.

Napoli. — La signorina Anna Vitari con il dott. Pietro Catanzaro — La signorina Vera Roncagli col signor Mario Ghiron.

A Roma il collega Domenico Baldacchini della famiglia del *Tempo* e del *Corriere d'Italia* ha celebrato con la sua signora Elvira Ferrucci le nozze d'argento, fra i figliuoli, i nipoti, e un largo stuolo di parenti e amici.

All'esimio giornalista, che tutta la sua migliore attività ha dedicato alla stampa, vadano i più fervidi auguri di Donna.

Cipressi

Roma. — Il collega Diego Angeli del *Giornale d'Italia* ha avuto la sventura di perdere la moglie amatissima.

All'esimio pubblicista le nostre sincere condoglianze.

Collazione (Perugia). — Dopo breve malattia spegnevasi la signora Anna Gerassi, donna di eletti sentimenti.

Alla desolata famiglia le nostre più sincere espressioni di cordoglio.

Alla gentile amica i sinceri rallegramenti di Donna.

Errata corrige.

Nell'ultimo numero furono pubblicate alcune delicatissime poesie di Raissa Naldi. Nell'impaginazione furono commessi degli errori di spostamento di versi che ci affrettiamo a rettificare chiedendo infinite scuse alla gentile poetessa. Nella poesia: *Fiori sulla casa* invece di:

«s'adombra la freschezza
s'insinua l'oro»

si doveva leggere:
«s'adombra la freschezza
Corallina delle labbra,
E nei capelli neri
S'insinua l'oro».

Le due righe omesse sono incluse poi a sproposito nella seconda lirica: *Il compagno* che dice invece così:

«La giovinezza mia?
La giovinezza mia
Che fu anche la tua».

In *Lucciola*:
«Tante volte
Sperduta
Nella notte
Muta».

In *Ritù ora*:
«La giornata s'annunzia
Velata, ma dolce».

NOTIZIARIO

“Il sole nascosto”, di G. Ferruggia

L'articolo di Ada Negri su *Il Sole nascosto* ha portato fortuna al romanzo di Gemma Ferruggia che è esaurito nella sua prima edizione e del quale si annuncia la seconda edizione, con prefazione. L'Editore Bemporad curerà pure la ristampa de *Il mio bel Sole* e la stampa in volume del secondo romanzo del ciclo patriottico: *Nel Ritmo della Patria* pubblicato nel 1912 nella rivista *Patria*.

Una donna decorata.

La scrittrice rumena Zoe Garbea Tomellini — figliuola della nota pubblicista Smara che *Donna* ospiterà fra breve nelle sue sale — è stata decorata dal Re di Romania della medaglia d'oro dei Benemerenti (in rumeno *Raspata Muncei 1^a cl.*) per la propaganda italo-rumena fatta in Italia.

Per 7 anni ella ha tenuto conferenze su argomenti riferentesi alla sua patria, ha organizzato concerti, esposizioni di ricami delle sue terre, nulla trascurando perchè le manifestazioni dello spirito rumeno fossero da noi apprezzate e cercando, per contrapposto, di far conoscere al suo paese, attraverso gli scritti inviati ai giornali locali, l'anima italiana.

CONSIGLI DI TELETTA.

Pranzi e serate.

Quando in fine d'anno si riprende la vita mondana, è necessario rifornirsi di tutto ciò che serve alla cura personale. Le signore raffinate non danno tanta importanza all'eleganza dell'abbigliamento quanto alle cure estetiche. Ben sanno che la cornice sfarzosa o civettuola mette maggiormente in risalto il quadro, e se questo è poco bello o difettoso, sembra anche più brutto, in confronto di quella. Dunque, cerchiamo di far bene armonizzare cornice e quadro, procurando di dar a questo il miglior vantaggio.

Una donna elegante non trascura mai la sua persona neppure quando si trovasse in un cremo, nemmeno quando le sue condizioni finanziarie non le consentissero più certe spese per la teletta personale. L'eleganza non è il lusso, e non la si acquista solo col denaro; essa dipende da una felice fusione di buon gusto, di signorilità, di accuratezza, di nettezza minuziosa, e in fatto di cure estetiche, di previdenza e d'igiene. Queste due parole austere non paiono molto affini all'eleganza, eppure lo sono assai più di ciò che non sembri.

E giunta dunque la stagione in cui la importanza delle cure estetiche si accresce ancora in ragione della maggior fatica e occupazione che danno i doveri mondani. I ricevimenti, le veglie, i pranzi, esigono un non indifferente dispendio di forze e nello stesso tempo impongono alle signore di apparire sotto il loro migliore aspetto, di essere *en beauté*, briose e fulgide. Anche fra le più avvezze alla così detta vita brillante, non mancano quelle che si preoccupano della loro apparenza esteriore e che non vanno ad un pranzo, ad una riunione mondana, senza il leggero timore di una alterazione dermica che guasti la loro bellezza proprio quando ci tengono a farla figurare.

Più è acuta la sensibilità nervosa, tanto più è possibile l'alterazione del viso. Vi sono signore che ogni sera siedono a pranzo al loro desco familiare, col volto fresco, chiaro, roseo che così si conserva per tutto il pasto, mentre invece, se hanno invitati o se seggono a un ban-

chetto in casa d'altri, avvampano in viso, traspirano, pur toccando appena i cibi e bevendo moderatamente. In molte persone rossori, alterazioni del colorito, lucido del viso sono di indole nervosa. Conosco donne che hanno per natura manine candide le quali diventano rosse o livide non appena i loro nervi hanno la menoma emozione. E basta spesso aver un ricevimento, un pranzo, o aver da suonare o da mettere in qualche modo le mani in vista, perchè queste perdano il loro candore.

Le alterazioni di colorito di origine nervosa sono assai difficili da vincere; occorrono lunghe cure interne ed esterne per modificare in certo modo lo stato generale, cure rinforzanti e calmanti nello stesso tempo. Per lo più giova tutto ciò che rinforza il sangue e i nervi, che regola bene la circolazione di quello, dalle cui buone funzioni tanto dipendono la salute e la calma del nostro organismo.

Ma i lunghi trattamenti non danno subito l'effetto desiderato ed è necessario conoscere il modo di correggere localmente e temporaneamente almeno certi inconvenienti che nuocciono alla bellezza.

Le vampe di rossore, cui sono soggette molte donne, in autunno e in inverno, si accentuano specialmente in visita e durante o dopo il pranzo. Quando poi coincidono con certi disturbi mensili, non solo deturpano l'aspetto ma danno anche bruciori, irritazioni. E in tal caso utile di bagnare il viso due o tre volte il giorno con acqua tiepida cui si uniscono, per 300 grammi d'acqua, 5 grammi di bromuro di potassio e 1 grammo di cloruro idrato. Queste lozioni giovano assai anche al prurito del viso e alle vampe dell'età critica.

Chi soffre di rossori, deve fare le abluzioni mattutine con mucillagine di radice di malva o di semi di lino, facendo bollire quindici grammi di quei vegetali in acqua, usando la miscela tiepida. Prima di uscire di casa è necessario proteggere la faccia con una buona crema o altro preparato rinfrescante e un quarto d'ora innanzi di sedere a tavola, bere o

un decotto leggero di tiglio o un mezzo bicchiere d'acqua minerale adatta al proprio organismo. Occorre inghiottire il liquido adagio, a piccoli sorsi, e aver cura pure di mangiare lentamente, a pranzo; masticando bene il cibo, ricordando che ogni cosa che pesa sullo stomaco o che l'ingombra o lo dilata, aumenta il rossore del viso. Per lo stesso motivo bisogna far uso assai parco di vino, berlo lentamente e non mai puro. Queste le pratiche igieniche: in quanto a quelle cosmetiche, ve n'è una quantità, destinate a mascherare ed a curare anche gli intempestivi rossori del viso, le irritazioni, il lucido.

Ad alcune signore basta imbevare la faccia di una miscela di acqua di fiori d'arancio (1/2 litro), glicerina (25 grammi), borato di soda (5 grammi), asciugando leggermente e spalmando quindi un po' di acqua liliata a base di cadmio, per serbare durante pranzi, visite, serate, un candore ideale di pelle, senza vampe né lucido.

Quelle che invece soffrono di rossori acnei, hanno bisogno di creme adatte leggermente solforate, che sono insieme un rimedio e un cosmetico eccellente.

V'è nelle novità americane, prodotti di quel genere, meravigliosi. Creme che danno un incantevole candore alla pelle, curandone irritazioni ed eruzioni. Polveri-creme che servono insieme di cipria e d'unguento, paste che unite all'acqua, tolgono ogni macchia e ruga. V'è insomma, un gran progresso nell'arte cosmetica e ogni giorno si ha in proposito qualche notizia interessante che non mancherà di comunicare alle mie lettrici.

(Continua).

Jeannette.

Alle lettrici gentilissime...

per i loro sposi e per i loro figli

Richiamiamo l'attenzione d'ogni signora e d'ogni lettore sull'apprezzatissimo e signorile negozio di biancheria e maglieria delle Sorelle Ponzetto, Via Lagrange 43, Torino. È una antica ditta della massima fiducia ed eleganza. Tutto ciò che concerne la moda maschile in fatto di camicie, confezionate con accuratezza in ogni particolare ed in tinte della più alta novità, la moda dei colli, delle cravatte e dei fazzoletti, si trova in ricca collezione presso questa Casa che le Sorelle Ponzetto con tanto fine buon gusto sanno dirigere.

Al reparto biancheria va aggiunto il vasto reparto di maglieria sia per uomo che per signora. Ricco assortimento in calze.

Invitiamo quindi le lettrici di Donna, a visitare questo apprezzato negozio per i loro acquisti.

Per la bellezza femminile

Facciamo noto alle lettrici di Donna che la *Maison Belfiore* in Corso Vittorio Eman. 71, Torino, per la nuova signorile direzione assunta sotto il nome di *Maison Carola* ha ancora riaffermato con maggior lusso e decoro di ambiente e con sceltissimo personale *coiffeurs* e *manicures*, l'alto suo prestigio di primaria Casa di *Acconciature* per signora. *Postiches d'arts* e massaggi, e manicure. Con speciali metodi di applicazioni, tinture di tutta garanzia. La rinomatissima Casa, fondata nel 1889, succursale del *Grand Institute di Beauté* di Parigi, *Place Vendôme*, fa spedizioni a richiesta contro assegno.

n. d. r.

Da rammentare

Non è nuovo alle lettrici di Donna l'indirizzo della Ditta Rita Fabbris al buon gusto delle signore. Apprezzata casa per confezioni di camicette e biancherie fine. Guanti, calze, novità per signora. Indirizzo: Via Botero 19, Torino (accanto all'Hotel Fiorina). Segnamo l'indirizzo per le signore lettrici.

Dovete acquistare mobili?

Visitate la grandiosa Esposizione di Piazza Montebello 31, Torino, di Cesare Grappo e Menzio, che è la meglio fornita di mobili di lusso. Prezzi convenienti.

n. d. r.

Elegante Casa di Mode

Cagno Giuseppina

Corso Duca di Genova 1.

INDUSTRIA DELLA MAGLIERIA

Ditta G. Lucarelli

:: :: CONFEZIONI PER SIGNORA E BAMBINI :: GENERI PER SPORT E MONTAGNA :: ARTICOLI IN GENERE SU ORDINAZIONI :: ::

FABBRICA: Via Orfane, 2 - TORINO - NEGOZIO: Via Garibaldi, 22 bis

VITTORIA BARBERIS GIRAUD

DANZE MODERNE

Via San Quintino, 17

TORINO



Teleg: KOMITAS - MILANO

Telefono 12-595

Komitas

CASA SPECIALE

COSTUMES TAILLEURS

MILANO VIA SPIGA, 5

FOURRURES

COSTUMES SPORT

AMAZONES

L'ANIMO UMANO RIVELATO DALLA SCRITTURA

Una distinta signora, studiosa di grafologia, è in grado di conoscere dallo scritto il carattere e le tendenze di una persona. Chi desidera, un'esame grafologico mandi manoscritti originali con indirizzo di ritorno a

CONTESSA VERA

Presso la Rivista LA DONNA - TORINO - Via S. Teresa N. 19

Per ogni esame grafologico (che si spedisce raccomandato) L. 6 anticipate

ABITI TAILLEUR E FANTASIA

SORELLE CARBONERO

TORINO - 20 Settembre 37 - TORINO

PELLICCERIE DI RUSSIA E DI AMERICA

"LA SAISON", di G. ABRATE

Via Accademia delle Scienze N. 2 - TORINO

Grande Confetteria ALBERTO ZAPPONINI

ROMA
Via Nazionale, 194-195-196

PRODOTTI

Freya-Richards Hock

*I migliori per igiene e cosmesi
Assolutamente innocui ed efficaci*

ACQUA FULVIA Hock - per lo splendore e la bellezza degli occhi

EAU LILIALE Freya - per purificare l'epidermide e dare tonicità ai tessuti.

CRÈME OXIGENÉE Freya - Antisettica - Sopprime le lentiggini, le efflorescenze, l'acne la tinta bronzina, i rossori, rende la pelle bianchissima.

CREMA all'OLIO di MANDORLE Freya - Il migliore dei cold creams utilissimo per le pelli aride ed asciutte.

LOZIONE ANTISETTICA Hock ottima per l'igiene del cuoio capelluto.

SUCCO di URTICA Hock - per combattere la forfora ed arrestare la caduta

POLVERE DEPILATORIA Richards - di facile applicazione; di azione rapida ed efficace.

Velutine Freya - Estratti Freya e Richards - Colonia Ambrata Richards, ecc.

In tutte le principali profumerie e specialmente:

ROMA: Profumeria Goeta.

TORINO

Profumeria Pavito-Cantone.

Milano: Rimmel-Armant - Novara: Carlaschi
Genova: Vitale - Firenze: Pozzolo-Caroni
Savona: Testa - Chiavari: Sanguinetti.

*Chiedere ai rappresentanti depositari
l'invio gratuito dell'interessante pubblicazione « IGIENE E BELLEZZA »*

F. LLI RAGAZZONI

CHIMICI FARMACISTI

CALOLZIO (Provincia di Bergamo)

CORRISPONDENZA.

Avvertiamo le lettrici di Donna che non si mandano contro assegno i manuali di Jeannette. Chi li desidera deve inviare, per riceverli franco, cartolina vaglia di L. 2,50 per i Metodi Cura del seno e dell'obesità, e L. 2, per la Cura dei capelli e della magrezza; 50 centesimi in più se raccomandati.

Bruschilde. — Una pelle irritabile come la sua non deve mai essere lavata con acqua fredda e sapone; è questo metodo antigienico che ne peggiorò cotanto le condizioni. Solo le conviene l'acqua tiepida mucilagginosa (legga il mio articolo d'oggi). Ad abluzione finita, spalmi sul volto e sul collo la deliziosa *Neve La Vellière*, un vero balsamo soave che le darà un senso di benessere immediato e una freschezza e un candore di pelle, ammirevoli. Usi sempre quella crema prima di uscire di casa: non sentirà più la irritazione che procura l'aria viva. Dopo la crema, una cipria rinfrescante, finissima, igienica come la cipria *Cigno* che è pel viso una vellutata carezza.

Ombra nell'ombra. — Per aromatizzare l'acqua del bagno e delle abluzioni, le raccomandiamo vivamente la celebre *Acqua di Colonia* della Ditta *Domenico Ulrich* (Corso Re Umberto 6, Torino), magica linfa dalle virtù igieniche e cosmetiche, dal complesso, aromatico olezzo, che rievoca le nostre più deliziose terre dei fiori e dei profumi, lungo l'azzurro Mediterraneo. Riguardo all'altra sua domanda, potrò soddisfarla direttamente. Ho appunto il piacere di conoscere un medico americano, chiaro specialista in cultura estetica, che le darà per corrispondenza, consigli e ricette di una efficacia meravigliosa contro le rughe e le macchie della pelle, su metodi nuovi ed innocui.

Sylvabel. — Ero ben sicura che avrebbe ottenuto l'esito più soddisfacente, usando per la caduta dei capelli, il *Petropilene* del dott. *Tarantola*. Quell'ottimo prodotto premiato con medaglia d'oro, è infallibile contro l'alopecia e la forfora. In quanto al suo viso, se è di pelle piut-

tosta untuosa, non adoperi creme glicerate, si procuri invece lo squisito *Coleresi al Benzoino*, dello stesso dott. *Tarantola di Laigueglia*, una lozione di piacevole fragranza che rinfresca e imbianca il viso senza ungerlo, lo rassoda e ne toglie il lucido, senza irritarlo menomamente.

Romana. — Non rispondo fermo posta, perché le lettere quasi sempre mi ritornano non reclamate. Per correggere i difetti della sua epidermide si procuri la cassetta *Mirabilis* della Profumeria *Novato*, Via S. Massimo 12, Torino, che in tre prodotti unici nel loro genere, pasta, crema e cipria, offre il mezzo di trasformare e ringiovanire positivamente la pelle in breve tempo. (L. 32 franco).

Vecchia Abbonata (M. I.). — Già due volte le risposi nella Rivista; l'ultima mia risposta si trova nel numero doppio di ottobre e riguarda appunto le eruzioni acnee. Se quel semplice trattamento esterno non bastasse a vincerle, occorrerà una cura interna e locale. Se credesse, consulterei per lei un medico specialista che conosce mezzi rapidi e moderni per tutte le piccole miserie dermiche. (Veda la mia risposta a « Ombra nell'ombra »). Badi di non far fare cure interne alla sua bimba per dimagrire, ma solo moto e bagno giapponese. Se ha bisogno del consulto, potrà averlo solo direttamente e non nel giornale.

Abbonata 130. — Contro il lucido del viso, non si lavi con sapone, ma con acqua bollita quasi fredda aromatizzata con acqua di *Colonia Ulrich* e addizionata di polvere di bellezza (veda nel numero doppio di ottobre e in quello di settembre le mie risposte a *Fiamma nell'ombra* e a *Gaby*). Ad abluzione finita spalmi sul volto e sul collo un po' di *Eau Liliale Freya*, l'acqua miracolosa che dà un candore vellutato al volto, senza ungerlo, togliendone il lucido, le macchie, le eruzioni acnee, le rughe leggere. Per rassodare i tessuti legga i miei due articoli sui *Piccoli segreti di Bellezza d'attualità*, pubblicati in ottobre e novembre. Vi troverà il mezzo sicuro di far sparire solchi e rughe. Per i capelli potrei mandarle un

trattamento diretto, troppo lungo da trascrivere qui. (Tutti i prodotti cosmetici da me citati li troverà presso la Profumeria *Pavito*, Via Lagrange 31, Torino).

Piccola Bruna. — La forma troppo accentuata o poco estetica del naso si corregge con un apparecchio speciale che si trova presso tutti gli Istituti di Bellezza. Ma nel caso suo si tratta più che altro di una dilatazione proveniente dallo stato generale, da linfatisimo e artritisimo e forse da infiammazione delle mucose, delle fosse nasali e della gola. Spesso è una rinfaringite trascurata la causa della deformazione del naso; del pari la gonfiorezza delle palpebre dipende dallo stato generale e da infiammazione locale. Si faccia visitare naso, gola e occhi da uno specialista, se non trova nulla localmente, sorvegli lo stato generale. Legga intanto ciò che scrissi nell'articolo di ottobre « *Ciò che invecchia l'aspetto* » sulla gonfiorezza delle palpebre. Non bisogna mai tingere le ciglie quando le palpebre sono rosse e gonfie. Le lavi con acqua di sambuco, poi applichi la pomata indicata nell'articolo. E mi dia ancora notizie sue.

Elfrida. — Non mancano linee nel mio articolo del numero doppio di ottobre « *Ciò che invecchia l'aspetto* »; vi fu invece, per una svista tipografica, una trasposizione di linee. Infatti la 38ª della prima colonna: « *mescolati ad olio d'ovo ecc.* » doveva aver posto nella terza colonna dopo la 36ª linea (... e certi olii cosmetici). Mi fa piacere che sia entusiasta di Torino dove ebbe. Ella mi scrive, un solo cruccio, la difficoltà di trovare un appartamento (questo è un guaio comune ormai a tutte le città del globo) ma in compenso trovò un'infinità di magnifici negozi e di cose indispensabili all'eleganza femminile. Nel suo imbarazzo non sa che decidere e mi domanda ove rivolgersi e che scegliere. Per gli abiti le risponderà *Lady Smart* nelle *Chiacchiere colle signore*. In quanto alle acque di toilette e ai profumi, le raccomando di rivolgersi alla Profumeria *Ligure* Via S. Tommaso, Torino, domandandole l'*Acqua di Colonia* distillata dai fiori della Riviera, una specialità di finezza e profumo eccezionali.

Fiocco di neve. — Comprendo che dovendo recarsi spesso in città per un giorno solo e veder molta gente, ci tenga a presentarsi ben pettinata e assestata, mentre è tanto difficile, dopo lunghe ore di viaggio, di essere inappuntabili. Ma tutto ora è possibile ed ella può in breve tempo acconciarsi e agghindarsi, scen-

SIGNORE E SIGNORINE

Per la pulizia e l'igiene della vostra capigliatura abolite lo shampooing ed adoperate in sua vece la **Brevettata e Premiata Polvere Chinata alla Violetta del Prof. G. Quantili**

Corso Romana N. 19, Milano - Proferita dalle signore eleganti perché pulisce sgrassa e profuma a soco i capelli rinforzandoli. *Scat grande L. 7,70 mezza L. 3,90 per posta cent. 80 in più.*

SIGNORE E SIGNORINE

Vi preme che la vostra giovinezza si mantenga fiorente?
Talora le vostre forze vengono meno?
Il pallore del volto vi turba?

Usate il
“PANDIPAN”

CHE E FORZA, È SANGUE, È SALUTE, È TUTTO

ROMA, Via P. Umberto 122, Farm. del Lazio, Tel. 11534

A. DESIO

IMPRESA LAVORI MONUMENTI FUNEBRI
(Casa fondata nel 1895)

SUCCURSALI: Carrara, Genova, Torino, Milano.
ROMA - Corso Umberto I, 173

Brestideal

Il più efficace rimedio per lo sviluppo del seno trovasi unicamente presso la rinomata *Masseuse-Manicure*

ANGELAJBRUNO
ISTITUTO BEAUTÉ
Via Carlo Alberto 7 - TORINO

GIOVANNI MARTELOTTI

≡ MODE ≡

— Via Veneto, 40-42-44 ... — **ROMA** —
— Via Marco Minghetti, 18 ... —

Ricami Rjours

Pieghettature

A. SALA

TORINO - Via Saluzzo, 9 - TORINO

Compro

BRILLANTI, PERLE, PLATINO, ORO VECCHIO, POSATERIA ARGENTO

— al prezzo massimo

PORRATI

Oreficeria

TORINO
Via Principe Amedeo, 13

SCUOLA DI TAGLIO

Prof. V. Raffagnone & Figlie

MODELLI SU MISURA

RIPRODOTTI DA QUALSIASI FIGURINO

— Domandare tariffe —

Via Po 2 - TORINO

LA VERA BELLEZZA ottengono signore e signorine di qualsiasi età usando UNTRUGLICH. Rende la pelle morbida e la carnagione fresca e profumata. Toglie le rughe, lentiggini, pelli superflui, macchie e qualsiasi entrice.

L. 6 Assegno L. 7.

Istituto dell'Estetica.
Via XX Settembre, 28 H - Roma

Prodotti VENCHI

TORINO - Via Po, 20

SPECIALITÀ

CIOCOLATO IN BEVANDA e THE

STABILIMENTO ELETTRICO

PER LA

TORREFAZIONE E VENDITA CAFFÈ

A. PALLAVICINI

Via XX Settembre, 75-77 - TORINO

Torreificazione per conto terzi

Vendita ingrosso - minuto

MAISON ANNA

ROMA - 4 Fontane 24 - ROMA

COIFFEUR DES DAMES

PARFUMERIE

Massages - Manicure
Specialité Postiches d'Art

Prix Moderés



“NILDE”

Ma che cos'è?

Un altro segreto della toilette femminile.

Il miglior SMALTO per unghie

Chiederlo in ogni negozio di profumeria

dendo subito, appena giunta a Torino, all'albergo Diurno, stazione di Porta Nuova, ove troverà gli eleganti gabinetti di acconciatura per signora, *De Vita*. In questa *Maison de Coiffure*, sarà rapidamente ondulata e pettinata, e potrà dare al suo aspetto tutta la grazia, l'eleganza e la correttezza che convengono alla signora distinta.

Fiore di Sogno. — E vero infatti che il colorito terreo o giallognolo deriva spesso da lieve ingorgo al fegato e da atonia di stomaco. Modifichi il regime dietetico un po' troppo succulento e riscaldante, faccia più largo uso di vegetali, poltiglia, *purées*, frutta cotte e mele crude. Prima dei pasti prenda un po' di rabarbaro, eccellente per depurare il sangue, il fegato ed eccitare l'appetito. Le raccomando l'*Elixir di Rabarbaro OPS*, un delizioso aperitivo, che ingentilisce e rende squisito al palato, il sapore ostico dell'amaro purgativo, senza togliergli nessuna delle sue virtù. I signori *OPS* della nota Officina di Prodotti Speciali, Torinese, (Via Palmieri 36, Torino), meritano la più grande diffusione e il favore completo del pubblico, per le loro virtù igieniche e il gusto delicato dovuti agli ingredienti di prima qualità trattati con rara perfezione. Della stessa ditta le raccomando l'*Elixir di Camomilla*, eccellente per i nervi e per la digestione, e gli squisiti liquori da salotto e da *dessert*, che troverà nelle migliori confetterie e liquorerie.

Violetta di siepe. — Mi scrive che fu assai soddisfatta della pasta dentifricia *Lux-Freya* e che ne ottenne il candore lucido dei denti e l'ottimo stato della bocca e delle gengive. Ne sono lieta. Per le cure del viso, massaggio, manicure, si rivolga alla Profumeria *Romano*, Galleria Ratta, Torino, ove troverà, nei moderni locali, ottimi prodotti cosmetici, pettini artistici, ecc.

Rosso mal pelo. — Favorisca leggere l'avvertenza che si trova in fine di ogni mio articolo.

Jeannette.

Avvertenza importante. — Le risposte dirette sono riservate alle associate che devono unire ad ogni richiesta l'indirizzo della fascetta del giornale e 50 centesimi in francobolli. Le risposte nella Rivista sono gratuite solo per le associate. Le altre debbono unire 50 centesimi. *Non si risponde alle lettere contenenti più di due domande*, per non occupare troppo spazio nel giornale.

NOTIZIARIO

A tutte le donne italiane, alle aderenti e a quelle, che pure senza essere iscritte all'Associazione, hanno una coscienza retta, un'anima forte, una mente evoluta; alle madri, alle giovani, alle ricche ed alle agiate la «*Lega patriottica*» rinnova il suo caldo appello perchè «anche nella nuova stagione esse moderino le spese voluttuarie in genere, intonino il loro vestire alla serietà del momento critico che il nostro Paese attraversa; sappiano privarsi di tutte quelle raffinatezze ed eleganze che vengono dall'estero e che fanno emigrare il nostro denaro avvilto dal cambio e quindi enormemente moltiplicato. Le signore ricche devono dare l'esempio di una grande semplicità; la donna distinta può essere elegante e fine, anche senza portare vestiti e cappelli di grande valore. Queste inqualificabili leggerezze, in momenti così critici, le donne italiane devono evitare. Donne tutte, siate economo nel vestire e nei consumi in genere: il vostro dovere, il bene del vostro Paese lo esige».

Per la *Mostra grigio-verde*, di cui altra volta ci siamo occupati, il comitato

rende noto che il termine ultimo per l'invio delle opere è prorogato a tutto il 1. dicembre 1920 e quello per delle schede di adesione e della tassa di iscrizione a tutto il 10 novembre p. v.

Le schede potranno richiedersi ai seguenti indirizzi:

Napoli: Comitato grigio-verde; Edificio Tarsia e Villa Lucia al Vomero; Mostra Giovanile B. A. Galleria Principe di Napoli; Compagnia degli Illusi; Circolo Artistico Politecnico.

Roma: Assoc. Artist. Internaz.; Amatori e Cultori B. A.; Associaz. Abbruzzese Molisana.

Venezia: Circolo Arts; Mostra Internazionale di B. A.

Milano: Famiglia Artistica; Federazione Artisti Lombardi.

Torino: Promotrice di B. A.; Circolo Artistico.

Fiume: Comando della città.

Bologna e Firenze: R. Istituto di Belle Arti.

Trieste, Bari, Genova, Palermo, Catania: Circolo Artistico.

Il Comitato rivolge speciale preghiera di segnalare le spedizioni avvenute. Ricorda che le famiglie dei caduti possono esporre le opere dei loro cari e che vengono accolte anche opere femminili, purchè le autrici abbiano prestato servizio da crocerossine presso istituzioni di filantropia di guerra.

La diversità dei cambi — così dannosa nelle nostre relazioni commerciali — renderà fra breve, la celebre cantante Luisa Tetrazzini più volte milionaria. Una sorpresa piacevole... quanto l'eredità d'uno zio d'America... e in effetto, l'America c'entra per qualche cosa! Infatti Luisa Tetrazzini sta per imbarcarsi sul *Mauritania* per recarsi nel Nuovo Mondo, ove è stata scritturata per un ciclo di 60 concerti.

Avrà, in compenso, la somma di 375 mila dollari, ciò che, col cambio attuale,

dà una cifra di 9 milioni e 750 mila lire, ossia L. 162 mila per concerto!

Ecco un viaggio che molti vorrebbero fare... Ma bisognerebbe possedere l'ugola d'oro dell'esimia artista!

Una Casa da visitare.

Fra le eleganti case di biancheria, corredi da sposa, vestaglie eleganti che vanta Torino, va annoverato fra i primari, l'elegante negozio della Ditta Delfino e Passera, via Po 12, ove una ricca esposizione permanente di modelli in camicette, vestaglie di lusso e di completi corredi d'alta novità ed eleganza per nozze e battesimi, concede alla raffinatezza ed al buon gusto delle nostre dame la più alta scelta.

In una visita testè fatta, il nostro cronista ha potuto ammirare veri capolavori d'arte in bianco, in battiste ed in rosei veli intarsiati di fini merletti e lavori in *ajour*.

GIOCATTOLI
ARTISTICI
ARREDAMENTI
PER CASA

CONFEZIONI ARTISTICHE

ABITI SCIALI

BORSETTE VENTAGLI

DA
Lema

TORINO
GALLERIA
SUBALPINA

Ditta UMBERTO COEN
SALÒ (Lago di Garda)

Specialità: Eucedro, Doppio - Liquore finissimo da dessert.

Anesone Triduo, Ferrari « esclusivo proprietario del brevetto »

Crema Marsala il migliore dei ricostituenti

CASA DI CONFEZIONI E CAPPELLI PER SIGNORA

SALLE OSPIRI

Confezioni su misura — Prezzi miti

TORINO — Via Bertola, n. 39
Prosopioe giardini Cittadella

ECCO
Quale è il rimedio che occorre per chiunque abbia bisogno di rinvigorirsi, senza pericolo di rovinare il proprio stomaco o di eccitare troppo i nervi.

IL DINAMOLAL

È una reale novità scientifica di valore inestimabile e di gusto prelibato.

Domandate opuscolo illustrato gratis alla:
FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI
Soc. an. per azioni. Capitale sociale 5.000.000 lire — viale MILANO — 14/bis/10/11

Manifattura Calze Elastiche — Ventriere — Busti

ANNETTA DA CRUZ

Via Garibaldi 82 - TORINO - Telefono 48-12

SPECIALITÀ COREST PARIGINI - ALTE NOVITÀ DI MODELLI

Avvisiamo che i Fratelli DE-VITA hanno aperto nei locali dell'Albergo Diurno alla Stazione di P. Nuova in Torino, un elegante sala da Parrucchiere e moderni Gabinetti di Pettinatura per signora e Manicure

Aperto dalle ore 6 alle 24

TUBERCOLOSI

Si guarisce in modo sicuro colla CLECOMINA

Estratto ricavato con metodi specialissimi da vegetali non velenosi. È di provata e sorprendente efficacia nella cura delle malattie acute croniche dei polmoni e dei bronchi con speciale vantaggio nella cura della *Bronco Alveolite* (Tuberculosis) al primo e al secondo stadio. — INDUSTRIA GALENICA LOMBARDA. Via G. Uberti, 20 Milano T. 20-250

E. MARCHISIO

RICCO ASSORTIMENTO BIANCHERIE
UOMO E SIGNORA
COLLI, GUANTI, CRAVATTE E NOVITÀ

TORINO

Corso Duca di Genova, 4

EPILESSIA

La maestra Fano dopo avere sperimentato invano ogni cura, dichiara che ha potuto guarire dagli accessi epilettici e nevrastenia mercè la *Nervicura* del Chimico Valenti di Bologna.

MAGNESIA POLLI

Inscritta nella Farmacopea Ufficiale

PETROLINA POLLI

La migliore lozione per i capelli

Farmacia POLLI — Milano — Carrobbio
Angolo via Stampa N. 16 Telef. 554

Abbonatevi a "DONNA"



Primaria Casa

di

Confezioni

L. FACCHINI

TORINO

19 Corso Vinzaglio

Vestaglie

Blouses

Golfs

Sciarpe

Biancheria fine

Calze

Maglieria

PER DOLORI DI TESTA, NEURALGIE, COLICHE PERIODICHE VIOLENTE, ECC. **PRENDETE:**

NEVRAL

(a base di Nevralteina)
In compresse e boltoni (cachets)

LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO
In tutte le principali farmacie.

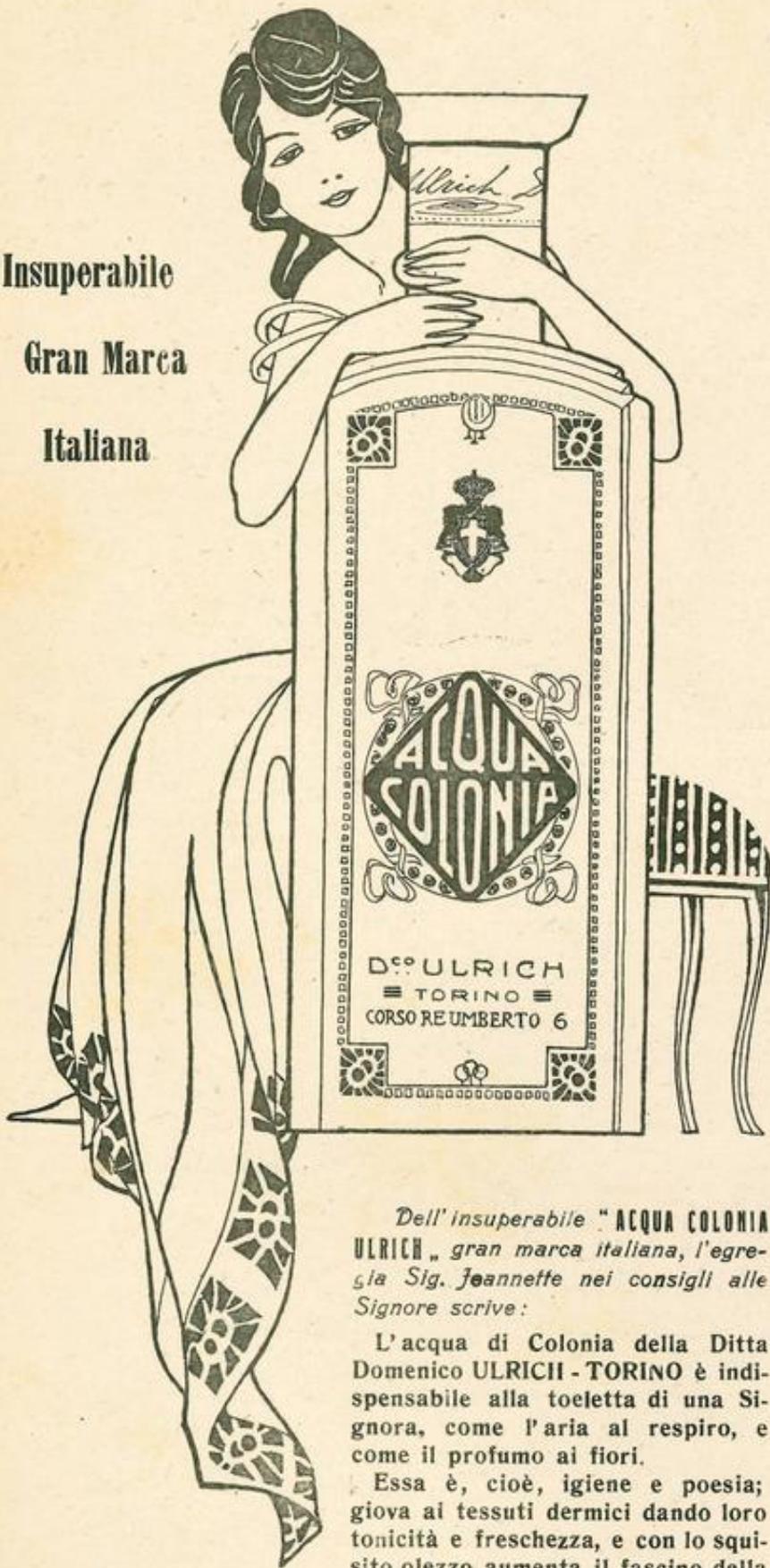
La migliore Pasticceria con assortimento di
bombons e scatole si trova dai

Fratelli PICCAROZZI

Piazza Santa Maria Maggiore, 16

Palazzo Cassetta — Roma

Insuperabile
Gran Marca
Italiana



Dell'insuperabile "ACQUA COLONIA ULRICH", gran marca italiana, l'egregia Sig. Jeannette nei consigli alle Signore scrive:

L'acqua di Colonia della Ditta Domenico ULRICH - TORINO è indispensabile alla toeletta di una Signora, come l'aria al respiro, e come il profumo ai fiori.

Essa è, cioè, igiene e poesia; giova ai tessuti dermici dando loro tonicità e freschezza, e con lo squisito olezzo aumenta il fascino della

persona. Quest'acqua prettamente italiana sintetizza in sé i più graditi aromi di questa classica terra dei fiori e dei profumi.

D^{CO} ULRICH

Corso Re Umberto, 6, angolo Corso Oporto
TORINO

Deposito presso le principali profumerie

Premiata Manifattura
Merletti e Ricami di Venezia

P. CATTADORI & C
Sec. Venezia s. moisé 1477 Tel. 963
Succ. MILANO Corso U. Man. 5 Tel. 4018

Biancheria Fina Per Signora

Assume qualunque commissione dietro arre-
uentiui gratis a richiesta per forniture
salotti - camere da letto - sale da pranzo
ecc. - I migliori oggetti per regali ed ab-
bigliamento personale

Uno dei Laboratori di Punto Venezia della
DITTA

Casa fondata nel 1871

PELLI e PELLICERIE

DITTA AUGUSTO LOTTI
Fornitrice del e L.L. M.M. il Re e la Regina e di S. M. la Regina Madre

CONSERVAZIONE DI PELLICERIE NELLA STAGIONE ESTIVA

ROMA - Corso Umberto 131-32 - Tel. 1201 - ROMA
La Ditta non ha succursali Assicurazioni per L. 2.250.000

PREMIATO PARRUCCHIERE

GUIDO ALLEGRETTI

COIFFER DE DAMES **ROMA** VIA DEL TRITONE N. 90-91
Telefono N. 88-59

GRANDE ASSORTIMENTO PROFUMERIE ESTERE E NAZIONALI

In soli
30 giorni
otterrete un bel

SENO come questo
PROTUBERANTE - TURCINO - PERFETTO
senza ricorrere a nessuna altra
cura interna od esterna. Inefficace
o dannosa all'organismo.

Trattamento NUPRIVIVO ESTERNO
Sviluppa e conferma rapidamente in modo sorprendente
il tessuto perduto, dilata, sgonfia, appiattisce, arrotonda,
allungamento, inestetismi, ecc. Spedito ed irregolare.
SOLDI E VERO METODO RAZIONALE E MODERNO
Consulti per corrispondenza ed Omologati gratis. Scrittura
Dr. D. O. PARKER Co. - Via Passarella, 3
MILANO

Anche Cura per
Ingrassare, Cura del Ca-
pelli, Creme per la bellezza
della Pelle e Cura dei Denti

Ancora la questione del suffragio femminile alla Camera italiana — Un po' di storia americana — Pensando a Fiume e ai fratelli sacrificati della Dalmazia — Le Sirene d'oggi non sanno più cantare.

Nessuno potrà pensare che questa rivista dedicata alla donna non nutra sentimenti suggeriti da un sincero e profondo interesse per tutto ciò che è evoluzione femminile e per tutte le sane e ardite riforme che a tale evoluzione si collegano. E nessuno crederà che proprio questa rivista voglia protestare contro il voto emesso dal Parlamento italiano per riconoscere alla donna il suo diritto all'elettorato.

Ma, ciò premesso, ci sia lecito osservare, guidate dal più elementare buon senso, che, ormai, a compiacersi di certe votazioni parlamentari, ad aver fede in certe sollecitazioni del Governo siamo assai lontani.

La legge sull'elettorato femminile è stata approvata. Per quale ragione? Per ragione di concorrenza elettorale. Nel duello fra popolari e socialisti contro i liberali hanno vinto i primi che non poco dalla donna aspettano.

Si, è vero, che la questione del suffragio femminile è adesso matura nella coscienza del paese, ma, visto che la proporzionale amministrativa, in cui l'articolo del suffragio femminile è incluso, trova esitazioni ed ostilità nelle frazioni liberali a cui spetta la denominazione di conservatrici, non sarebbe malignità esprimere un giudizio: cioè che il Governo e, a traverso lui, i liberali, a cui non solo la proporzionale amministrativa ma pure il voto alle donne suscita una quantità di preoccupazioni, approfittino della proporzionale per lasciare ancora il voto alle donne sulla sospensiva... con una politica presso a poco uguale a quella del Ministero Nitti il quale, dopo essersi dichiarato favorevole al famoso diritto, attese, per presentarlo alla sanzione del Senato, che si chiudesse la scorsa legislatura.

L'on. Sandrini che presentando la sua proposta, si è ispirato a criteri che, nell'ambito della legge, garantissero lo svolgimento dell'attività sociale di una gran parte del popolo italiano, ha inteso far opera morale e giusta. E il mondo femminile deve essergliene grato. Ma che cosa vale il criterio dell'on. Sandrini contro una quantità di preoccupazioni del gruppo liberale — preoccupazioni di cui non vediamo bene il fondamento?

Quando si pensi infatti che, nel Lombardo-Veneto, al tempo della dominazione austriaca, le donne erano ammesse al suffragio amministrativo senza che mai se ne rilevasse alcun inconveniente, non si comprende davvero perchè, dopo le commemorazioni centenarie, si abbia tanta paura di quel che, prima dell'età commemorata, non sollevava obiezioni.

Occorre anche notare che il Governo, oggi, sollecitato dalla domanda precisa di uno dei deputati l'on. Cavazzoni, ha abbandonato per un momento il suo agnosticismo per la riforma elettorale e che, anzi, l'onorevole Giolitti, lasciando liberi i colleghi di votare a seconda del loro convincimento, si è schierato praticamente a favore dell'estensione del suffragio.

Ma, ripetiamo, l'esito della votazione è dovuto a motivi di concorrenza elettorale prima; ed è dovuto al timore di aver contro le donne nelle future elezioni poi.

In ogni modo, tanto se le ragioni del voto parlamentare sono chiare, quanto se ammettono equivoci, le donne, suffragette o no, non si sono punto commosse dalle perorazioni che nell'aula di Montecitorio hanno echeggiato pro o contro di esse. L'on. Salvemini — il quale, nel primo giorno della discussione, con la stessa superficialità di vedute che lo indusse a combattere le aspirazioni italiane in Dalmazia, diceva che « discutere l'argomento del voto femminile significa prendere le donne sul serio » e nel secondo si schierava invece con i deputati favorevoli — l'on. Salvemini, dunque, non ci ha impressionato nè più nè meno di coloro che aderivano alla proposta Sandrini.
c proprio il caso di dire che non c'è più... fede!

Se la vittoria delle donne americane e la conquista dei loro diritti politici ci ha rallegrato facendoci maggiormente deplorare le condizioni delle donne italiane, sarebbe però assurdo, da parte nostra, credere che, in America, il movimento femminile si sia affermato senza un'azione continua e tenace, senza sacrifici e senza una coordinazione intesa di tutte le energie quella coordinazione che manca proprio a noi italiane.

Le rivendicazioni femminili negli Stati Uniti, dove le donne hanno contribuito il mese scorso ad eleggere il presidente, risalgono a tempi lontani. Lo dica questa breve rassegna.

Già, nel 1647, Mrs. Mary Brent, dello Stato di Maryland, appoggiandosi sul fatto ch'essa era proprietaria, reclamava il suffragio politico per tutte le donne che avevano proprietà in quello Stato.

Nel 1776, Mrs. Abigail Adams sosteneva che, senza l'uguaglianza politica dei sessi, gli Stati Uniti non avevano di repubblica altro che il nome.

Essa scriveva: « Noi (donne) non obbediremo a delle leggi votate se non saremo rappresentate ».

Nel 1826, Frances Wright, una giovane scozzese, andò negli Stati Uniti e pubblicò un giornale che reclamava l'uguaglianza dei diritti per la donna.

Nel 1840, la Convenzione universale anti-schiavista di Londra, avendo rifiutato di ammettere le delegate femminili degli Stati Uniti, due di queste, Mrs. Mott e Mrs. Stanton, decisero d'organizzare il movimento per la rivendicazione dei diritti femminili. Mrs. Stanton sembrò essere allora una delle pioniere del femminismo.

Nel 1848, una dichiarazione sullo stato sociale civile e politico della donna, venne sottoscritta da cento persone, uomini e donne; e, fra le donne, si trovava Susan B. Anthony, celebre nella storia del femminismo, perchè ne fu l'ardente apostolo e perchè il diciannovesimo emendamento alla legge americana, che consacra tutti gli sforzi della sua vita, dovrebbe chiamarsi « emendamento Susan Anthony ». Durante cinquantatré anni Miss Anthony lavorò senza interruzione per la causa che difendeva. Essa era sempre prima in ogni grande associazione, in ogni adunanza femminile: nell'Alleanza internazionale per il suffragio, nel Consiglio internazionale, etc. Presidente dell'Associazione nazionale americana per il suffragio nel 1892, vi rimase fino al 1906, senza aver visto il trionfo completo della causa che le stava tanto a cuore, ma potendo almeno presentire il successo completo che si annunciava con i successi parziali dei diversi Stati. Mrs. Carrie Chapman, che fu presidente nell'ultimo Congresso internazionale di Ginevra per il suffragio femminile, successe a Miss Anthony come presidente dell'Associazione nazionale americana. E fu essa ch'ebbe la gioia di condurre le sue schiere alla vittoria. Forse, anche Mrs. Chapman avrebbe dovuto attendere ancora per rallegrarsi, se gli americani, a differenza degli italiani, non si fossero persuasi che le donne nel loro paese, e dovunque nel mondo vecchio e nuovo, erano esseri umani moralmente uguali a loro, che meritavano uguale trattamento, e se non avessero voluto rendere a queste donne giustizia dopo i grandi servizi resi durante la guerra.

Fiume non è stata ancora annessa all'Italia, come l'anima della sua, della nostra gente, sperava col trattato di Rapallo. Ma Fiume è ugualmente italiana: lo è profondamente per quel che han saputo mettervi il più grande dei poeti moderni e i suoi legionari.

Ma pensiamo ai sacrifici immensi che alla italianissima Città del Quarnero son costati e costano la sua fede e il suo amore. Pensiamo quale promessa per l'avvenire includano questa fede e quest'amore che noi tutti, indistintamente, dobbiamo raccogliere e custodire, sospinti dallo stesso impeto, al disopra di qualunque trattato e contro qualunque imposizione esterna.

Ma, appunto per ciò, Fiume e, non solo Fiume, ma anche quanti italiani son rimasti sulle sponde della Dalmazia separati dalle necessità internazionali, chiedono qualche cosa di più della nostra professione formale. E non è possibile che la nostra cura materiale per aiutare la resistenza e la consistenza dell'organismo fiumano e dalmata sia con una scusa o con un'altra ritardata. Nella pace, anche se noi non la crediamo bene raggiunta, i nostri doveri divengono più imperiosi; perchè la pace non fa che accentuare i dolori di tanti fratelli che, dopo le fatiche più penose, si son sentiti strappare dalle braccia materne dove contavano ritrovare il riposo e ristorare le forze messe a così dura prova dalla tempesta scatenata con la vittoria italiana.

Di che cosa han bisogno i fratelli di Fiume e di Dalmazia? Di tutto ciò che loro manca e che perciò è urgente, di tutto ciò che il nostro cuore c'ispira e ci detta d'inviare: indumenti, viveri, denaro, soccorsi ai bimbi lattanti, che specialmente nel Nido aperto a Fiume il 4 novembre scorso, sono molti.

Il gruppo centrale e benemerito di quella vasta associazione femminile che, in riconoscimento della fervida ed efficace opera già svolta, ricevette da Gabriele D'Annunzio il nome significativo di « Legionarie di Fiume e della Dalmazia » e della quale la nostra rivista ebbe già ad occuparsi, ha sentito come pochi la voce dei fratelli lontani, ha sentito come, oggi più di ieri, vi siano delle gravi responsabilità verso Fiume e i sacrificati della Dalmazia. Badate! Non è ribellione questa della grande associazione femminile, ma puro amore, ma profonda fraternità e solidarietà di spirito, e non mira a nessun rivoltimento. Può essere quindi appoggiata senza pericolo e ha ora delegato la signora Valeria Rossetti di formare a Roma un sottogruppo.

Accettando e proponendosi di seguire il programma dell'associazione, la delegazione di Roma ha subito

deciso d'iniziare una raccolta di doni che, nelle feste di Natale, attestino agli italiani di Fiume e di Dalmazia l'affettuosa riconoscenza delle donne romane.

Le discussioni e le polemiche — lo abbiamo visto — non riescono mai sciogliere nessun nodo tragico. Quel che riesce è l'azione, se affidata a persone che abbiano la coscienza dell'opera da compiere.

E le donne di Roma, che la esperienza della guerra ha rivelato adatte e sicure, daranno certamente il suggerimento all'opera da compiere. Se esse vogliono appartenere alle « Legionarie di Fiume e della Dalmazia » o desiderano semplicemente offrire il loro concorso per la raccolta dei doni di Natale, si rivolgano alla Delegazione (presso l'Associazione Nazionale, vicolo Sciarra, 54) ogni giorno, dalle 18 alle 19.30.

C'è un brillante, e forse, un poco sentimentale scrittore francese, Gaston Rageot, il quale, in un articolo pubblicato da « Le Figaro », si lamenta perchè, in materia d'amore, manca oggi quel che dell'amore costituisce la natura: la durata.

Siccome egli ha ragione e siccome l'articolo può, sotto un certo aspetto, interessare le lettrici di « Donna », così vale la pena di ricordarlo e, in qualche punto, di commentarlo.

Chi ragiona o parla adesso d'amore — confessa melanconicamente Gaston Rageot — al modo stesso con cui se ne ragionava o si parlava prima della guerra, somiglia un po' a coloro che, volendo prevedere quel che avverrà nel mondo degli affari, s'ingannano perchè si basano sulla conoscenza di un passato con cui gli affari presenti non hanno più alcun rapporto.

Forse è la guerra che ha reso tutto e tutti, compresi noi stessi, precari? O, forse, è l'effetto dell'abbigliamento attuale che ha trasformato agli occhi degli uomini la visione della donna, poi che i savi c'ingannano che il vestimento crea il pudore, il pudore l'illusione e l'illusione tutto il resto?

Gaston Rageot si trova imbarazzato a rispondere. Per noi, se l'abbigliamento ha, oggi, la sua parte, e una delle parti principali, a distruggere l'illusione molte altre cause concorrono. Ma queste altre cause che sono molte, e che non si trovano però tutte nel corpo e nell'animo femminile, non sarebbe adesso possibile numerarle. Certo, l'esaltazione è caduta anche perchè i canti delle sirene erano spesso *refrains* di operette e di danze o perchè, del concerto femminile, quando era bene intonato, gli uomini non han saputo rendersi conto.

Premesso che l'amore segue oggi la moda, che si allunga o si accorcia con le vesti e che il senso profondo della fedeltà corrisponde nell'uomo al mistero di cui s'avvolge la donna lo scrittore francese soggiunge che, durante la guerra, il prestigio femminile si era confuso, in coloro che affrontavano la morte, con la bellezza medesima della vita. Poi, bruscamente s'è dissipato. Sono caduti tutti i veli con quelli delle infermiere e la sensibilità mascolina, in un lusso snerante, s'è stancata al contatto continuo delle nudità troppo ardite.

Un bambino, condotto dal pasticciere, vorrebbe assaggiare tutte le paste prima di scegliere. I candidati all'amore o, semplicemente, al matrimonio, sono oggi dei fanciulli avanti una distesa di paste. Dicono: — perchè questa piuttosto di quella?

Il confronto del Rageot è troppo materiale. Ma non si può negare che l'indipendenza in cui attualmente viviamo fa credere a ognuno lecito di crearsi la propria morale.

E poi, attualmente, l'amore e la passione, non solo minacciano di prendere troppo tempo, ma troppo anima. Vengono semplificati per necessità pratica.

L'amore, che fu sempre *egoismo di due*, ha, oggi superato la contraddizione e, secondo la logica, non è che un egoismo solo.

Stendhal affermava che le epoche di maggiore civiltà hanno la caratteristica di trasformare l'istinto, per sé impersonale e fuggevole, in una tenerezza permanente. Sembra però che noi abbiamo fatto un passo di più se, ritornati dopo la guerra al culto del momento, come i barbari, persistiamo nell'esclusivismo, come i raffinati.

Questo perchè il nostro sentimento, oggi, non è romanzesco, ma positivo, perchè la nostra passione è solamente sensuale. Chi ama non preferisce al matrimonio l'avventura e il matrimonio non è il più delle volte un'avventura facile a troncarsi? L'istante è ciò che somiglia all'eternità: — Amiamoci dunque per un istante! —

Tale si direbbe l'ultimo grido del cuore.

Disgraziatamente, (e non occorre che l'autore dell'articolo ci conduca ad una conclusione cui arriviamo da noi stesse) c'è da temere che l'ultimo grido del cuore conduca gli amanti moderni verso illusioni assai più pericolose e mortali dei canti delle antiche sirene. Questi avevano, per lo meno, il pregio d'ispirare i poeti. Ma chi ispirano le sirene d'oggi?

THAL'S

DI
ERSILIA GUIDA



IL FASCINO DELLE PERLE

Nessuna donna sfugge a questo dominio — ogni bellezza s'accresce e brilla di luce nuova quando l'illumina il riflesso d'una perla!

Tra le perle che per splendore, peso specifico iride morbida superano ogni confronto, è questa meravigliosa creazione THAL'S che uguaglia i più ammirati capolavori della natura:

La perla THAL'S è segno di distinzione e di buon gusto: è l'ornamento aristocratico di ogni gran dama.

L'occasione è propizia perchè ogni lettrice di « Donna » possa sincerarsene di persona: nel negozio THAL'S di Roma al Corso Umberto I n. 168, è in corso una grande liquidazione a condizioni di favore.

Oltre alle perle sono liquidati tutti gli altri gioielli: dai più artistici ai più economici.

Visitando, senza obbligo di acquisto, tutti si convinceranno di poter avere, con poca spesa, uno splendido gioiello irricognoscibile dai veri.

* * *

Sede Centrale: ROMA, Corso Umberto I, 168

Succursali GENOVA, Portici XX Settembre, 217-218-219 rosso
NAPOLI, Via Roma, 282-283

Indirizzo teleg. THALSGUIDA Roma telef. 11-054



IL TEATRO IN CASA

Ora che le lunghe serate invernali si approssimano, e che la noia specie in campagna, incombe su uomini e cose, tutti possono trovare un grande diletto nella audizione di opere intiere incise su dischi veri "Grammofono", (originali). Scelte fra il repertorio lirico moderno più bello e cantate dai migliori artisti, esse interessano ogni membro della vostra famiglia.

TOSCA

(G. PUCCINI)

Opera completa in 16 dischi doppi racchiusi in elegante Album illustrato e libretto. (2ª edizione).

Lire 401.

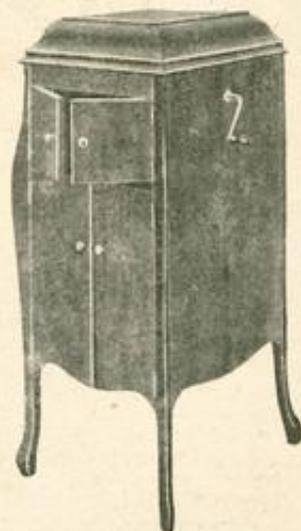
OPERE COMPLETE PUBBLICATE

Aida - 20 dischi, 2 album e libr. . . .	L. 540,00
Barbiere di Siviglia - 17 dischi ecc. »	443,25
Bohème - 15 dischi, Album e libr. »	383,50
Cavalleria Rusticana - 10 dischi ecc. »	254,75
Pagliacci - 10 dischi, Album e libr. »	263,00
Rigoletto - 17 » » » » »	393,75
Traviata - 16 » » » » »	401,00

N.B. — In preparazione FAUST.

Dischi di danze moderne, canzoni dei più celebri artisti da L. 16,50 a L. 45 - S'rumenti.

Grammofono G. B. B. M. L. 2350
Adattatissimo per opere complete.



In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati negozianti del genere e presso i

REPARTI VENDITA AL DETTAGLIO

"GRAMMOFONO"

ROMA - Via Tritone, 88-89

MILANO - Galleria Vitt. Em., 39-41

Gratis i ricchi Cataloghi Serie D. I.



Concessionari:

F. LLI FUGGER & C.

Società in accomandita

Sede provvisoria:

Via Annunziata N. 19

— MILANO —



Un po' di BORO TALCO, o caso strano impallidi Scipione... l'Africano!!!

Bruciori della pelle

Usate il **Boro Talco D. E. A.** (Marca Cigno)

Per l'igiene, dopo il bagno

Adoperate il **Boro Talco D. E. A.** (Marca Cigno)

Contro il sudore!!

Boro Talco D. E. A. (Marca Cigno)

Perchè il vostro corpo, o Signora, acquisti la bellezza di Venere uscente dalla spuma del mare!!! Usate il **Boro Talco D. E. A.** (Marca Cigno).

Segreto di seduzione!!!

Il delizioso e sottile profumo che emana la vostra persona perseguiterà ostinatamente l'essere amato! :: Non perdetevi tempo!

Acquistate il **Boro Talco D. E. A.** (Marca Cigno).

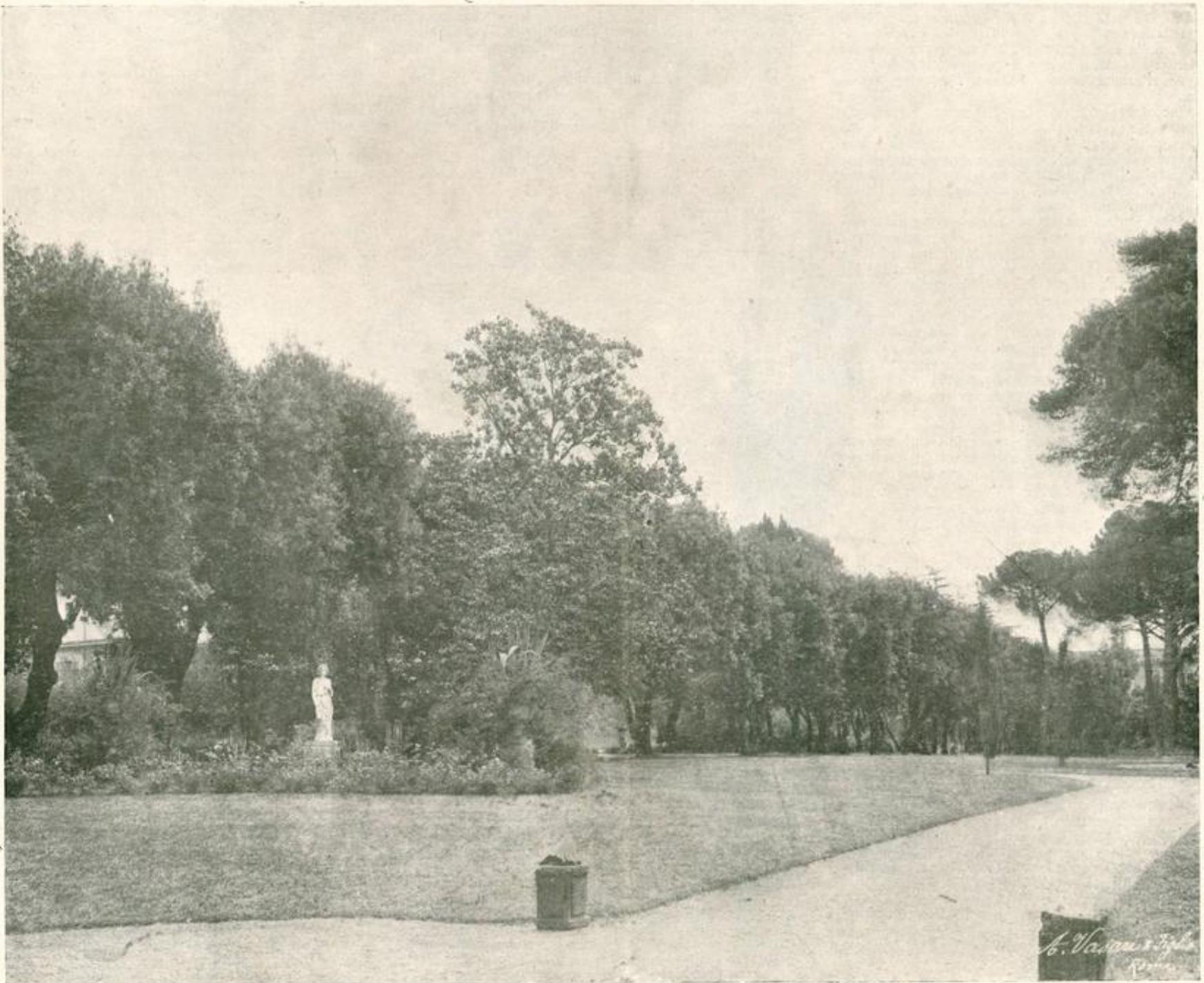
Desdemona invocò dal TALCO BORO che bianco diventasse... Otello il Moro!!!

In vendita presso le migliori Farmacie, Profumerie e Drogherie
L. 3,30 — per posta L. 0,60 — in più

ESTER DANESI TRAVERSARI, Redattore-Capo.

NINO G. CAIMI, Direttore.

<p>SEDE DI ROMA: Corso Re Umberto. (Via Umiltà, 43 Piazza S. Marcello). Telefono 48-21 e 10-512</p> <p>SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, 19. Telefono 25-15.</p>	<p>RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA</p>	<p>Un numero semplice L. 4. Numeri doppi L. 7,50. Numero di Natale L. 10.</p> <p>Abbonamento dal 1° Ottobre 1920 al 31 Dicembre 1921 Lire 120</p> <p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Esterò il doppio</p>
--	--	---



Il magnifico parco dell'Ambasciata d'Inghilterra a Roma

(Vedi articolo a pag. 17)

Fot. Vasari & Figli — Roma.

ED ORA?....

(Dopo la celebrazione della vittoria).

Io la vedevo quasi tutti i giorni in questa cornice autunnale: le nebbie salivano lungo il fiume, le piante erano timide, con le foglie gialle che sgocciolavano, le punte all'inghiù; tutte le chiese, con la voce delle loro campane, mi sembravano foderate di cespito violetto, e anche i fili di ferro, sulla città, piangevano, come le foglie, con certe goccioline che tremavano senza cadere.

Io la vedevo quasi tutti i giorni... Una donna vestita di nero, col velo scompostamente arrovesciato sul cappello, tanto poco si curava di scoprire il volto impressionante di macerazione: incavato, in certi punti, quasi corroso dalle continue lagrime versate. La persona alta, sculturale, l'andatura, l'atteggiamento, tutto in lei dava immagine del dolore che non ha fine; chiuso, solitario, risoluto di non lasciar varcare la barriera che difende e isola l'anima.

Così sculturale, così dolorante e tragica, ella si traeva sempre dietro un cane, sempre. Pare una stonatura, a dirlo; e non era. Anzi, la presenza di quel cane che le stava sempre alle calcagna, un cane di alta statura, di razza indefinibile, dal pelo ispido, dalla testona che aveva qualcosa di umano con la linea della fronte e del naso diritto, con gli occhi vermigli pieni di quella fissa malinconia senza la quale, secondo Aristotile, nulla è di misterioso, la presenza di quel cane conferiva alla dolorosa una linea che accentuava, prolungava l'arcana espressione spettrale della sua figura.

L'incontravo a tutte le ore del giorno, e spesso in circostanze singolari.

Una volta, in chiesa, la vidi accostarsi alla mensa alla quale sono invitati quelli che sentono troppo pesante il giogo della vita... e, nella penombra della navata, poco discosto da lei, il cane appariva un'ombra di cane, una scultura apocalittica.

Un'altra volta, sull'ora del mezzo giorno, tutti rincasavano solleciti, poichè uno spaventoso uragano era in vista; e la donna col cane, sorta non lo so bene di dove, camminava lungo un viale deserto. Invece di avvicinarsi all'abitato, ella lo abbandonava sempre più, e andava dentro la tempesta come nel suo elemento, sotto quegli alberi percossi dal vento, tormentati, dalle fronde che rabbrivivano, dai rami che si schiantavano; andava lontano, lontano, in fondo a quel viale, dove non si scorgeva che un gran cielo bianco, tutto a bugne, gonfio di procella. Il cane era come appiccicato alle sue gonne, alle sue gambe.

Forse pareva alla donna di andare dove finiva il mondo, dove finiva il dolore?

E una mattina la vidi finalmente da vicino, davanti ad una edicola di giornali. Guardava una illustrazione. Una ignobile illustrazione caricaturista della nostra guerra, sotto la quale era scritto:

« Ecco a che cosa servi la guerra! »

Udii esclamare dalla donna, distintamente:
« Canaglia! »

Ah! che m'importava quella sua aria chiusa, distante?

Io, io volevo penetrare nel recinto chiuso. Dissi con voce che sgorgava da quelle profondità, dove la compassione ha le sorgenti della spontanea fratellanza:

— Lei ha perduto in guerra qualcuno di molto caro?

Ella si volse lentamente a guardarmi. Aveva un volto di nobili lineamenti, sul quale i capelli cinerei quasi stemperavano la loro tinta penitenziale.

La sua persona, nelle vesti allentate, appariva scheletrica.

Il cane, lì vicino, era scheletrico e stupito quanto lei; con quella testa umana levata in su.

La donna continuò a guardarmi, con due occhi dalle palpebre gonfie, dagli orli arrossati, dalla pelle lucida e assottigliata tutt'intorno: occhi nei quali la desolazione intima a infinita pareva venisse su a poco a poco, dilatasse le pupille, invadesse tutta l'iride, tutta la cornea maculata, torbida, scavata dal piante.

Quegli occhi mi scottarono il cuore.

— Oh! mi perdoni — mormorò — Lei, piange un figliuolo?

Con grande sforzo parvero disingellarsi quelle labbra livide:

— L'unico!

— Mi perdoni, mi perdoni di aver osato...

Ella disse allora con sobria bontà:

— Anzi, la ringrazio. Io non parlo mai con nessuno. Non ho più nessuno.

— Più nessuno... che questo cane.

E pose la mano nuda e scarna su quella testa quasi umana.

Poi soggiunge:

— Era di lui.

Era di lui!

Che cosa s'era passato, che cosa si passava, quali dialoghi avvenivano muti e tragici, e amorosi, tra quella madre e quel cane? il quale forse aveva visto cadere, giacere immota la giovane vittima, cospargersi il volto dell'eroe del gran pallore supremo, discendere sulle sue labbra l'ineffabile sorriso che solo i morti hanno?

Gli occhi miei si riempiono di lagrime.

E la donna le vide.

Con voce come dalle corde logore, con voce strana, ma non lontanante, la voce che proviene dagli abissi dei grandi silenzi, ella mi disse:

— Non credevo che esistesse ancora qualcosa al mondo che potesse darmi pena. Invece soffro di queste parole:

— Ecco a cosa servi la guerra! Egli mi lasciò scritto: « Sono felice di dare la mia vita per questa grande causa! » E ora?... Ah! ma non sa che è crudele? Non sa che è un sacrilegio...

Io allora la seguii lungo uno dei suoi consueti vagabondaggi.

Ma non ti parlai, non ti consolai, non ti esaltai abbastanza, o madre gloriosa! Vorrei dirti tante cose che allora non seppi dirti.

E' vero, è vero, è un sacrilegio.

Sacrilegio commettiamo tutti, e se non insorgiamo tutti contro di esso: Ah! Se aveste udito l'infinito rimprovero e l'infinita amarezza e l'infinita meraviglia di quel:

— E ora?...

Povera madre! Ogni madre di caduto in guerra è, come te, conscia di esser viva.

« Del viver ch'è un correre alla morte ».

Ma ciò che solamente può sostenerci ancora, quaggiù, povere mutilate! è la fede che i vostri figli non fecero invano il gran dono della vita, e della giovinezza!

Sacrilegio, dunque, lasciar credere che lo scopo non sia stato magnificamente raggiunto, non proclamare che la realtà ha superato anche il sogno.

Sacrilegio fraudare le madri italiane degli splendori d'apoteosi che vedono le madri di altri popoli vittoriosi. Tutti, ma prima di tutti, le madri di coloro che hanno veramente « risvegliate le vittorie romane » hanno diritto alla verità, e la verità è questa:

Hanno voluto uccidere la Vittoria, ma lo spirito della Vittoria non si uccide. Il ferro non trapassa lo spirito; è lo spirito che trapassa la materia e le tenebre!

I sofismi politici cadranno, i travestimenti e le maschere scompariranno, e quel che resterà sarà la sostanza interiore e indistruttibile della virtù italiana, sarà la forza in progresso, la forza viva ed espansiva del nostro amore fraterno: Vincitore sì! anche Vincitore dell'odio fraterno.

Ah! ma non scopriremo noi dunque il danno, non denunceremo l'insidia e il delitto? Non saremo dunque capace di unirli e di far fronte al nemico della patria? Fino a quando sopporteremo l'obbrobrio e il blasfema? Chi osa umiliare così un popolo Vincitore? Chi vorrà impedire a questo popolo di andare avanti, sempre più avanti?

Maledetti sieno quelli che vorrebbero negare, offuscare il fulgore della stella italiana.

E benedetta sii tu in perpetuo, o Madre, benedetto egli che ti scrisse: « Son felice di sacrificarmi per questa grande causa ».

Mai causa ideale fu più meritevole di sacrificio. Io immagino che il tuo figliuolo giovanetto sarà andato incontro, sorridendo e plaudendo, un altro giovanetto Eroe, lassù, nel Cielo glorioso... Non intendo infiorare il mio discorso, ricorrere a figure di rettorica. Ci fu, tra i martiri di questa causa per la quale tuo figlio morì, ce ne fu uno, Tito Speri, che lasciò scritte queste stupefacenti parole:

« Sento prevalere in me il principio spirituale in tal modo che sogno il momento di liberarmi dalla tortura del corpo (non credere ch'io esageri, non esagera l'uomo che è vicino a morire!) e volare finalmente nelle braccia di Colui dal quale sono disceso ».

Ora io dico, o Madre, che quando una terra produce simili uomini, questa terra è sacra al progresso; e dico che quando uomini simili provano gioia nel dare la propria vita, tutta la gioia della vita e della giovinezza! per una causa, è segno che questa causa è grande, è supremamente giusta.

Non è dunque rettorica scrivere, non è illusione credere che gli uomini morti all'alba dell'impresa che

doveva liberare l'Italia dai tiranni stranieri e interni, muovano ora incontro a benedire chi questa impresa ha compiuta.

L'unità d'Italia era certamente disegno assai vasto, pieno di una infinita moralità futura, se, per conseguirlo, gli italiani devono salire così, sino all'ultimo, aspramente, a grado a grado la scala dell'eroismo e del sacrificio, ma il grafo testè raggiunto dai suoi figli è caldo e luminoso di tutta la luce del meriggio.

Non abbiamo dunque paura di scoprire da questa altezza il volto della Vittoria, di farlo ammirare, di acclamarlo, di proclamarlo bellissimo!

E, prima ancora di erigere monumenti ai nostri Eroi, o italiani, sfiliamo con questa gloriosa immagine della Vittoria, sfiliamo e presentiamo le armi, pallidi di amore, ardenti di riconoscenza, al gran monumento vivente che è la Madre del caduto in guerra.

MARIA DI BORIO.



Mio caro — io ti penso follemente appena sente l'anima il giorno — e certo vicino tu mi sei fino nel sonno — perchè senza cercarti ti trovo nel giorno nuovo come vedono gli occhi la luce che pure a te conduce.

Senza di te

io non so vivere più.

Mio caro — follemente io ti chiamo — come ti amo —

in ogni minuto della giornata e la mia chiamata

è come il battito del cuore

che cessa se muore — ha del più tenero affetto la dolcezza e la carezza.

Senza di te

io non so vivere più.

Mio caro — follemente ti cerco e ti cerco in tutto e si

perchè sei lontano ed ho tanta sete di te — tanta sete —

in tutto — e se proprio ti voglio trovare senza sbagliare —

in alto — ch'è l'anima tua è come il cielo sereno — senza velo.

Senza di te

io non so vivere più.

Mio caro — io vorrei follemente vivere ardente

come un sacrificio antico che mai finisse e sai

per implorarti da Dio una bella vita ma bella —

vivere ardendo anche lontano se fosse bene per te —

(pure senza di te

io non so vivere più...)

ma — amor mio — forse legge il Signore qui nel mio cuore

il desiderio folle di starti

vicina — farti

io ogni cosa — le cose più umili a pensarci che brivido

di gioia! — e nella sua immensa bontà chi sa che farà!

Perchè senza di te

io non so vivere più.

6 febbraio 1920.

RUT.

L'ULTIMO PATTO

Illustrazioni di A. D.

Novella di MARIO MASCARDI

Già da vario tempo il monco da un braccio aveva preso l'abitudine di fermarsi anzi la soglia della cucina guardandovi dentro in cerca della domestica. Passava in genere sul mezzogiorno, quando era certo che l'avrebbe trovata presso i fornelli a rimestare nei suoi tegami e nelle sue teglie tutta intesa a preparar da pranzo. E allora, con la scusa di chiederle se abbisognava di nulla, entrava un po' timido fino a metà, annusando più volentieri quella fragranza di giovinezza che non l'odore delle vivande in atto di rosolarsi sul lento fuoco. Egli era un uomo d'oltre i quarantacinque, dai capelli brizzolati e radi sulle tempie, dal viso aspro e sciupato di lavoratore tenace, il più spesso riempito dalla barba incolta, con un braccio mozzo fino al gomito, conseguenza di una caduta d'altri tempi dai suoi ponti di muratore in un mattino d'inverno, giù dall'altezza di un terzo piano sopra un barroccio di rena; un di quegli uomini rudi, scarniti dalla fatica e tuttavia sempre pronti a lasciarsi cogliere da un amorazzo sotto la specie dello strale. Passando appunto per uno di questi casi, aveva finito molti anni addietro col prendere in moglie una venditrice di frutta che passava il suo tempo a computar cabale per il gioco del lotto e maledicendo la sua sfortuna regolare fra le canestre di pomi, in un magazzino sapido come un orto. Poi l'aveva perduta tutto in un tratto una notte, quando s'era finalmente coricata dopo un pezzo che le doveva il petto da una parte, e le ultime parole di quella buon'anima vissuta sempre trattando numeri e erbaggi erano state tre poste sulla sua ruota famigliare mormorate appena col fiato tra una preghiera funebre e un lagno di dover morire. Egli per l'afflizione della vicenda non aveva avuto la forza di recarsi a farne la debita giocata. E la domenica successiva i tre numeri s'erano trovati congiunti sul foglio delle estrazioni, schierati e accosti come coscritti in parata, duri, irridenti, abbacinanti, scherno e rimprovero per l'occasione perduta, mentre il poveruomo, tra grandi effusioni di lagrime dovute a un'ineffabile gratitudine per la sua morta, ma più ancora al dolore per la sua fatale trascuranza, andava girando le botteghe del vicinato col giornale ben largo ch'è tutti vi vedessero le cifre cabalistiche stampate in grassetto nel quadro della rubrica, ed ansimando tra l'uno e l'altro singhiozzo: « — Anche da morta, anche da morta ha voluto pensare a me! » —

Qualcuno mentalmente aveva osservato che stando alla verità delle cose, quando la povera donna gli aveva svelati i tre segreti della Fortuna, era ancora in vita sebbene ridotta al lumicino, epperò a quei numeri mancava propriamente quel sapore tragico di oltretomba che ne fa un dono fatale, nè si poteva lodarla così a cuor pieno di aver voluto rincorrere la dea instabile a favore della sua famiglia anche dopo aver abbandonato con questa valle di lagrime le canestre e i botteghini. Ma come la combinazione era sortita e non era il caso di sofisticarne la qualità, nessuno s'era attentato di accennare a ciò, lui presente, sì che il vedovo inconsolabile aveva avuto agio di ripetere fino alla scialità crollando la testa come a più convincere se stesso: « — Anche da morta, anche da morta: — » tra gli scoppi del suo cordoglio.

E questo, connaturato al dolore per il buon colpo mancato, gli s'era talmente inasprito di coltivarlo che dal mattino della constatazione terribile non gli era più stato possibile evocare la figura della sua morta se non in atto di tenere da una parte quel corno dell'abbondanza, detto cornucopia, che egli aveva visto tante volte impresso sulla copertina dell'aureo libro cabalistico, dove la Fortuna è dipinta, secondo l'antico principio, come una donna bendata vagante sopra una ruota aligera, e con l'altra mano appuntata contro di lei col gesto di un'accusatrice.

Oltre il volume profetico e gran numero di giocate, la sua donna gli aveva lasciato un figlio per i suoi giorni ed egli se n'era giovato alcun tempo nei lavori di muratura come di un garzone cui si potesse all'occorrenza anche allungare un ceffone, insegnandogli l'arte di trattare la pietra la calce le travi, il gergo ed il gesto, a non aver timore dei ponti mobili ed elevati, a manipolare il cemento diluendolo od impastandolo presso che a secco man mano che il caso lo richieda, a buttarsi in ispalla il secchio d'acqua, o di

rena con un sol colpo di avambraccio e di scapola secondo il metodo del discobulo o del ginnasta di giavellotto, a lasciarsi venire più pei canapi delle carucole dall'alto delle impalcature, a levar muri e ad abbatte, e tutte le frodi e tutti i segreti e tutte le malizie per sostituire, per risparmiare, per eludere, come inzuppare d'acqua la rena perchè più pesi, mutare il pietrame buono con cocchio e materiale usato. Finchè un giorno, per un assito che era crollato, era andato a sbattere sulla strada cadendo, buon per lui, sopra una carrata di rena dove s'era stroncato un braccio, ma salvato il resto, e lo aveva lasciato solo a lavorare della sua medesima arte su altri ponti, fatto più accorto dall'infortunio paterno.

Questo giovine nato, come è logico, durante il commercio vegetale, era invece un bel ragazzo diritto cui il lavoro assiduo all'aria aperta e la fatica avevano irrobustito, pur lasciandogli qualcosa di gentile nella persona che doveva essere certamente un infusso delle dolci cose terragne mercanteggiate dalla madre durante il periodo della gestazione. Ora avveniva che non di rado questo giovine poco più che ventenne sapesse ritorcere e riaffondare nei cuori femminei quello strale per cui il padre era stato trafitto e si trovasse ad essere complemento oggetto a quelle passioni di cui l'altro era invece fatalmente il soggetto nominativo. Ogni volta che il capo mastro nascondendo il più possibile quel moncherino nella tasca di fianco della giacca, si avvicinava alla nuova donna del suo cuore, cercando di tornirle graziosamente un



..Si avvicinava alla nuova donna del suo cuore...

madrigale allo stesso modo che in passato aveva composta una mensola presso una testata di tetto o levigato le lesene di un muro, eccellendo nella sua arte, avveniva che la femmina, con l'aria più ingenua del mondo, volgesse il discorso al figliuolo facendogliene le più ampie lodi. Questa regolare posposizione di tema non aveva tardato a fargli nascere una rivalità sorda come contro un emulo pericoloso; tanto che più volte, per avere ragione di uno sfogo contro di lui, s'era lasciato indurre a salir sui palchi delle costruzioni cui egli attendeva, con la scusa di giudicarne il lavoro. E qui allora un angolo non era stato acuito a dovere, là un architrave non era perfettamente orizzontale, bensì gonfiato a pancia nel mezzo, le goccioline non eran dritte, le mètope non distanziavano egualmente fra loro, i mattoni a coltello non bene a piombo con la possibilità di ruinare, la calce mal distribuita, i sostegni delle logge non isporgenti abbastanza. E in quelle raffiche di contumelie per il mal uso dei suoi insegnamenti il moncherino si agitava, si

agitava incessantemente con la gesticolazione di un braccio automatico, somigliando al bastone di Pulcinella in una scena di burattini. Sì che una volta, avendogli trovato in un cassetto una di quelle lettere che hanno i margini ricamati a merletto e in un angolo in alto, tenutovi con la gomma, un mazzetto di fiori rossi intagliato a punta di forbici, piena delle tenerezze più affettive della cuciniera, s'era sentito in dovere di recarsi ad esaminare un certo lavoro di restauro cui era addetto suo figlio quasi due miglia più oltre. E qui, naturalmente, l'intonaco era stato stemperato in un modo così barbaro che quel mezzo braccio era sembrato divenuto improvvisamente elettrico tanto s'era mostrato mobile e minaccioso. Qualcun'altro della maestranza, sgomento dal moto di quello stantuffo verticale e dagli urli di quella collera, s'era affrettato a consigliargli dall'alto di un ponte di moderare l'abbrivo perchè non avesse a ricadere. E il figliuolo, giovanottone semplice e di fondo buono come l'ovatta, s'era sorbito in santa pace quel poco ben di Dio martellando la pietra fosca di una lastra di bugnato per pulirla dalla polvere e dalle intemperie. Quanto più il moncherino dell'indemoniato squarciava l'aria abbassandosi sopra il suo capo, tanto più le schegge grigiastre volavano via scarpellate a forza come uno sciame di foglie, ed egli in piedi contro il blocco rugoso dava di braccio a far risonare il martello per sentirsi meno avvolgere da quella diatriba turpe. Smaltito finalmente quel fior di sdegno e sacrificato più di uno sproloquio in lode all'Arte quale

deve essere, il collerico s'era infilato per bene la manica floscia in saccoccia come se vi tenesse la mano a modo di distrazione e s'era ripresentato alla donna delle cibarie, incerto se rinfacciarle la mancanza commessa o circuirli di maniere delicate. Il mezzo per avvicinarla senza aver l'aria di distoglierla dal suo lavoro abituale non si può dire che non fosse degno ed agevole. Due o tre volte il giorno egli era là, su quella porta, con gli esemplari più morbidi della bottega ereditata tenuti contro il petto dal braccio monco, di sotto al quale veniva togliendoli man mano con quello sano. Suo era l'incarico di fornirle quanti legumi potessero occorrerle a confezionare contorni e camangiari, e in ciò poneva un'attenzione come di offerta votiva. L'innamorato che legge tutto di il Petrarca e si addolora di non poter recingere i polsi alla donna dei suoi pensieri nivei d'una catenella di violette o costellarne i capelli d'oro di piccole gemme cèrule per emulare il campo di spighe ed il ciano sopra un declivio di Primavera, non è delicato nel desiderio poetico com'egli era quando pretendeva quasi in dono all'Feletta un cavolo voluminoso dalle foglie verdi e ricciette umide di guazza o un ciuffo di bietole vago come le decorazioni corinzie.

Bisognava vederlo quando più ricercato di un negoziante di vai ostentava, palleggiandoli nell'unica mano, i frutti dei verzieri contigui onde aveva fatto una cernita così oculata. Quanto germoglio ne-Porto e nel frutteto solatio, i pomi rotondi e turgidi come seni puri, le erbucce fresche e odorose, le grosse rape violacee, le lattuche dagli orli, simili alle conchiglie, le ciocche di prezzemolo gentili come rametti di capelvenere, i mazzolini di basilico memori ancora del vaso etrusco posto da un'antica donna sulla grazia bifora d'una loggia fiorentina, le bacche di ginepro forti della selvaggia vita di una cima, le persiche molli e sugose, le pere dalla buccia tinta di scie o lasciata scura dall'ombra, passavano di sotto quel braccio premuto e teso quando più fosse possibile contro il fianco nella mano larga e assuefatta ad impugnare la cazzuola colma di calce grigia, che li offriva alla donna, rivoltandoli in tutti i lati perchè li giudicasse, come le avrebbe teso sulla palma il suo cuore sensibile.

Quella volta il discorso prese la via delle rivelazioni. Mentre la ragazza con le maniche rimboccate attorno a due avambracci morbidi color di pesca che promettevano altre dolcezze di velluti rossi più ascosi, sbucciava un'arancia donatale lasciando che il sugo le stillasse fino ai polsi, il senza un braccio cominciò a spiegarle quand'era e com'era ch'essa lo aveva stregato per modo che gliene veniva di continuo qualcosa al cuore che non gli dava più pace. Solo per poco

d. i simpatia egli avrebbe saputo fare il suo dovere fino all'ultimo. Si trattava di accettarlo così com'era, con un braccio di meno ma con tanto cuore di più, divenendo perciò padrona della bottega. La prospettiva, per essa, non doveva essere sgradevole quando avesse saputo rassegnarsi alla presenza di quel moncherino. Sentendosi ancora forte, egli dimenticava i suoi anni; ma questa volta l'antico edile aveva fatto i conti senza il figliuolo fortunato.

Prova ne sia che a confessione finita la ragazza non seppe far di meglio se non isputare il masticcio degli spicchi ridendo e mandandogli in volto il buon alto dell'aroma assorbito.

— « Sposarci? » - Fece ella a un tratto, togliendosi con la mano chiusa sotto le labbra l'ultima buccia di bocca. — « Ch'io sposi voi? Oh! no, non siamo adatti, lo vedete. — »

— « E perchè mai? Quando voleste...! » - rispose l'altro un pò ansioso.

— « Quando volessi che cosa? — »

— « Passar sopra codesta mia disgrazia!... — » e accennò il moncherino.

— « Oh! poco male, per questo, » - soggiunse con tutta sincerità la ragazza. — « E' piuttosto per l'età. Siamo troppo diversi. — »

Il tardivo innamorato si risovvenne d'aver un figlio di leva, i capelli brizzolati e un discreto numero d'anni di servizio dacchè era venuto alla luce.

— « E' vero, » - sospirò ad un tratto, passandosi tristemente la mano superstita sulla canizie inclinate. —

— « Quarantasette anni! E voi... — »

— « Ventidue. » - rispose pronta la ragazza, non senza visibile compiacenza. — « Lo vedete. La differenza è un pò troppa... E poi amo già un altro. - » aggiunse dopo un istante quasi brusca.

Per quanto egli s'attendesse di momento in momento la stoccata, a quella dichiarazione che uccideva di colpo le sue speranze, ebbe una scossa non molto dissimile a quella del tonfo dal ponte sopra la rena. Sorreggendo a stento il suo dramma, cavò di tasca la lettera merlettata sui margini e fiorita del mazzolino di carta rossa.

— « E' questi che voi volete, vero? » - proruppe con un subito astio nella voce. — « E' questo ragazzo che non conosce ancora nessun mestiere e quel poco che fa fa male...! E tutto perchè è un bel giovane... Come se la bellezza bastasse... Ripigliatevi la vostra lettera e sposate me, date retta. Ho più giudizio e più arte. — »

La giovine, alla vista del suo messaggio, s'era fatta rossa come la brace del focolare su cui bollivano le pentole. Dinanzi al suo segreto svelato, ella non seppe se non allungare la mano e riprendersi il foglio qualcito senza fiatare.



...Bisognerà che mi rassegni. Ma sentite l'ultimo patto!

— « Non ve lo consiglio, non ve lo consiglio. - » riprese a dire il respinto dopo una pausa, con un tono di dirittura più calma. — « Troppo ragazzo ancora ed inesperto del mondo. E troppe frasche. V'occorre di meglio, credete a me — ».

— « Questo è affar mio. » - bofonchiò punta nel vivo la domestica voltatasi alle sue pentole. Egli raccattò la sua merce e se ne andò reggendo con uguale fatica la provvista verde e il suo cuore.

Tornato a casa, egli s'era messo a considerare subito il suo stato per vedere di trarne il maggior vantaggio possibile e renderlo di una seduzione sicura. Trovò che aveva a sufficienza di che vivere con quel poco lasciategli dalla prima moglie. Il negozio di frutta, ampliato e magari aperto in località più centrale, poteva benissimo divenire proprietà dotale della seconda senza privazione. La operaia dei conviviali era per trasmutarsi in Pomona, divinità dei verzieri. Con quest'ultima speranza a sommo dei suoi pensieri, il doglioso continuò un pezzo a trarre somme da cifre ordinate sopra un foglio di carta, riducendo l'amore ad una formola d'aritmetica pratica. E il giorno dopo, presa a pretesto la necessità di portarle un mazzo di radici, le fece tra madia e focolare, una questione d'economia domestica, intercalata a sospiri.

— « Vedete? vedete? Questo è per voi, questo è per voi!... » - ripeteva mettendole il foglio sott'occhio, presso l'inferriata. — « Il magazzino vale tanto e porta un terzo di più l'anno. E' bene avviato. Sarà vostro. A me bastano i pochi di quella buon'anima. Sono frugale, io. E poi pensate, che certi anni la bottega può darvi il doppio. Vi insegnerò a farla rendere. Volete? — »

— « Grazie, » - rispose l'altra intaccando questa volta con un coltellino una grossa patata la cui buccia bianchissima internamente e scura di fuori si svolgeva tutto in rotondo, cadendo a terra e abbiacciandosi come un nastro.

— « Accetto il pensiero. Ma non ho idea fino adesso di sposarmi. Oramai lo sapete. Amo vostro figlio, e col tempo, aiutati da Dio... ».

L'erbaiuolo tacque con una grande tristezza su tutto il volto. Suo primo impulso era stato quello di aggiungere:

— « Aiutati da Dio, ma non da me! — », ma si contenne. Ripiegò il foglio molto turbato tenendone un lembo coi denti, lo mise in tasca con la sola mano giovevole. Tormentato dal suo rimpianto, non sapeva trovar le parole per congedarsi.

— « Fate ciò che volete. — » sospirò, allargando quel braccio e mezzo in segno di rassegnazione. — « Speravo farvi felice! — »

E se ne andò a testa bassa, dimenticando le sue radici sopra l'acquaio. Ma, tant'è, il giorno dopo egli non seppe rinunciare alla tentazione di avvolgerla in un'estrema lusinga. Era il vespro. Ora sembra che per certi atti e per certe intenzioni occorra veramente la complicità del crepuscolo a sera, la penombra benevola propria alla fine del giorno, partecipe il sole occiduo. Nella grazia del giorno, che si sfalda e della luce che s'inaragenta, si direbbe che l'uomo trovi la forza per le manifestazioni più intense e più significative col complesso dei sentimenti. Era il vespro. La cucina, arrossata dai suoi fornelli, era in un momento di grande attività, odorosa come un laboratorio d'essenze. Una schidionata d'uccelli, dorati dalla fiamma, rosolava lenta spandendo la fragranza del suo sapore. Quantunque fosse ben chiaro che a quell'ora ella non poteva avere più bisogno di nulla, l'innamorato varcò ancora una volta quella soglia di passione. Aveva in mano un mazzolino di erbucce come si porta un'offerta di giunchiglie. La ragazza era illuminata in pieno viso dalla vampa viva mentre tutta l'ombra le stava alle spalle come una mantiglia, fasciandola. Piano il monco entrò, la chiamò sottovoce tra lo sfrigorare del grasso fuso nella leccarda perchè non avesse a sussultare. L'attenta alla schidionata si voltò, tenendo nella destra il punzone con cui si trattano le vivande allo spiedo, (e mai giovane donna apparì in effetto più armata di strale di quel che apparve essa in quell'atto); rimase qualche minuto di fianco, tra pretendente e girarrosto, senza lasciare di sorvegliare quest'ultimo. Subito che si rivolse, dopo avergli dato un sguardo fuggitivo, con il petto all'ardore del fuoco, egli le mise adagio la bocca sull'intreccio della nuca, bisbigliandole appena col fiato quel che doveva essere di suprema tentazione:

— « E' detto che amiate mio figlio. Bisognerà che mi rassegni. Ma sentite l'ultimo patto! — »

Un attimo di pausa trepidà. Poi con tono sommo:

— « Se invece un giorno vi decideste a sposar me... io potrei.. capite?.. potrei anche chiudere un occhio.. lasciar correre molte cose... potrei far finta di niente per farvi piacere... che intanto è lui... m'intendete? — Ed abbassò il capo in attesa della risposta. Ma la risposta non venne.

MARIO MASCARDI.

Una pittrice genovese

Federica Ghiglione Piaggio

Federica Ghiglione Piaggio, questa eletta anima d'artista, vive tra i suoi colori e i suoi pennelli nella sua bellissima villa di Quinto al Mare (Genova). E sul mare ella guarda da un lato della sua loggia magnifica, piena di cose belle ed artistiche; dall'altro il suo sguardo si posa in un parco bellissimo, pieno di profumi, di ombre, di poesia. In questa calma solenne,



Federica Ghiglione Piaggio.

col solo rumore delle onde che vengono a frangersi sul lido, questa valentissima artista ha tanto lavorato e lavora. Soltanto nel lungo periodo della grande guerra Federica Ghiglione Piaggio ha depresso i pennelli, tutta quanta dedicando la sua attività e la sua intelligenza a diversi Comitati Pro Patria, da lei con amore e con saggezza presieduti. Diversi quadri suoi sono stati premiati con medaglia d'oro e con diplomi in esposizioni di Genova e di Firenze.



Un angolo dello studio di Federica Ghiglione Piaggio



« Federica » (ritratto) - Quadro di F. Ghiglione Piaggio.

Tutti sono pieni di colore e di pastosità; le sue figure sono squisite di sentimento e di forza; spira in esse, come nei suoi paesaggi e nelle sue marine, un senso d'arte singolare, di cui potranno farsi un'idea le nostre gentili lettrici nelle riproduzioni che loro qui presentiamo.

Nata e cresciuta in un ambiente dedicato al commercio e alla navigazione, ella dimostrò fin da bambina singolarissime attitudini pel disegno e per la pittura. Attitudini che furono raccolte e favorite dai suoi, e da lei sviluppate con ardore continuo.

Allieva nei suoi giovanissimi anni del Cambiaso pel paesaggio e del Semino per la figura, ella seppe sviluppare la propria personalità artistica con una tenacia instancabile sorretta da una fervida passione per ogni cosa d'arte. La riviera ligure, le rive della Bormida, le balze della Val d'Aosta, Saint-Vincent, Gressoney, la marina di Napoli, la campagna romana, attrassero col loro fascino diverso il suo pennello inebbrinato delle belle linee e dei vivaci colori, e su questi soggetti il suo ingegno pittorico ebbe largo campo di sperimentarsi con sempre crescente maestria. A Napoli, dove fece diversi

e prolungati soggiorni, profitto dei consigli di Morelli, di Palizzi, di Toma e di Dalbono; era l'epoca in cui fioriva la giovane scuola napoletana dei Postiglione, dei Volpe, dei Caprile; nella ricerca dei soggetti, nel sentimento del colore, nella luminosità della visione qualcosa è rimasto nell'arte sua di quell'epoca e di quel ciclo di artisti. Senza nulla perdere della sua originalità, ella sempre si compiaceva nella compagnia e nella frequenza coi migliori maestri dell'arte; il suo salotto ospitale, dovunque si trovasse, ma soprattutto a Genova, vide amicamente sfilare tutto ciò che di più apprezzato vi fosse nel mondo degli artisti: Barabino, Monteverde, Pietro Costa (che era a lei unito da vincoli di parentela), Isola, Sante Bertelli, Tamar Luxoro, Quinzio, Delleani, Pennasilico, Follini, e quanti, quanti altri! Nè la pittura gli è bastata a esprimere tutto il suo forte tempera-



« La schiava » - Quadro di Federica Ghiglione Piaggio.



« Lia » (ritratto) - Quadro di Federica Ghiglione Piaggio.

mento artistico, poichè si accinse pure con fortuna a modellar la creta, ad intagliar il legno, creando non molte, ma riuscitissime opere d'arte anche in questo campo. Artista nell'anima, Federica Piaggio Ghiglione volle avere intorno a sè tutto un ambiente dove l'occhio si riposasse e godesse nella contemplazione di cose belle; e seppe così radunare nelle sue sale una magnifica raccolta di oggetti d'arte, in ciò aiutata dalla affettuosa collaborazione del suo compianto marito, un appassionato ricercatore, dal giudizio pronto e sicuro. Una raccolta che va dai mobili di stile alle stoffe rare, ai ninnoli preziosi, alle figurine intagliate del seicento, nelle quali emerse, in Liguria, l'arte del Maragliano.

Nella passione dell'arte e nell'amore della famiglia il suo spirito si è mantenuto fresco e giovanile, sempre aperto, con sensibilità squisita, alla comprensione di ogni nuova scuola, ad ogni nuovo richiamo del divino ideale.

LAURA BRESCHI.



« A Napoli » - Quadro di Federica Ghiglione Piaggio.



Crepin (Val d'Aosta) - Quadro di Federica Ghiglione Piaggio.

ATTRICI DI SPAGNA

(Confidenze e aneddoti)

La falange delle attrici spagnole, donne gentili, fiere e riservate, ha fatto delle *Confidencias*... alla scrittrice *Colombine*; e così che a mia volta, per tramite d'amicizia, ho potuto penetrare « le segrete cose » e posso indiscretamente riferirle alle lettrici italiane di *Donna*.

Avviciniamo per un istante le trionfatrici delle battaglie di palcoscenico. L'attrice delle attrici iberiche è pur sempre Maria Guerrero.

E' costei una dama castigliana aristocratica, austera, in mantiglia ed abito nero, dall'incendere di regina, dagli occhi grandi che ricordano l'espressione di quelli di Sara Bernhard.

La prima frase con cui vi accoglie (se pur vi riceve) è la seguente:

— Non voglio interviste!...

Se le fate notare che la stampa le ha fatto sempre giustizia e che dovrebbe esserle riconoscente, vi risponde:

— Non me ne importa nulla!

Tanto per non smentire la razza è appassionata per i tori. Guai a gridare al barbarismo! Vi fulminebbe con i suoi occhi tragici, esclamando:

— Non c'è niente di più bello di una corrida!

Se poi le chiediamo che impressione ha riportato dalle sue *tournées* all'estero, la superba attrice ci risponde consuetudinariamente:

— Il pubblico straniero è rimasto incantato. I parigini hanno chiesto l'indirizzo del nostro sarto... (sic)

E' un fatto che Maria Guerrero e suo marito, l'attore Fernando Diaz de Mendoza, sono grandi signori della scena; hanno perfino dei teatri proprii:

— A Buenos-Aires, abbiamo un nuovo Colosseo!

E sono veramente due mecenati dell'arte, e ciò va a onore della penisola sorella, spesso a torto calunniata in tutto il mondo.

Quanto a interpretazione, Maria Guerrero preferisce sempre l'ultima che eseguisce e come parti quella di regina. E' stata l'attrice dei più grandi successi di Benavente e del Quintero.

Maria Guerrero, come molte delle nostre grandi attrici, è un mistero d'età; sembra ogni anno più giovine! Ella del resto è del parere che le donne di genio siano più interessanti ogni anno che passa, perchè il loro spirito si sublima...

— Sono le stupide che hanno bisogno di esser giovani! (Parole della Guerrero!)

Attrice colta, scaltissima e fiera, parlar con lei (quando è possibile) è una palestra; scorre in lei il sangue del leone di Castiglia!...



Rosario Pino in *Malvaloca*.

Ma la beniamina del pubblico madrilenò è forse ancora Rosario Pino, una buona e semplice attrice che disgraziatamente ha disertato le scene. Non sentiria più recitare, dicono a Madrid, produce nostalg' a.

— Voglio lasciare il teatro, prima che il teatro lasci me! - ella ha detto.

Bel monito per i nostri artisti!

La Pino, come repertorio, si dedicava con preferenza all'alta commedia, agli autori moderni spagnoli ed al teatro francese. Ha completato la sua cultura in Italia, in Francia e in Inghilterra.

Si narra di lei un aneddoto che rispecchia tutta l'immane semplicità di questa donna e tutto il suo cuore.

La prima volta che ella andò in America il suo impresario le fece una grande pubblicità e la fece



Colombine.

passare anche per marchesa... Le Pino furoreggiò come sempre ed il primo giornale di Buenos Aires le offrì un the d'onore. Le fecero poi visitare il palazzo della relazione, proprio quando *La Prensa* andava in macchina. Ma giunta in tipografia, la Pino scoppiò in pianto.

— Perchè piangete, marchesa? — le chiese l'impresario.

E l'attrice con franchezza.

— Perchè mi ricordo del povero babbo che era compositore-tipografo!

Figurarsi il naso dell'impresario!...

Rosario Pino è stata la più efficace interprete di *Malvaloca* dei fratelli Quintero, la commedia data in Italia da Lyda Borelli.

Ammonitore e sensato è il suo addio alle scene, a come ce l'attestano le sue parole:

— Lascio il teatro perchè sono stanca... perchè non voglio che il teatro lasci me. Quando passeranno gli



Margarita Hirgu.

anni io non mi ostinerò, come le mie colleghe, a fare la bambina... non mi tingerò mai i capelli. Odio le tinture, le parrucche e perfino i cappelli. Tutta la finzione! Mi rifugerò in America, non mi presenterò più al pubblico... E' finita la Pino! —

L'astro novello, l'attrice dell'ora presente, è senza dubbio Catalina Bärkena. C'è in lei la tempra dell'artista moderna, tutta naturalezza, brio e buon senso. La Bärkena è la prima attrice della Compagnia Drammatica dell'autore G. Martinez-Sierra del quale portò al successo la brillante commedia *Sueño de una noche de agosto*.

Questa attrice, pur preferendo l'interpretazione delle commedie moderne, avrebbe delle grandi idee; vorrebbe avere il talento (così ella dice) d'impersonare Amleto. E ne avrebbe forse l'anima, certo il timbro della voce, piena di sfumature, la snellezza del personale e la maschera tragica.

Ciò che più la preoccupa è metter d'accordo la parola col gesto. Ha la pretesa di essere un'attrice « realista », ed il suo ideale sarebbe arrivare alla naturalezza assoluta, alla verità somma. E' una attrice modernissima di grande avvenire.

Carmen Cobeña, a contrasto, è l'attrice classica calderoniana; è una maestra in arte, e sarà forse utile a qualche artista di prosa conoscere i segreti tecnici di palcoscenico della Cobeña.

— Per recitar bene — ella dice — bisogna prima avere il dominio della parola, apprendendo a memoria ogni battuta della parte: questo primo lavoro è meccanico. Dopo comincio a pensare al personaggio che debbo rappresentare; e a forza di pensarci esso si converte in un essere reale che possiede il mio spirito, e, in tal modo, che il personaggio immaginario comincia a vivere in me, mi trasforma. E' allora che trovo l'intonazione, gli accenti, i gesti, tutto ciò che gli è proprio. Non ho bisogno di studiare « pose », nè di consultare lo specchio. Una volta entrata nella parte, tutto il resto è naturale in me.

Un'altra attrice amante del teatro dell'arte è Maria Palón; costei ha interpretato in ispanico anche la *Mandragola*, tradotta da Alarcón.

E' celebre negli annali del teatro di Spagna il suo debutto a Gibilterra. La Palón aveva recitato del suo meglio, in una commedia di fama consacrata, quando, a fine di spettacolo, il pubblico prorompe nella più solenne fischiata. L'attrice stava per scoppiare in pianto, quando il direttore di scena le dice:

— Ma se vi hanno fatto un'ovazione straordinaria! ... Gli inglesi di qui manifestano così il loro entusiasmo: fischiando maledettamente!

Quale paese per gli autori novellini!

Pérez-Galdós scrisse per questa attrice una delle sue migliori commedie.

Maria Gamez, una bellezza bionda molto *bohémienne*, confessa di aver molti amici e quasi tutti uomini, con i quali però si mantiene nei limiti di artistica onestà. Nobilissimo è il suo cuore che — a quanto dice lei — non ha mai palpitato per alcun uomo.

Circola in Spagna, questo aneddoto sulla Gamez. In alcuni paesi d'America funziona ancora la ruota fatidica per i trovatelli, e si chiama colà « Ruota libera ». Anni or sono, in una città argentina, la Gamez mise in scena, per sua beneficiata, un lavoro che aveva il titolo di « Ruota libera ». Alla porta del teatro furono affissi vari manifesti col titolo a caratteri cubitali. La vigilia della serata d'onore, si presenta dalla Gamez il bigliettaio, sconvolto, con in braccio un neonato... Una sconosciuta l'aveva abbandonato sul finestrino dei biglietti. Senza dubbio aveva creduto di depositare nella Ruota... tratta in errore dai cartelli!

Ebbene, la nobilissima Gamez, non ebbe cuore di abbandonare a sua volta, quella creatura che il Destino le mandava fra i regali della beneficiata. Le prese una balsa e poi l'ha messa in collegio.

E c'è chi dice che le attrici non sentono la maternità!

Un'artista di prosa, tipica a Madrid, popolare, è Loreto Prado. E' quella che fa ridere il pubblico, che gli fa ricordare i suoi momenti di gioia. Ella professa un'arte cordiale, tutta fatta di semplicità, di bontà, di loquacità e d'espressione. Può definirsi con le sue stesse parole, l'incarnazione dell'anima del popolo spagnolo, che la chiama infatti « la sua Loreto ».

Se uno le domanda che parti preferisce, ella risponde:

— Le più semplici, sia di uomini o di donne. Le uniche che non posso soffrire sono quelle piene di civetteria, suggestive... mi vergogno a fare certe parti. Non posso neppure sopportare quelle in cui mi si dà di bella su'la faccia. Mi urtano i nervi!... Quando l'autore mette queste parole le scancello.

E' comico e grottesco assistere alle sue serate d'onore. Gli ammiratori popolari, non potendo farle regali in oro e brillanti glieli fanno in carne viva... facendole dono di polli e di tacchini!... Qualche ammiratore più sentimentale, porta una ghirlanda sulla tomba della madre di lei — proprio il giorno della beneficiata di Loreto!



Maria Alvarez de Burgos.

Maria Alvarez de Burgos ha disertato si può dire la ribalta per il cinematografo; dove la sua bellezza ha maggior rilievo. Ella è figlia di *Colombine*; diamo perciò la parola alla illustre romanziera.

— L'anima di Maria è libera e indipendente come la mia. Maria ha viaggiato molto e si è trovata sola e donna, senza altro sostegno che quello della sua anima, nell'isolamento dei paesi stranieri. Una volta a Roma, quando non aveva ancora compiuto otto anni scappò dall'albergo in cui era alloggiata con me e mi lasciò detto che mi avrebbe aspettato in Vaticano.... Nella disperazione, pensai subito a un ratto dei trasteverini!... Trovai invece mia figlia seduta impassibilmente su di una panca della Cappella Sistina, ostentando quell'aria di superiorità che anche i fanciulli adottano nei musei. Fra tutti i paesi che Maria ha visitato, quello in cui anela ritornare è l'Italia.

Quanto ai suoi ideali artistici la letteratura le piace come il teatro. In questo è stata allieva del celebre Tallavi. Teatralmente ci vorrebbero però per lei produzioni che avessero l'intensità di un dramma di Ibsen, ma maggior civetteria, più tenerezza e minore uniformità.

In una parola la bella Maria vorrebbe fare un po' di rivoluzione sulla scena, come sua madre l'ha fatta sul campo della letteratura! *Colombine* fondò una « Biblioteca rivoluzionaria ».

Non possiamo dimenticare in queste rapida rassegna l'elegantissima Adele Carbone, oriunda genovese, divenuta bionda per esigenze cinematografiche, innamorata spirituale di D'Annunzio e declamatrice di Leopardi.

— Ma perchè non recita in Italiano? — verrebbe fatto di chiederle.

Un'altra *encantadora* è Margherita Xirgù, catalana, il cui ideale artistico, come quello della Búzema, è raggiungere la naturalezza più assoluta. Ella detesta gli effetti teatrali, le tirate, le parti a *malador*, e recita senza pensare al pubblico. E' anche lei entusiasta della nostra terra, dei nostri artisti e della nostra letteratura. E' l'unica attrice spagnola che interpreta *Salomé*. Si è distinta, quest'anno, al fianco di Bozràs, nella *Red*, un nuovo dramma applaudito di « Parmeno », di cui in Italia conosceremo in autunno, *Schiavità* — commedia acquistata da Alfredo Sainati.

Citeremo il nome di Mercedes Pérez Vargas, dalle belle mani, quello di Rafaela Abadia e di Giuseppina Blanco, moglie questa del poeta Valle-Inclán; citeremo il nome di Conchita Ruiz, l'ammiratrice di Benavente ed in ispecie della *Noche del sabato*, una delle sue più celebri commedie.

Ancora altri tre nomi: Leocadia Alba, Nieves Suárez, Gioachina del Pino e chiedo venia alle dimenticate.

Autunno 1920.

GILBERTO BECCARI.

:: Parlando con l'ambasciatrice d'Inghilterra a Roma. Una giovane scrittrice ::

Ogni nuova ospite di Roma ci interessa e particolarmente se si tratta di una personalità femminile.

Così quando Lord Buchanan venne fra noi ambasciatore d'Inghilterra, volemmo sapere quanto potevamo di Lady Georgina Buchanan.

I ritratti la rappresentavano con un volto dall'espressione dolce, con la persona di una grazia morbida e signorile e le notizie ci dicevano come Ella fosse stata una coraggiosa e nobile compagna a Lord Buchanan, quand'egli, in Russia, si era trovato nel culmine della rivoluzione bolscevica.

Vollì andare a conoscerla e fui accolta con una semplice e sorridente cordialità.

Nella sala ricca di magnifiche cose d'arte italiane, ov'ella sedeva, un pò sofferente, vicino al caminetto acceso, entrava un sole invernale, il sole invernale romano meraviglioso. E la signora inglese sembrava goderne tutta la gloria e tutto il calore.

Mi disse che era felice di essere a Roma, e che molto aspettava per la sua salute dal nostro clima e dalla letizia del nostro cielo. Conosceva già la città eterna per esservi stata parecchi anni fa ma, come si sa, Roma non sazia mai i suoi adoratori che più si avvicinano ad essa e la conoscono e ne penetrano il fascino singolare, più l'amano di intenso e incancellabile amore.

E noi, figli d'Italia, proviamo sempre una compiacenza dolcissima a sentir parlare del nostro adorato e adorabile paese con quel caldo riconoscimento della sua bellezza, con quella commozione artistica e spirituale che le cose grandi danno a chi sa intenderle.

E, non so, forse siamo tanto suscettibili di fronte agli stranieri, perchè conosciamo i doni incalcolabili che essi trovano fra noi e ci sentiamo tutti un poco gli ospiti generosi di questo giardino incantato ove la razza privilegiata cui apparteniamo ha compensato i divini doni della natura con le supreme affermazioni delle arti, completando con le opere del genio latino le varie e prodigiose bellezze del creato.

Appena mi fu consentito parlai a Lady Buchanan di *Donna* e le portai il saluto di questa nostra gentile istituzione intorno alla quale si raccolgono le più alte personalità femminili d'Italia, e non poche anche dei paesi stranieri, in un'aspirazione di bontà, di solidarietà, di arte,

Lady Buchanan mi disse di conoscere la prima rivista femminile italiana e di ammirarla.

E venimmo naturalmente a parlare delle condi-

zioni della donna in Inghilterra e in Italia, delle sue aspirazioni, delle prove che ha dato durante i duri e tristi anni d' guerra.



La sede dell'Ambasciata inglese a Roma: il salotto di Miss Meriel Buchanan.

— Io non sono femminista — ella volle subito dichiararmi, — se per femminismo s'intendono le maniere e gli eccessi delle famose suffragette del mio paese. Credo tuttavia nella donna, credo che la sua forza sia precisamente nella sua femminilità e nello sviluppo più elevato e più cosciente di questa femminilità. E' per essa che la donna porta dei valori incalcolabili nella società, diversi da quelli dell'uomo, e però come quelli indispensabili.

« Ella parlava con molta dolcezza.

— In Italia — le risposi — proprio così s'intende il così detto femminismo. S'intende soprattutto come il necessario riconoscimento della donna, in quanto è madre cioè creatrice delle vite ed educatrice degli uomini

zione — ella mi rispose, — non comprenderei la vita senza questo bene. Esso ci compensa di tutta la sofferenza che siamo destinati a superare. — Non disse molto di più ma io compresi quanto amore la donna gentile metta nella sua arte che ella coltiva rigidamente, senza per nulla valersi delle sue condizioni privilegiate, con un culto religioso e sicuro dei beni che essa può concedere, che sono per lei la grazia della vita.

E mi feci coraggio, nella mia ammirazione.

— Non vorreste darmi una novella per *Donna*? Le lettrici nostre, le donne italiane, saranno assai felici di conoscere in voi, non solo la figlia di un uomo che il mondo apprezza e che oggi è chiamato nel nostro



Miss Meriel Buchanan.

paese per doveri di politica, ma anche la scrittrice valorosa e gentile che dalla sua profonda femminilità ha saputo esprimere opere di valore sociale e di valore letterario e artistico. So che avete anche pubblicato prima del volume su Petrograd due altri libri: « White Witch » e « Fania ».

E con grande cortesia miss Meriel Buchanan accolse la mia domanda e mi diede per *Donna* la delicata novella che abbiamo l'onore e il piacere di pubblicare: « Il Palazzo del Piacere » che la signorina Amati ha tradotto per noi. Nel rivolgere anche a nome delle nostre lettrici il più cordiale ringraziamento alla scrittrice valorosa, figlia dell'Ambasciatore di Inghilterra e di Lady Georgina Buchanan, noi facciamo voti perchè la sua amicizia preziosa ci resti per sempre e sia come il dono di un fiore profumato, un pegno di più, attraverso la sensibilità delle anime femminili, della più solenne amicizia degli uomini e dei nostri grandi e amati paesi: Inghilterra, Italia.

ESTER DANESI TRAVERSARI



La sede dell'Ambasciata inglese a Roma. Il salone.

e delle donne di domani. La donna italiana non rinuncerà mai al suo più sacro e più ambito ufficio che la natura le ha dato. Noi manteniamo impudicamente questo punto di vista.

— Io intendo — proseguì la signora — che la donna ami la casa. Nella vita mondana moderna il senso della casa è troppo spesso perduto. Si fa troppo vita fuori e gli alberghi troppo spesso sostituiscono la casa. Così si perde il più potente fascino della donna che deve essere prima di tutto e soprattutto l'anima della famiglia e occuparsi delle cose casalinghe con quella cura e intelligenza che ad esse imprimono una poesia dolce e forte e danno bene infinito a sé, agli altri, alla società tutta.

— Ella ama pertanto che la donna si occupi di cose intellettuali. So che Miss Buchanan è una scrittrice valorosa e ha anche pubblicato un serio volume su *Petrograd* (The city of trouble) ove si parla della Rivoluzione degli anni 1914-1918 che ella vide da vicino. E le prime riviste inglesi si contendono la sua collaborazione novellistica.

L'ambasciatrice sorrise di compiacenza e accolse assai cortesemente il mio desiderio di conoscere la gentile scrittrice miss Meriel Buchanan.

La quale mi ricevette una mattina nel suo delizioso salotto a pianterreno invaso dal sole, luminoso del verde giardino che si stende davanti, tutto fiorito. sulle mensole, sui tavoli, sui mobili di fino gusto che lo arredano.

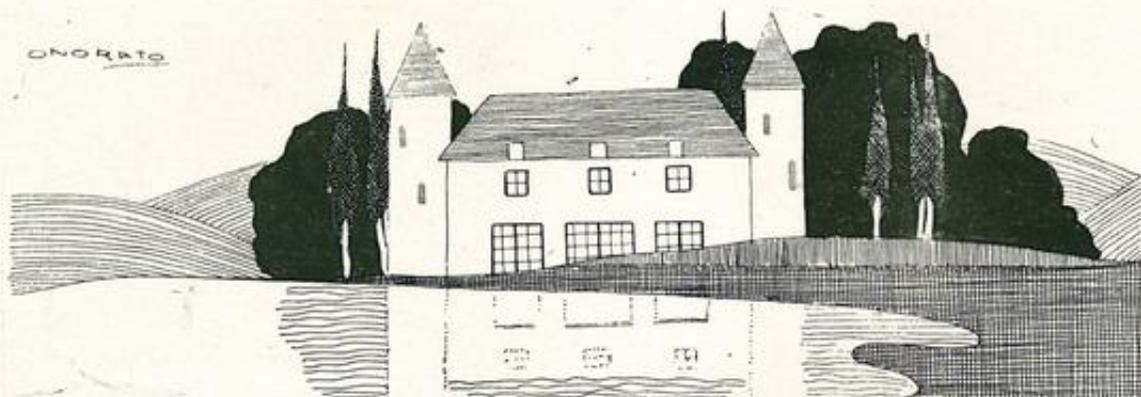
La gentile signorina Elisa Amati mi presentò a miss Buchanan. Mi sorprese la estrema semplicità di lei e l'espressione tutta spirituale del suo volto dove sono i segni del pensiero e anche del dolore.

— E' molto ammirevole, signorina, — io le dissi, — questa vostra attività intellettuale, questa predilezione da parte di una giovine donna che ha ogni possibilità di divertimento e di svaghi e soddisfazioni mondane, per un piacere dello spirito, per una disciplina di lavoro, per un'aspirazione nobilissima a qualche cosa di veramente alto come è l'arte.

— E' la mia grande gioia; è la mia grande consola-



La sede dell'Ambasciata inglese a Roma. Il salotto di Lady Georgina Buchanan.



IL PALAZZO DEL PIACERE

Una fiaba di MERIEL BUCHANAN (figlia dell'ambasciatrice d'Inghilterra a Roma)

(Traduzione dall'inglese di Elisa Amati)

(Illustrazioni di Onorato)

In riva ad un meraviglioso mare di cobalto, Pierrot, si costruì un palazzo e lo chiamò il Palazzo del Piacere. Lo riempì di marmi, di sete e di grandi candelabri di cristallo; appese ai muri lunghi specchi e ricchi quadri e coperse i giardini di candidi fiori dai mille profumi.

Quale sogno voleva realizzare Pierrot fra le mura

del cancello d'oro ed oltre il mare azzurro, immerso nel sonno.

Pierrot, il cuore troppo pieno di sogni, non si accorse a tutta prima della loro partenza. Quando se ne avvide, fu preso dalla paura. Cercò richiamarli tentandoli con la promessa di ricchezze e di piaceri senza fine. Ma essi non vollero ascoltare le sue im-

deserte, ebbe l'impressione che un'ombra bianca si levasse per muovergli incontro. Si slanciò avanti con le mani protese per afferrarla, ma si fermò con un grido soffocato. Era l'ombra sua stessa che lo fissava, riflessa in uno dei lunghissimi specchi che si ergevano da terra fino al soffitto: mentre il riflesso di un altro specchio dietro a lui faceva un lungo corridoio vane-scende, nel quale vedeva se stesso riprodotto all'infinito.

Lentamente, dietro i monti lontani, spuntava la falcata luna di estate, soffusa di rossore per l'onta di essersi fatta vedere prima che l'ultimo riflesso del tramonto fosse scomparso all'occidente.

Ma, come sorgeva al disopra dei monti lontani, il suo rossore svaniva: serena, indifferente, pura come un candido fiore, si immerse nel cielo scacciando gli ultimi tardi guizzi purpurei del sole.

E quando la sua luce d'argento inondò per l'ampia finestra aperta le sale del Palazzo, Pierrot vide qualche cosa che gli strisciava dietro; qualche cosa di scuro e informe, qualche cosa di silenzioso che si muoveva e al suo fermarsi si fermava. Colto da panico Pierrot fuggì dal silenzioso e vuoto castello attraverso i profumati viali di fiori sognanti, oltre i soffici prati di velluto, giù per gli interminabili gradini della terrazza.

Dove andò Pierrot, seguito dall'ombra silenziosa di se stesso!

Solo lo sa il vento che sospira fra le erbe, solo può dirlo il mare, il cui cuore inquieto conosce i sogni infranti del mondo.

E se Colombina tornò un giorno nel Palazzo del Piacere in cerca di Pierrot, nel giardino deserto non



Invitò al suo palazzo una folla di gente assetata di godimento...

del suo palazzo? Quale miraggio di delizie tentava afferrare? Sarebbe forse più saggio non fare sogni: ai sogni succede inevitabile un'alba grigia come le nubi che minacciano la pioggia; ed il risveglio significa il ritorno a un mondo vuoto e triste.

Ma Pierrot viveva il suo sogno. Invitò al suo palazzo una folla di gente assetata di godimenti e disse loro: tutto quello che ho è vostro; rimanete qui; non ritornate nel mondo di dolore e di affanno che si trova al di là dei cancelli d'oro ed oltre l'immenso mare azzurro e sorridente.

Sicchè ogni giorno il giardino fiorito risuonò di canti e di feste ed ogni notte il palazzo arse di mille luci accese, come una gemma rilucente sopra un mare addormentato.

Vi era Arlecchino col suo sorrisetto malizioso; e Scaramouche, che aveva negli occhi la nostalgia delle cose che avrebbero potuto essere e mai si realizzano; e Pulcinella, che volgeva in ridicolo tutti i dolori e tutte le ansie del mondo; e Colombina, che reggendo nelle mani soffici e bianche il cuore di Pierrot, ne leggeva i sogni e li sapeva tenui come pulviscolo d'oro e vuoti come ombre danzanti.

Può darsi che gli ospiti di Pierrot finissero collo stancarsi della troppa galezza. Forse trovarono il mare troppo azzurro, i fiori troppo bianchi e troppo profumati. Per questa o per altra ragione, ad uno ad uno abbandonarono il palazzo. Lo abbandonarono con rimpianto, ma si sentivano irresistibilmente attratti verso il mondo di dolore e di lotta, che si trovava al di là

plorazioni, incuranti dell'angoscia che si dipingeva sul volto ansioso.

Pietosa, Colombina lo guardava con occhi pieni di dolcezza: ma Arlecchino, afferratala per la vita, la baciò in bocca ed essa si lasciò sedurre dal calore della sua magica voce e lo seguì attraverso i giardini cosparsi di candidi fiori profumati, attraverso i cancelli ingemmati che conducevano al mondo di dolore e di realtà, di lacrime, di lotta e di amore.

Beffando se stesso pel suo proprio rammarico, Pulcinella li seguì con un tintinnio di campanelli d'argento; dietro a lui andava Scaramouche a passi lenti e collo sguardo triste. I cancelli d'oro si chiusero alle loro spalle, mentre davanti a loro, oltre i colli, verso le città del mondo, si distendeva tutta bianca la strada senza fine.

Il Palazzo del Piacere rimase vuoto e deserto: nelle grandi sale piene di ombre aleggiavano i fantasmi della passata allegrezza e fiuttava solo l'eco delle morte musiche e un fruscio di seriche vesti.

Abbandonato nel suo letto, il viso sepolto nei cuscini d'argento, Pierrot sentì le voci lontane dei fantasmi che lo chiamavano. Si rizzò vacillando, e li rincorse, ma subito ristette, ascoltando con gli occhi sbarati dal terrore, il rumore dei suoi passi che echeggiavano nel silenzio; e quel suono gli parve così terribile che, chinatosi, si tolse gli scarpini dalle suola rosse e, col dito sulle labbra, camminò a piedi scalzi, silenziosamente.

Ma, mentre attraversava strisciando le grandi stanze

trovò più che i fantasmi dei candidi fiori e nelle sale abbandonate solo l'eco delle morte risate, lo spettro dei desideri insoddisfatti e i sogni tenui come il pulviscolo d'oro, vuoti come le ombre danzanti.

MERIEL BUCHANAN.



Colombina reggendo nelle mani bianche e soffici il cuore di Pierrot...

JOSIAT WEDGWOOD

:: :: e la sua manifattura :: ::

Gli amatori di ceramiche e di porcellane, quasi soli conoscono in Italia la fabbrica inglese - Wedgwood and sons - così interessante per la sua storia e per la qualità e quantità de' suoi prodotti.

Da tempo immemorabile, il distretto del Western Trent (Staffordshire) provvedeva l'Inghilterra di stoviglie di ogni genere, di mattoni e di tegole.

Le mattonelle istoriate de' pavimenti di molti antichi monasteri inglesi, provengono da tali fabbriche. In esse non si erano introdotti mai cambiamenti o novità; i vecchi metodi erano sempre in uso, e se talvolta, qualcosa di nuovo appariva nelle forme o nelle decorazioni, era dovuto a qualche artista straniero che portava nelle produzioni delle *Potteries* del Western Trent il gusto o la moda del suo paese.

Nella prima metà del Secolo XVIII la ceramica attraversava un periodo di transazione: l'uso, divenuto generale, del the e del caffè, richiedeva vasi adatti che sino a erano stati unicamente provveduti dalle

Josiat Wedgwood concentrò tutti i suoi sforzi e la sua intelligente iniziativa nel migliorare le sorti dell'industria alla quale, da padre in figlio, era dedita la sua famiglia. Dal 1710 al 1715 i quarantadue capi *potters* di Staffordshire erano riusciti a produrre maioliche per un totale di Lire sterline 6419 - Nel 1785 egli diede relazione alla Camera dei Comuni che 1500 operai erano impiegati nella sua manifattura e oltre il doppio venivano adoperati ne' lavori ausiliari, come il preparare le crete, i carboni, e gli altri materiali necessari. Nel 1806 il valore de' prodotti, venduti in Inghilterra ed all'estero, ammontava alla somma favolosa di 3.850.000 sterline!

Mentre Josiat Wedgwood si dedicava all'umile ceramica di uso domestico, consacrava una parte del suo tempo e delle sue energie al miglioramento delle comunicazioni stradali del suo distretto. Quando, nel 1761, egli fondò la sua manifattura, l'unico mezzo di trasporto era la soma, essendo la più vicina, grande,



Josiat Wedgwood.



Un angolo del museo.

costosissime porcellane della China e del Giappone. Le borse modeste domandavano alle fabbriche dello Staffordshire, graziosi, ma più economici vasi, che potessero servire per le nuove bevande.

Fu in quell'epoca, nel 1730, che Josiat Wedgwood, nacque a Bursleine, nel distretto ora chiamato - the *potteries* - dove la sua famiglia esercitava l'arte del paese.

Figlio di un vasaio, Josiat Wedgwood, nacque con la passione del proprio mestiere e trascorse la sua prima gioventù lavorando indefessamente alla ricerca di nuovi metodi e di nuovi materiali per migliorare la fabbricazione delle maioliche casalinghe.

Sin dalla giovinezza il grande *pottier* non godette mai buona salute: una malattia di vaiolo da lui sofferta sui vent'anni, portò in seguito tali complicazioni, che si finì per amputargli una gamba, martirio che si risolvette nella prosperità della sua contrada.



Lavori in porcellana « Jasper » : Baccanale.



Lavori in diaspro - Nascita ed educazione di Achille.

strada a Lawton, cioè a parecchi e parecchi chilometri.

Grazie a lui nuove strade vennero aperte e migliorate le esistenti e si scavò il canale che riunisce il Mersey al Trent.

Con la vendita delle sue ceramiche, Wedgwood aveva acquistato in breve una meritata ricchezza, ch'egli consacrò al miglioramento della sua manifattura e de' suoi operai. La sua attività si volse allora alla produzione di oggetti ornamentali e chiamò attorno a sé tutti i migliori artisti dell'epoca. Non è esagerazione il dire che dalla sua casa uscirono vere meraviglie.

Come Bernardo Palissy, Josiat Wedgwood aveva lavorato con una pazienza ed una tenacia ammirabili, senza lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà e dagli insuccessi. Egli amava la sua arte, come l'artista francese l'aveva amata prima di lui ed a lei aveva consacrato le sue energie, la sua vita.

Nel 1761, Wedgwood fondò la manifattura di Burslem e si associò il suo più caro amico Thomas Bentley. Insieme, i due maestri continuarono l'opera così bene incominciata e uniti rimasero di cuore e nel lavoro sino alla morte di Bentley, avvenuta nel 1780.

Ma già da alcuni anni, più non bastando al sempre crescente sviluppo della manifattura i primi locali, Wedgwood ne aveva fatto costruire altri più vasti, finché, anche questi essendo divenuti troppo angusti, la fabbrica fu trasportata ad Etruria, poco distante, nel 1773.

« Come lavoro d'inaugurazione, Wedgwood volle gettare egli stesso sei vasi che portavano la leggenda: — *Artes Etruriae Renascuntur.* —

Old Goshah, come ancora lo chiamano gli operai del Distretto, aveva in quel tempo fabbricato un bellissimo Servizio per la Regina Carlotta, moglie di Giorgio III d'Inghilterra.

La Regina ne fu così soddisfatta che volle Wedgwood s'intitolasse suo provveditore, e old Goshah, per un complimento alla sua Sovrana chiamò in onore Suo « *Queen's Ware* » la maiolica Gialla - Crema, sottile e leggera, comune vernice così particolare, facilmente riconoscibile e di cui si trovano molti e molti esemplari nelle vecchie case di Piemonte e di Liguria.

Tutti portano incisa la parola WEDGWOOD. Alcune fruttiere e piccoli piatti e coppe sono traforati e



Ceramiche stampate.

finemente lavorati sugli orli, che talvolta ancora recano i resti di un'antica doratura.

L'Imperatrice Caterina II di Russia ordinò nel 1772 un Servizio da tavola per 50 persone. Josiah Wedgwood si mostrò pari alla sua fama.

La storia di questo magnifico Servizio fu ritrovata, anni sono, nella corrispondenza del Palazzo reale di Pietrogrado. Un catalogo scritto in francese, di mano di old Gosiash, parla pure di tale servizio, ornato con vedute di castelli, ville, paesaggi, giardini, dipinti a smalto ed eseguiti da disegni originali, fatti in giro per l'Inghilterra da distinti artisti dell'epoca.

Tutto ciò secondo le istruzioni di Caterina, illustre padrona delle arti.

Il *patron* manifesta la sua gratitudine per vari membri della nobiltà inglese, che permisero agli artisti, da lui mandati, di fare schizzi e studi ne' loro domini.

Non vi sono meno di 1282 vedute sopra i 952 pezzi di cui si compone il servizio: ogni veduta ed ogni pezzo è numerato e catalogato.

Le vedute sono dipinte in un caldo tono di porpora sulla maiolica bianco-crema: attorno all'orlo gira un sero di quercia e, in uno scudo araldico, è dipinta una tazza verde, perchè Caterina destinava quel vasellame al suo castello di — la Grezouillère — vicino a Pietrogrado.

Il servizio fu terminato nel 1774: la pittura sola delle vedute aveva costato L. 55.000. Prima di spedirlo in Russia, Wedgwood lo espose a Londra e tutto il bel mondo andò ad ammirare quella meraviglia.



Selene che visita Endimione, modellata dall'originale del Museo Capitolino di Roma.



Lavori in porcellana black basalt: 1. Lampada con vestale; 2. Lampada con lettrice.

Nel museo della Casa, a Etruria, si conservano tre piatti di tale servizio che, probabilmente, non furono inviati in Russia, non essendo stati ritenuti abbastanza perfetti. Un altro piatto è al British Museum.

Finò a pochi anni or sono, nessuno specimen del servizio aveva mai lasciato Pietrogrado, ma, nel 1909, l'Imperatore gentilmente concesse che esso fosse incluso nell'Esposizione, fatta a Londra dai discendenti diretti di Josiah Wedgwood, proprietario dell'antica fabbrica.

Ma di tutte le opere di Gosiash, la più conosciuta, quella che gli costò maggiore personale fatica, fu la riproduzione del *Barberini o Portland vase*.

L'originale di questo vaso, famoso per la straordinaria bellezza de' suoi disegni e della sua lavorazione, fu scoperto a Monte del Grano sulla strada di Frascati. Alcuni contadini, lavorando in un fondo del Principe Barberini, trovarono un'antica tomba, composta di parecchie celle. In una di queste si trovava un sarcofago di finissimo lavoro (che si conserva al Museo Capitolino) e che portava una iscrizione, dedicata alla memoria di Alessandro Severo e di Julia Mamaea, sua madre. In esso fu rinvenuto il celebre vaso, che conteneva le ceneri di entrambi.

Il vaso andò ad ornare la libreria de' Barberini, ma nel 1781, venduta tale libreria, venne in possesso di James Byres, distinto antiquario inglese, il quale lo cedette a Sir William Hamilton, altro intelligente antiquario, che, portatolo in Inghilterra, lo rivendè a sua volta, alla Duchessa di Portland, per la somma, allora favolosa, di 1000 sterline. Ma alla morte di Her Grace, avvenuta l'anno seguente, 1784, il suo museo fu messo all'incanto.

Wedgwood fu uno de' più insistenti *dilettori* all'asta del vaso, il quale venne acquistato dal Duca di Portland, con la promessa di lasciarglielo copiare.

Molto fu scritto dagli antiquari circa al soggetto de' bassorilievi che adornano il vaso, ma nessuno riuscì a mettersi d'accordo, nemmeno nell'identificare le persone rappresentate.

Si era sempre creduto che il materiale del vaso fosse una pietra preziosa, ma Wedgwood scoperse essere invece una composizione di vetro a due strati, uno nero ed uno bianco. In quello superiore erano intagliate le figurine in rilievo, come nelle conchiglie lavorate a cammei.

Il vaso originale, che ora si trova al British Museum, è alto 10 pollici (circa 30 cm.), ed ha un diametro di 7.

In un remoto periodo doveva essere stato rotto e riparato rozzamente, applicandovi con cemento una base del medesimo materiale, ma che apparteneva indubbiamente ad altro vaso od oggetto, perchè la figura ivi rappresentata, è di dimensione assai maggiore di quelle degli altri rilievi.

Dato lo spessore del rilievo, male il vaso si reggerebbe in piedi e si perderebbe pure la vista dell'interessante figurina, che sta sotto il fondo. Si ovviò a questo inconveniente, esponendo il Portland vase sopra un trepiedi di ferro, posato su di uno specchio, nel quale si vede riflessa la figura bellissima, che si dice rappresentare il silenzio.

Wedgwood incominciò l'ardua impresa nel 1786: ma la difficoltà grande risiedeva nel tradurre l'effetto dell'originale, le varie ombre, prospettive e distanze. L'antico artista si era giovato della trasparenza del



Vaso in porcellana «Jasper» - Copia del famoso vaso etrusco «Portland Vase» del British Museum.

materiale: riducendo lo spessore, otteneva le ombre. Old Gosiah non poteva ottenere tale risultato e d'altra parte, trovava che, un basso rilievo, con le figurine di un bianco uniforme, darebbe una imperfetta rassomiglianza fra copia e l'originale. Egli sormontò la difficoltà usando colore, là dov'era richiesto.

L'artista inglese Webber modellò le figurine; ma ciò che ora dava pensiero a Wedgwood era il materiale del vaso e il colore del fondo. Le prove, i tentativi durarono a lungo, cosicché una copia perfetta non poté essere finita che nel 1790, dopo tre anni e mezzo di indefesso lavoro.

Se ne fece in quell'anno una issue di 50 esemplari a 50 ghinee l'uno. Cinque volte quel prezzo, non avrebbe ripagato old Gosiah delle spese fatte, senza tenere conto delle sue lunghe fatiche.

Il vaso non fu che una copia, ma che copia! Se questo solo oggetto esistesse per parlarci dell'arte di Gosiah Wedgwood, sarebbe sufficiente.

Nè con ciò il maestro si tenne pago: la sua attività multiforme continuò ad esercitarsi nel migliorare i suoi stabilimenti e nel produrre nuovi generi di oggetti artistici.

Una delle sue più caratteristiche trovate è il jasper, composizione simile alla porcellana, molto dura e friabile, di un azzurro pallido e con figurine bianche in rilievo.

Egli fabbricò con tale materiale tazze, theiere, portavasi, candelabri, medaglioni con ritratti, plaques e cammei con ronde di putti e di ninfe.

Altra specialità fu il *black basalt*, durissimo e nerissimo, intaccabile agli acidi, con il quale old Gosiah fabbricò una sterminata varietà di oggetti, di una purezza ed eleganza di disegno unica, notevolissimi busti, statuette, coppe, calamai...

Gosiah Wedgwood aveva sposato nel 1764 sua cugina Sarah Wedgwood, dalla quale ebbe sette figli che si vedono nel grazioso quadro di famiglia, dipinto dal pittore inglese George Stubbs R. A. nel 1780. Se si osserva, l'artista ha messo il Portland vase sopra una piccola tavola, situata a sinistra di Gosiah Wedgwood. Un altro ritratto del grande *potter*, immagine piena di vita e d'interesse, dipinse Sir Josuak Reynolds. Vi è poi ancora un ritratto di Wedgwood a cavallo, opera dello stesso Stubbs e un medaglione in *jasper*.

Wedgwood morì il 3 Gennaio 1795 in età di 65 anni, e fu sepolto nel cimitero di Stoke on Trent. Flaxman, il noto scultore, anch'esso suo fedele amico, gli eresse un monumento con questa iscrizione:

*Sacred to the memory of
Josiah Wedgwood R. S. and S. A.
of Etruria in this county
Born in august 1730 - died january 3rd. 1795
Who converted a rude and inconsiderable
Manufactory into a elegant Art and
An important National Commerce.*

Meritato elogio ad un uomo che aveva consacrato la sua vita del lavoro e che, con la costanza e la pazienza, aveva saputo vincere ostacoli che sembravano insormontabili e creare un'arte, che, nel suo genere, non ha forze rivali.

La manifattura di *Old Gosiah*, continuata da' suoi discendenti diretti, è oggi più fiorente che mai. Con l'iniziativa, che non venne meno alle successive generazioni dei Wedgwood, l'azienda fu, ininterrottamente, ingrandita e perfezionata.

Nel 1906 fu inaugurato a Etruria un Museo delle opere fabbricate dalla Casa, dai tempi di *Old Gosiah*, ai giorni nostri. Bisogna avere ammirato da vicino quelle porcellane, statuette, cammei, per rendersi conto della perfezione di ogni singolo oggetto. Il *blue jasper*, il *black basalt*, il *Portland vase*, sono altrettanti capolavori.

Visitato il Museo, i forestieri sono gentilmente accompagnati attraverso la Manifattura, dove i vari processi, vengono loro mostrati e spiegati. Si vedono i materiali grezzi, esposti al sole, all'aria e al gelo; i frantoi che preparano le diverse paste, i tornitori che *gettano* i vasi, i forni di cottura, le sale ove la merce viene dipinta e rifinita. Si penetra in quella città operosa e si seguono con interesse le preparazioni lunghe, delicate e difficili, cui il profano nemmeno sogna.

Nel 1909, la casa Wedgwood tenne a Londra una Mostra, in cui espose moltissimi esemplari del tempo di *Old Gosiah*, (fra cui una parte del servizio dell'Imperatrice Caterina II) calchi, cammei, medaglioni, il *Portland vase*, e molta ceramica e porcellana moderna, copiata sui disegni dell'illustre fondatore della manifattura.

Fra la moderna porcellana, un servizio ordinato dal Presidente Roosevelt, composto di oltre 1200 pezzi.

Termino questo articolo, breve ed incompleto, con i giudizi di due grandi uomini inglesi: Lord Litton e Lord Gladstone.

Il primo, nel 1835, dopo avere parlato dell'opera di G. Wedgwood, conclude che l'arte e l'industria ebbero in lui uno de' loro più forti e nobili rappresentanti e che egli può collocarsi fra gli uomini più eminenti della sua epoca. E Gladstone, nel discorso pronunciato in occasione dell'apertura del Wedgwood-Institute, Burslem, dice: «Dopo avere veduto e considerato coscienziosamente ogni cosa, io chiamo Wedgwood il più grande uomo, che mai si sia applicato ad unire l'arte all'industria. Lo sviluppo dato da lui alla produzione nazionale è maraviglioso; e, mercè



La sede dell'Ambasciata inglese a Roma. Lo scalone.
Fot. Vasari e Figlio - Roma

sua l'Inghilterra è divenuta la grande esportatrice di maioliche e di porcellane. Gosiah Wedgwood ritornò all'arte greca, ma, per quanto le sue opere risentano l'influenza ellenica, non sono mere riproduzioni: il suo stile è sorprendentemente originale».

Anche oggi l'opera di *Old Gosiah* è continuata e il suo spirito aleggia nelle grandi fabbriche di Etruria, che rimangono, testimonio palpabile, di quanto possa un grande ingegno, unito all'energia, alla costanza ed alla volontà.

LUISA BAUDI DI VESME.

Il vincitore delle olimpiadi letterarie di Anversa:

..... RANIERO NICOLAI

Le «Canzoni Olimpioniche» di Raniero Nicolai vinsero ad Anversa durante la VII^a Olimpiade il concorso internazionale di letteratura, al quale ogni



Raniero Nicolai.

nazione aveva inviato un'opera precedentemente prescelta in concorsi nazionali.

L'opera del Nicolai fu giudicata «oeuvre puissante et durable» e degna del primo premio.

Vi fu ballottaggio tra l'Inghilterra e il Belgio per il secondo posto: e poi classificate nell'ordine.

Circa 10 nazioni concorrevano con un complesso di 20 opere.

Mancava nella giuria il rappresentante italiano.

Queste «canzoni» saranno pubblicate nel corrente mese con il titolo: «Elogio della vita» a cura del Primato Editoriale di Milano.

L'opera è complessa ed organica.

Notevole la sua architettura.

Si apre il poema con il *Canto alla vita*, si chiude con il *Canto al lavoro*.

Il nocciolo è costituito da 6 canzoni olimpioniche che elogiano: *la bellezza fisica, la resistenza fisica, la forza, la lotta contro l'elemento (nuoto), il cavallo, la lotta contro l'elemento (aviazione)*.

Queste canzoni sono alternate da tre intermezzi: *l'elogio della vita campestre, la pausa di silenzio!* e il *Canto dell'Uomo alla Donna*.

Oni lassa poetica è costruita in maniera originale: è composta di 5 o 6 motivi lirici che possono vivere anche indipendenti.

Stile sinfonico.

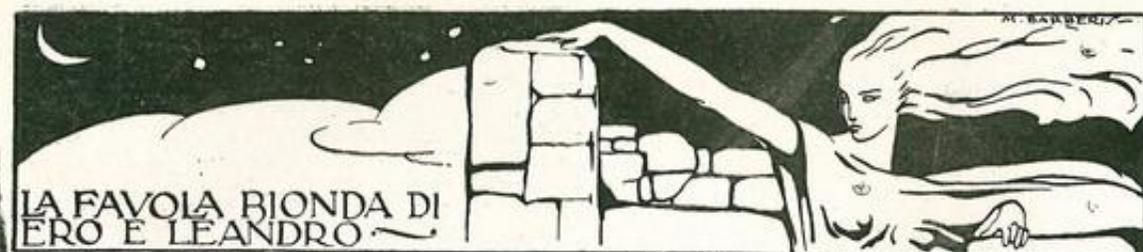
Trattasi di opera poetica: la poesia non è nella forma, ma nella sostanza.

La prosa nella quale queste canzoni sono scolpite è quella prosa semplice che ha riscontri nel versetto biblico o nei canti di Tagore.

Con questo poeta, con Witham, con Shelley, il Nicolai ha punti di contatto.

Ma il poema per colorito e per vigoria di accento è veramente italiano.

Parleremo e discuteremo l'opera quando il volume sarà pubblicato.



(Dalla quarta canzone olimpionica - *Elogio della lotta contro l'elemento*)

Or ti racconto la favola bionda di Ero e Leandro: la favola bionda che un capriccio del mare distrusse in una notte di mito.

Il vespero aveva già accesa sui parapetti dei monti qualche capanna di pastore: pennacchi di fumo chiamavano a raccolta il gregge, e una falchetta di luna s'era già arrampicata sui pini a soffiare giù polverine d'argento,

quando Leandro si tolse i calzari e la tunica, si slanciò da una rupe nel mare, e guizzò rapido verso quella ombra violetta tanto lontana.

Quella ombra violetta era lontana lontana; sembrava una bruma di nebbia: ma a sommo però vi luceva un piccolo occhio di stella:

e Leandro sapeva che quell'occhio rosso era l'amore, ed Ero lì presso — certo — cercava sull'onda se mai vedesse giungere il barbaglio di lui.

Il mare era liscio come una lastra di zinco, e i veli della sera vi cadevano lentissimamente: vi cadevano anche goccioline vagabonde di stelle e rimanevano a galla come pagliuche d'oro.

Leandro pensava: stanotte mi sento leggero leggero: come mai stanotte mi sento tanto leggero?

E certi delfini neri venivano a guardare chi fosse quel chiacchierio giocondo di schiuma: se ne fuggivano spaventati di quel chiaro-azzurro, più chiaro azzurro degli ombrellini diafani delle meduse.

Anche Ero sulla torre del Re pensava: stanotte mi sento leggera leggera: come mai stanotte mi sento tanto leggera?

E il vento veniva a sparpagliarle i capelli biondi all'intorno, e le ancelle credevano che qualcuno suonasse in giardino;

ed Ero cercava sull'onda velata se mai vedesse giungere il barbaglio di lui; ma a galla c'erano le stelle, piccole pagliuche d'oro.

Leandro aveva i capelli neri e ricciuti, e il mare stesso non glieli poteva pettinare:

Ero ci si era affannata tanto con le sue lunghe unghie di onice: aveva finito per baciarglieli con il suo gemito di tortora.

Leandro pensava a tutte queste cose, ma non sapeva però perchè mai dovesse sentirsi quella notte tanto leggero:

ma tutto ad un tratto un fiataccio caldo scivolò fuori da un viluppo di schiuma, gli buttò nella bocca ad un tratto uno sputaccio salato: pensò che qualche delfino gli avesse fatto lo scherzo; sorrise di gusto, guizzò più rapido verso quell'ombra violetta.

Ed Ero sulla torre del Re pensava a tutte queste cose anche lei: ma non sapeva però perchè mai dovesse sentirsi quella notte tanto leggera: ma tutto ad un tratto un fiataccio caldo

sbucò fuori dalle fratte del giardino, le buttò in faccia ad un tratto una manata di foglie polverose:

e subito la piccola ebbe un grande spavento nel cuore, si sporse a guardare a guardare se mai vedesse giungere il barbaglio di lui.

Vide allora che le pagliuche d'oro erano tutte svanite: vide allora che anche la falchetta della luna una nuvola nera se la era succhiata in un attimo;

due lacrime grosse le velarono gli occhioni belli: le scesero sulle guancie di pesca profumate a ingioiellarle le mani giunte.

E quel barbaglio non si vedeva: tanti veli oscuri erano caduti oramai sopra il mare.

Leandro pensava: finchè vedo quell'occhio d'amore laggiù, non m'importa: quello è la mia stella e la mia luna.

E ripensava ai primi baci sopra il fiore delle labbra, ad Ero che rideva e avea paura di bagnarli:

e la fida ancella ecco che giungeva con un lenzuolo caldo: ecco che si disperava che ridessero tanto e che qualcuno sentisse:

Ero aveva una bocca molle come un frutto di albicocca: quando lo abbracciava però subito un saporoso tradimento di morsi.

Leandro pensava a tutte queste cose, ma non sapeva però perchè mai dovesse sentirsi quella notte tanto leggero:

ma tutto ad un tratto un fiataccio caldo gli versò addosso uno due tre spruzzacci d'onda, uno appresso all'altro:

e lo spavento di Ero gli entrò subito dentro le ossa: ebbe tanta compassione che quella dovesse cercare cercare il barbaglio di lui.

Vide allora che l'occhio rosso s'era appannato in cima a quella ombra violetta tanto lontana:

vide che altri veli scendevano pesanti pesanti: cercò l'occhio rosso ancora e non lo vide più.

Ilora temette capire perchè mai egli dovesse sentirsi quella notte tanto leggero: si difese con forza e con rabbia dall'urto di tutte quelle onde.

Fiatacci caldi sempre intorno: pesanti veli che scendevano.

Una corrente lo prese nei suoi tentacoli di vortici, lo portò via sull'orlo degli abissi che avevano inghiottite le stelle.

Pensava: Ero piange e si dispera: avrà fatto accendere chissà quanti falò d'amore:

avrà fatto accendere sulla montagna qualche pino... Dove? — ed altri veli scendevano scendevano.

E lo prese allora un'altra forza ed un'altra rabbia: contro di esse si scaltrì tenacemente: contro di esse fu più forte e fu più abile: ma quelle gli mollavano la forza che aveva abbattuto i tori:

gli mettevano bavagli e fascie viscide su l'anelito: gli strappavano i capelli, lo mordevano nei muscoli;

fu leggero e breve atomo di una stella azzurra e chiara: tra la spuma una pagliuca piccola vagabonda inutile.

E ad un tratto un'onda enorme lo buttò dentro un gran baratro, lo risputò in alto come un gomitolino d'alga,

lo ripresero i tentacoli, lo respinsero: lo sommersero nel baratro: contro un'altra onda assai più forte lo sbatterono....

E in quel punto da uno strappo della nebbia un grande occhio rosso guardò guardò sull'onda.

E la mattina dopo nel cielo un poco di rosa soffiava via quell'odore pauroso di tempesta: ed Ero discendeva la scalinata verso il mare, desolata, se mai vedesse giungere quel barbaglio di lui:

senza lacrime più i poveri occhi azzurri, aveva un disperato nodo di paura dentro dentro il cuore;

e la fedele ancella veniva come un'ombra bianca dietro di lei: senza il lenzuolo caldo veniva, quello che doveva asciugare Leandro dopo il primo bacio ridarello.

E il mare era a quell'ora una lastra di zinco, e vi rotolavano su matasse di schiuma:

e il cielo si accendeva piano piano dubitoso se fosse giorno: si spegnevano le stelle ad una ad una: la falchetta della luna chissà dove...

ed Ero s'accorse ad un tratto che un chiaro-azzurro era ai piedi della scala: quel chiaro-azzurro che aveva spaventati i delfini:

e le sembrò che il cuore le si rompesse e cascò giù con un grido: cascò giù senza vita in mezzo ai gomitolini d'alga.

Il corpo di Leandro era chiaro-azzurro, più chiaro-azzurro degli ombrellini diafani delle meduse:

il corpo di Leandro era chiaro-azzurro in mezzo ai gomitolini d'alga.

Questa è la favola bionda che un capriccio del mare distrusse in una notte di mito, la favola bionda di Ero e Leandro che un capriccio del mare distrusse.

RANIERO NICOLAI.



La pagina storica

ELEONORA DI TOLEDO⁽¹⁾

educato troppo rigidamente le figlie — e anche questo si comprende (l'educazione dell'austero don Pedro!) e, col malcostume che imperava, e atteso che lo faceva a fin di bene, non era riprovevole.

Nonostante la floridezza apparente, aveva una salute assai precaria; era minata dall'etisia polmonare, e le frequenti maternità aggravarono il suo stato. In ultimo, passava l'inverno a Pisa, per via del clima più mite, ma poco le giovò; ogni tanto le ricompariva la febbre e aveva qualche sbocco di sangue, finché un grande dolore, come vedremo appresso, fece sì che il male precipitasse e la spegnesse il 17 dicembre 1562, poco più che quarantenne.

I figli avevano quasi tutti ereditato la sua fragilità fisica, le figliuole specialmente, che avrebbero avuto bisogno, per irrobustirsi, di aria, di luce, di movimento — come Cosimo I notava, con molto buon senso, in una lettera alla moglie — e, invece, chiuse in un vasto, ma malinconico appartamento di palazzo Pitti, dove Eleonora desiderava vivere con le damigelle, le «matrone» e le schiavette negre battezzate, secondo l'uso d'allora, le fanciulle a poco a poco sfiorivano e il male fatale se le ghermiva. Ecco Maria, la primogenita, bellissima e intelligentissima (a otto anni, par-



Lucrezia di Cosimo, moglie di Alfonso d'Este, di A. Bronzino (Firenze - Galleria Uffizi).

Eleonora, figlia di don Pedro di Toledo, duca d'Alba e vicerè di Napoli, nel 1539, appena trilucente, sali agli onori di granduchessa di Toscana, sposando Cosimo I de' Medici, figlio di Giovanni dalle Bande Nere, succeduto nel principato al duca Alessandro.

La giovinetta spagnola era molto bella, così affermano i contemporanei e così attestano le due tele del Bronzino agli Uffizi e il medaglione del Vasari.

Piuttosto altera che umile, al modo spagnolo, ma non superba, illibata di costumi, affabile, piissima, si fece ben volere dalla Corte e da tutti i sudditi, fu madre esemplare e moglie così affettuosa, da legare a sé per tutto il tempo che vissero insieme, il giovane e ardente marito, che, come ognuno sa, aveva avuto un celibato burrascoso ed ebbe, in seguito, una non meno burrascosa vedovanza. Dal carteggio medico, che a mano a mano viene alla luce, risulta che accanto ad Eleonora egli fu pago delle semplici gioie della famiglia, che niun disaccordo turbò la pace domestica, che i vincoli più teneri legarono i coniugi tra loro e i figli ai genitori, i genitori ai figli, e i fratelli ai fratelli.

Eleonora apre e chiude il periodo, diciamo così, patriarcale, della vita di Cosimo il Grande.

Due soli rilievi potrebbero farsi alla Granduchessa: il primo, d'aver avuto in Corte una predilezione per gli Spagnoli — e si comprende —; il secondo, d'aver



Eleonora di Toledo col figlio Ferdinando I di A. Bronzino (Firenze - Galleria Uffizi).

lava speditamente lo spagnolo e traduceva il latino dei Vangeli; a dodici, spiegava Cicerone e Virgilio; più tardi, alunna di Pier Vettori, scriveva elegantemente in greco) toccava appena i diciotto anni ed era fidanzata al principe Alfonso, figlio del duca Ercole II d'Este, allorché ammalò e in un mese si ridusse agli estremi. Ecco Lucrezia, la quintogenita, assai meno favorita della sorella di pregi fisici e intellettuali, ma buona assai d'indole, e sensibilissima, a quattordici anni appena, è data in isposa ad Alfonso, l'ex fidanzato della Maria, onde non vada a vuoto dopo la morte di costei, l'auspicata alleanza fra la Casa Medicea e la Casa Estense. Alfonso, giovine vivace sui vent'anni, avido di svaghi e di libertà, accontenta suo padre sposando questa fanciulletta ma, tre giorni dopo le nozze, parte per la Francia a militare presso il re Enrico II, e la sposina rimane nella Casa paterna ad attendere il ritorno.

La Casa, come abbiamo già detto, è triste e Lucrezia presa di timido, ma profondo amore per lo sposo lontano, vi soffoca. Vorrebbe andar da lui, essere amata, vivere; desideri confusi la distruggono.

Finalmente Alfonso ritorna. Suo padre è morto e deve prenderne il posto sul trono di Ferrara. Lucrezia l'accompagna. La Corte di Ferrara è piacevole, le «Figlie di Renata» sono amabili con la giovanissima cognata, ma ella si sente a disagio e non ha né bellezza né spirito sufficienti per poter competere con le altre dame; il marito non l'ama, non ha la gioia d'aver prole che rende così felice una donna e così orgogliosa una Sovrana, e poi il male sordo l'insidia. A diciassette anni, segue nella tomba la sorella Maria,



Giovanni di Cosimo de' Medici, poi Cardinale, di A. Bronzino (Firenze - Galleria Uffizi).

pianta sinceramente dai nuovi e dagli antichi sudditi.

Dopo un anno, cioè nel 1562, la famiglia Medicea è in quel di Pisa, e Cosimo e i figli si prendono qualche svago, cacciando, quando le cure di Stato e le opere di fortificazione che Cosimo fa eseguire accuratamente, ne lasciano loro il tempo. Imperversa in Italia un'epidemia di febbre pernicioso o d'«influenza»; contraggono il morbo tre figliuoli, Don Ernando — che fu poi Ferdinando I. — ne guarisce presto, ma don Giovanni e don Garzia in pochi giorni soccombono. Don Giovanni era un giovine sui diciassette anni, d'animo nobile e d'ingegno eletto: la S. Sede gli aveva già conferito il cappello cardinalizio e si erano fondate su lui le più belle speranze. Don Garzia, settimo della famiglia, fanciullo di quindici anni, pieno di vivacità, amantissimo del mare (era già ammiraglio e comandava la Marina pontificia), era il prediletto della Mamma. La quale, già scossa per la morte delle due figliuole, s'era improvvisamente aggravata assistendo all'agonia di don Giovanni. Quando le mancò anche Garzia, il cuore non le resse e cedette a un nuovo assalto del morbo, che da anni la logorava. In un mese, così, il Granduca, perdeva tre persone di famiglia: la moglie e i due figli giovinetti.



Maria de' Medici di Cosimo I di A. Bronzino (Firenze - Galleria Uffizi).



Don Garzia, figlio di Cosimo I de' Medici di A. Bronzino (Firenze - Galleria Uffizi).
Fotografie della Casa Alinari.

Questa è la Storia. Ma, accanto alla Storia, c'è la Leggenda e poichè l'arte e la letteratura, disgraziatamente in questo caso, si son date la briga di diffondere per il mondo la seconda a spese della prima, e poichè esiguo è il numero dei lettori dei libri storici, mentre quadri romantici, opere di teatro, ballate, canzoni penetrano da per tutto e istruiscono il popolo, più delle dotte monografie del Saltini, e più degli stessi epistolari medicei venuti alla luce in questi ultimi decenni, sono diffuse e destano ancora raccapriccio negli animi gentili, le orrende dicerie di sangue e di stragi, messe in circolazione sullo scorcio del secolo XVI da qualche fuoruscito fiorentino, nemico dei Medici, accreditate da un equivoco deplorabile in cui cadde L. A. Muratori, e dall'incomprensibile leggerezza storica del de Thou e divenute, attraverso la

ferace immaginazione di Alessandro Dumas padre e di Vittorio Alfieri, romanzi e tragedie, nelle quali la figura di Cosimo I assurge alla terribilità di tiranno, Eleonora, Niobe medicea, appare docile strumento inconsapevole della volontà dispotica di lui, i figli, pervertiti e feroci, sono avvolti dall'atmosfera sanguigna del fratricidio.

Secondo la leggenda, Maria de' Medici sarebbe stata scoperta da un cortigiano fra le braccia d'un paggio, e il padre l'avrebbe fatta avvelenare. Lucrezia, subito dopo le nozze con Alfonso, l'avrebbe tradito, non si sa bene con chi, ed egli l'avrebbe punita con la morte. Giovanni e Garzia, venuti a contesa fra loro, si sarebbero scambievolmente feriti e Cosimo, scorgendo cadere Giovanni, accecato dall'ira e dal dolore, avrebbe appuntato il ferro su Garzia. Eleonora alla

vista dell'eccidio sarebbe caduta morta ai piedi del tiranno.

Ora è tempo che siano sfatate queste menzogne, che siano messe a posto le date, che si riducano alle giuste proporzioni figure e fatti e che, soprattutto, siano tolte tante ingiuste macchie alla civiltà delle Corti Italiane, che cessi l'iniqua campagna di diffamazione, contro le cose nostre e gli uomini nostri. Finchè gli archivi eran segreti, era permesso ignorare la Storia, ora che la Storia è un campo aperto a tutti, è tempo di accogliere *cum grano salis* le frottole de' romanzieri e, diciamo pure, le malignità degli stranieri.

MARIA STELLA.

(1) Dal vol. di prossima pubblicazione: «Figurine in penombra».



LA DONNA

e LA SCENA

Rentrée.

Non è la marchesa o la contessa che ritorna con i primi freddi, cadendo le foglie, al focolare dell'ozio mondano,

Scendono dalle loro ville, da Asolo e dai colli fiolani, dal volontario esilio di sogno e di poesia, due nobili creature, già emigrate dal turbine del monarca, e chiuse, come aurette api, nell'alveare operoso dei loro ricordi; tornano, con il cuore e le ali ricche di doni, alle falci ai dolori alla voluttà dell'arte.

Eleonora Duse (1), Virginia Reiter, «dames du temps jadis».

Qualcuno osserva: è triste questo epilogo invernale di un'attività artistica che aveva già raggiunto trionfali fastigi e che era già sigillata, immutabile memoria, nell'ammirazione universale, come capolavoro conchiuso, cui ogni rimaneggiamento o postuma fattura è profanazione; è triste questo ultimo capitolo scritto con mano che si teme incerta, all'ombra pensosa di chiome che furon radiose di sole e cupe di tragicità, e sono forse brinate d'argento.

Qualcuno vede al di là delle pure intenzioni d'arte, qualcuno legge nelle ferree necessità della vita e del suo calvario e, forse maledice alla civiltà ancora acerba, che non ha fiori ed agi sufficienti al meritato riposo di chi sacrificò tutti i palpiti e ogni anelito all'aspirazione, pur soddisfatta, di vibrare un istante di luce immortale nelle costellazioni dell'arte, e ne condanna il morente bagliore a vagare, quale lucciola, fra mortelle. Questo vede qualcuno che all'anima non guarda, ma al ventre del mondo, e con occhi d'ipocondria.

Non è triste, invece, questo ritorno. È bello. Non solo: ma nobile anche, e soprattutto se considerato sotto l'aspetto cui vede qualcuno. Bello è questo coraggio che non muore, questa fede che non passa, questo orgoglio che non cessa nelle forze del proprio genio anche se gli anni abbiano modificato ogni vitale energia.

Bello è questo ritorno della vecchia autentica aristocrazia dell'arte, «ancien régime» di coloro che fissarono nell'aurora della vita nazionale i caratteri e la gloria della scena italiana, ritorno non a caso coincide con la sagra all'altare della patria delle reduci vecchie bandiere (o come è lontana la guerra!) e che simboleggia l'istinto di difesa di tutto ciò che fu e resta nobile e grande contro ogni avversa ce-

Il ritorno di Eleonora Duse alle scene dato come certo qualche tempo, è ora assai dubbio per le condizioni di salute della grande attrice.

cità di distruzione e di disgregazione, contro ogni iniquità sacrilega dissolutrice: come nella vita, così nell'arte.

Rapallo teatrale.

Ermete Zacconi ha firmato il trattato di pace con i comici (Confederazione dei lavoratori del teatro). Sfondo non è stata Villa Spinola di Santa Margherita, ma il Trianon di Milano.

Indovinello: cercate fra le parti in contesa l'ingostavo.

«Il bacio di Cirano» e il morso di Era.

Lucio d'Ambra inizia con «Il bacio di Cirano» un nuovo genere romanzesco: il romanzo film, il cui ordito è tessuto nella mobile trama delle visioni dello schermo. I giornali, premurose comari, hanno annunciato, e non senza cortese cicalare, il parto cui ha assistito una casa editrice romana, «la nuova libreria nazionale». A noi non sembra, questo, un genere nuovo di romanzo, ma piuttosto di traduzione. Manca, per giustificare la prima classificazione, l'ispirazione diretta; mentre la seconda ci sembra più esatta e non nociva all'originalità dell'invenzione e al diritto al brevetto.

Finora, si traduceva dal giapponese, dal cinese, dal turco, dall'arabo, così come si volgarizzava dal latino, dal greco, dal sanscrito, eccetera. Si trasportava cioè da un idioma all'altro, un'opera d'arte, un'opera viva, cercando di conservarne nel travestimento non solo i caratteri essenziali ed estetici, ma gli stessi pregi di stile di forma e di linguaggio. Ora si traduce dallo... lingua muta.

Ma noi preferiamo la traduzione inversa, per quanto meno originale, delle opere d'arte in lingua muta. E troviamo felice e degna la recentissima traduzione dalla Bibbia. Questo film è forse poco religioso — basterebbe il divino istante in cui i primi amanti addentano tremando lo stesso frutto — ma è un film artistico; e d'altronde, nella Bibbia accanto ai Salmi di Dante e alle Lamentazioni di Geremia c'è il Cantico di Salomone.

Dalla terra di Petöfi e di Bela Kum...

è stata spedita a Roma ed è giunta al Valle — nonostante l'inasprimento delle tariffe dei trasporti — «Il marito della Signorina», più che commedia, brioso dialogo in 3 atti di G. Dregely.

Un'idea.

Trovo che Jules Verne, il fecondissimo scrittore di viaggi, non è stato tradotto che parzialmente in lingua muta. La voluminosa letteratura di viaggi ed avventure offrirebbe un campo molto più vario e istruttivo ad artisti e pubblico del cinematografo che non gli abusati drammi polizieschi, degenerazione di Sherlock Holmes. Ne è prova il bel film di una esplorazione al polo sud proiettata all'Adriano.

E poi...

anche senza essere entusiasti della famosa circolare o enciclica Luzzatti e senza professare eccessiva ammirazione per la censura dei questurini alle opere cinematografiche, oggi tornata in vigore ed onore non vi sembra che Jules Verne proiettato gioverebbe molto alla moralità del cinematografo e specialmente alla sana educazione, a perseverare cioè la sanità fisica e spirituale del giovanissimo pubblico — puerizia e adolescenza — che tanto frequenta le sale buie?

Gioverebbe alle signorinelle con le palpebre immote, le labbra schiuse e il respiro sospeso, intente a cogliere sul chiaroscuro il gioco del bacio di una diva a un divo, immancabile dessert delle proiezioni moderne. E anche gioverebbe ai bravi ragazzi che non sanno se battere le mani al simpatico ladro o assassino, versatile a creare raggiri, o al faver bruttissimo che ne futa le piste e lo accoppa...

A proposito di pubblico minimo, il «Guerin Meschino» al Teatro dei Piccoli (uno dei pochi rifugi d'arte che ancora abbiamo!), ha avuto un caldo successo. — Bellissime le scene, ardue e geniali di Angoletta — Buona la messa in scena e i costumi. Eccellente la parte meccanica. Qualche riserva sulla sceneggiatura del romanzo.

Balli annunciati.

I balletti russi della Leonidoff che ebbero fortunato debutto al Quirino di Roma e l'estate scorsa al Costanzi; è un'importante novità della quale ripareremo: la musica classica interpretata dalla danza.

Il San Carlo

si riaprirà il 16 dicembre. L'apertura s'inaugura con il Parsifal. La più discussa opera wagneriana è una première per il pubblico partenopeo.

Commedia esotica.

Emma Gramatica — fedele a Bataille e a Shaw, e di ciò francamente non la lodiamo — ha detto a

Archivio Araldico VALLARDI
MILANO - Via Stelvio, 2
Ricerca di STEMMI e NOTIZIE GENEALOGICHE
CHIEDERE IL PROGRAMMA

DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI-BRANCA MILANO
Amaro Tonic.
Corroborante, Digestivo.
GUARDARSI DALLE CONTIFAZIONI

NELLA
STITICHEZZA E GASTRICISMO
PILLOLE FATTORI
Scatole da 25 a 60 pillole - In tutte le Farmacie
Lab. Chim. G. FATTORI & C. - Milano
MILANO - Via Mullino delle Armi, N. 19



**Gioiellerie
artistiche**

Cesare Mutti

Argenterie

TORINO - Via S. Teresa, 12 - Tel. 64-46

qualche amico che preparava una novità: una nuovissima commedia di Shaw. L'amico l'ha detto a un altro amico. L'altro amico... e così via, l'ho saputo anch'io. E lo ridico a voi.
In un orecchio.

Geometria scenica.

Si tratta (lo dico subito) di linee convergenti. E linea non sta per canovaccio. Il romanzo « Naja Tripidians » della virile Annie Vivanti coincide, non converge, come giustamente osserva Giuseppe Prezolini, con un romanzo inglese nato qualche anno prima.

C'è coincidenza di trama, cioè di binari e di treni, di mezzi d'arrivo a una climatica stazione o villeggiatura estetica.

Invece tra l'Animatore di Bataille e Crepuscolo di Tonelli c'è soltanto convergenza di fini. Di queste commedie infatti, una, ispirata dalla diretta tragicità storica e sociale del dopoguerra, ne esamina e scruta la commossa superficie mondiale nella crisi di co-

scienza di un modesto giornalista: l'altra ispirata dall'umanità insanguinata di guerra, rivela il dissidio fra la strage bellica e la civiltà del secolo, rappresentando questo conflitto nel cervello e nelle agitazioni domestiche di un reduce generale.

Punto di convergenza, la guerra; e problemi dell'ora, diremmo. Nè basta. Ma come dalla magica arte del Bataille, sul desolato aspro campo da lui scelto e impostosi, è fiorita, quale gemmato stelo, Renata, la figlia di Dantes; così dalla crepuscolare visione del Tonelli escono, come Erinni l'ira, come Eumenidi il pianto della moglie del reduce valoroso, Maria Giorgis.

Franz Lehar,

di Eva e della Vedova allegra, ha dato un tuffo alla sua comicità viennese nel sentimentalismo goiardico e gianduesco di « Addio giovinezza », con l'Operetta nuova « Dove canta l'allodola, » che è piaciuta al « Nazionale ».

Un referendum,

fra gli attori e le attrici è stato bandito da Noi e il mondo. Riportiamo i quesiti alle attrici.

a) perchè siete entrata in arte? vi ci hanno condotta più le circostanze o la vostra ferrea volontà?
b) ritenete la bellezza indispensabile o per lo meno arma preminente per la conquista del successo scenico?

c) considerate l'amore e la maternità ostacoli e remore o non piuttosto propulsivi alla realizzazione dei vostri sogni d'arte?

d) qual'è il pubblico, italiano o straniero, con

INDUSTRIA BIANCHERIA - VENEZIA

(Maison de Blanc di Venezia)

Filiale: TORINO, Piazza Carlo Felice, 1

== CORREDI DA SPOSA ==

Prima Ditta per eleganza e perfezione
Specialità nel lavoro di ricamo di Venezia
::: Fabbricazione propria :::

il quale vi sentite a più immediato contatto nelle vostre interpretazioni e che vi pare risponda più passionatamente alle emozioni suscitate dalle vostre interpretazioni?

e) ritenete che la guerra abbia prodotto un rinnovamento radicale e durevole sulla scena? e quali correnti sovvertrici vi paiono destinate a trionfare e a caratterizzare il nostro campo?

f) qual'è l'attore italiano contemporaneo che prediligete e perchè?

g) qual'è il personaggio da voi interpretato più consona alla vostra psicologia intima? soffrite o gioite nell'incarnarlo?

Ma avremo un verdetto giusto?

Di Sacha Guitry,

attore-autore, si è rappresentata, in Italia, dal De Santis all'Argentina una poderosa biografia sce-

:: LE RIUNIONI DEL SALOTTO DI "DONNA" ::

Maria Loschi scrivendo in questi giorni nel giornale quotidiano *L'Epoca*, così dice: « Ormai le riunioni nelle sale di *Donna* sono diventate una delle più simpatiche consuetudini mondane della bella Roma ». A noi non rimane che prendere nota — (ringraziando l'amica gentile) della gradita sanzione che ci viene al proposito di *Donna* — che iniziando nella Capitale questa sua speciale attività, intendeva appunto fare del suo salotto un centro geniale di vita artistica e

sono invitate colla famiglia dei collaboratori e degli amici intimi di *Donna* — tutte le nostre abbonate per turno) — stiamo ora aggiungendo una variante che ha scopi speciali e cioè abbiamo iniziato una serie di piccole riunioni particolari destinate a far conoscere e presentare a un dato pubblico ristretto, qualche personalità letteraria e artistica di passaggio per Roma.

Con questo intento *Donna* ha riunito nelle sue sale Lunedì 15 corr. una ventina di scrittrici e di scrittori

— l'imminente pubblicazione di un suo forte e originale romanzo — che uno dei nostri maggiori editori sta per lanciare al pubblico e che (è facile prevedere) segnerà una nuova affermazione del valore letterario di Eleonora Grey.

Intanto le cronache del salotto di *Donna* devono registrare un bellissimo successo, riportato nella riunione del 18 corr. da un'artista di singolare valore, finora sconosciuta in Italia: la danzatrice czecho-slovacca MARYA NINA — che *Donna* si compiace di aver presentato al primo battesimo di applausi del pubblico italiano.

Questa forte e originale danzatrice ha svolto nel nostro salotto un interessante programma di danze nazionali popolari e classiche, indossando svariati ricchi costumi, dai colori vivaci e dalle forme caratteristiche e ha saputo dare ad ogni sua interpretazione un carattere personale, per cui la sua arte si differenzia da altri saggi già ammirati e supera confronti fra i migliori. Infatti questa graziosa e fine danzatrice può passare con perfetta e sicura misura dalla ingenua e un po' grottesca interpretazione delle danze popolari di Moravia — all'esecuzione profondamente tragica della 5ª e 6ª Danza Ungherese, di Brahms. Dotata di una nsionomia mobilissima (che assume dolcezza e grazia infantile o bagliori di fosca passione tragica, danzando) possedendo un'arte perfetta come danzatrice, ottiene col vario gioco dell'espressioni e degli atteggiamenti, effetti di commozione e di comicità notevolissimi. Il programma eseguito, comprendeva: due Canzoni popolari di Moravia e Czecho slovacche, due danze ungheresi, di Brahms, la danza slava di Dvorak e una curiosa danza comica di Moravia. L'elitto e affollato uditorio del salotto di *Donna*, seguì col più vivo interesse ogni numero e salutò con vivissimi applausi ogni danza — unendo nell'ammirazione la gentile accompagnatrice: Contessa Maria Luisa Fiumi — che con molta abilità superò al piano tutte le difficoltà di queste danze originali.

Marya Nina ha già riportato notevoli successi a Londra e a Parigi, specializzandosi in queste danze per salotto, ed ha intenzione di svolgere una serie di queste riunioni nelle maggiori città d'Italia; per cui il magnifico successo riportato nel salotto di *Donna* può costituire un prezioso viatico e una garanzia di giudizio, anche per le personalità che componevano l'uditorio — che tale successo ha decretato.

Erano infatti tra il pubblico: la Principessa di Vigliano, la Marchesa Monaldi, S. E. il Ministro Leao, e i Signori Montalvaio, Telles dell'Ambasciata di Portogallo, S. E. la Contessa Cappello, la Baronessa Calenda de' Tavani, la Baronessa Ferrante, la Marchesa Dal Pozzo e Signorina, Donna Alina Morani, la Marchesa Antinori, la Baronessa Wullerstorff Urbaiz, la scrittrice rumena Smara e Signorina, la Signora Ida Magliocchetti, la Signora Servadio Vitale, Ester Lombardo, Bianca Paulucci, Maria Loschi, Laura Breschi, Signora Garroni, Signora Silenzi; e fra gli uomini: Luigi Chiarelli, Ettore Moschino, Comm. Morani, Generale Bencivenga, On. Siciliani, Comm. Bondi, Nicola D'Antino Tamagnini, Arturo Calza, Italo Minunni, Galeazzi, Nicolai, ecc.



La danzatrice tzecho-slovacca Marja Nina.

mondana, dove non solo la signora elegante, ma tutto un mondo intellettuale e artistico si trovasse a suo agio e potesse ritornarvi con compiacenza.

Così l'antica tradizione di ospitalità di *Donna*, che conta ben 12 anni di precedente vita Torinese, — rinnovandosi nella Capitale ha potuto nel breve spazio di un anno affermarsi validamente — e *Donna* si sente fiera e lusingata dal largo consentimento e dal numero ognor crescente di amicizie che si vengono raccogliendo in questo suo salotto, assurto a centro di vita artistica e letteraria della Capitale.

Al programma delle riunioni consuete (alle quali

per presentare loro la gentile nostra collaboratrice Eleonora Grey (pseudonimo letterario sotto cui si cela una delle dame più intelligenti della società Genovese). Erano convenuti qui per salutare Eleonora Grey: Clarice Tartufari, Ida Magliocchetti, Maria Luisa Fiumi, Maria Loschi, Ester Lombardo, Bianca Paulucci, Luigi Chiarelli, Rosso di San Secondo, Alfredo Panzini, Raniero Nicolai, Paolo Mugarini, e pochi altri.

Alla gentile ospite nostra venne offerto il distintivo delle « AMICHE DI DONNA » e siamo lieti di annunciare alle nostre lettrici — che forse non hanno dimenticato il caloroso successo del volume di Pierrot

nica « Pasteur », e, in Francia, la nuova commedia Je l'aime al Théâtre Edouard VII.

Pasteur va bene commemorarlo all'Académie; ma, sulle scene, anche la commemorazione sembra irriverente per quanto i cinque atti sieno un panegirico. E Je l'aime richiama (tutto a suo danno) e fa rimpiangere, pur troppo, l'incomparabile e gustosa bizzarria « Il perfetto amore » di Roberto Bracco.

« La signora Morli una e due »

del Pirandello è caduta una e due volte.

Una volta nella finzione scenica quando cade nelle braccia di un savio amante (o quando si abbandona a un marito scapestrato?), — e un'altra volta nel giudizio del pubblico.

Il nostro avviso la favola poteva dar luogo a una fine analisi novellistica: il dualismo della signora Morli, divisa fra la saggezza dell'amante e il destino del marito rompocollo, ma simpatico — o Maeterlink d'onde sbuchi? — poteva essere analizzato con acuta penetrazione psicologica e con raffinatezza artistica dal novelliere, dal romanziatore; ma il teatro è sintesi, è soluzione, è catastrofe.

Questo non ha inteso o voluto intendere il Pirandello, che da molto sciupa — pur troppo invano — le sue ottime qualità di scrittore di novelle, e le delurpa con maschere che restan bugiarde anche quando son nude.

Forse l'esecuzione datane (fatta eccezione per Emma Gramatica che fu deliziosa per semplicità e gioco scenico) ha contribuito alla caduta — Perché creare dell'amante un uomo grottesco che non era e non poteva essere nelle intenzioni dell'autore e nello spirito della commedia? E perché i nostri attori stanno abituandosi a gridare le loro parti? — Credono forse che il pubblico pescecanesco sia duro d'orecchio?

Un'altra novità.

« La donna di nessuno », accolta da tutti freddamente, sebbene presentata dall'arte di Emma Gramatica, provò ancora una volta che questa eccellente piccola-grande attrice, che è pur valentissima sulla ribalta, non è felice nella scelta dei lavori e nella composizione e preparazione della compagnia.

Ma tanto grande interprete, è tanto deliziosa anche quando lunge di essere « La donna di nessuno ».

Molla armonia c'è invece nella famiglia comica di Antonio Gandusio, e ciò dimostra le sue spiccate virtù di capocomico, che non tutti i nostri attori, anche grandi, posseggono. Le novità del Valle, però, non hanno nulla da invidiare a quelle dell'Argentina. Con il « Topo d'albergo » « Io e il mio Sostia » e altre simili polente c'è da fuggire dai teatri e da diventare eremiti, magari come Bernardo, se non vi persuadesse al ritorno precisamente l'arte del Gandusio.

In conclusione, quest'anno la stagione di prosa subisce la crisi delle tessere e dei consumi.

Perché?

Sanson Ravel ha tradotto per lo schermo « Forse che sì, forse che no »; la « Seprih Mara » di Berlino trae un soggetto da « Anna Karenne »; « Ma non è una cosa seria » di Luigi Pirandello esce dal libro e dalle scene e se ne va a spasso sul telone bianco; « L'ingenua » di Voltaire si ammalia complice Ugo Falena, al cinematografo.

Ma, in fondo, perché tutti gli scrittori di arte muta non fanno altro che trarre da opere celebri i loro canovacci per le sale di proiezione? Non basta che l'industria cinematografica, già tanto munifica, compensi a peso d'oro, le loro lievi fatiche? e ancora essi cercano di alleggerirle evitando ogni sforzo di stillare dal cervello una idea che abbia impronta di personalità, e dal cuore un palpito d'artista e non il mercantile sogno del mestierante?

Non gioverebbe l'originalità del soggetto a elevare l'arte cinematografica e a renderla veramente signora e non più ancella delle altre arti, a richiamare lo

sforzo di autori e scrittori che non siano soltanto traduttori o sceneggiatori, e a non fare del cinematografo semplicemente un'abile proiezione di fotografie di luoghi meravigliosi, per esempio Taormina, Orvieto, Assisi, certamente educativi per il gusto degli spettatori, ma che non sono tuttavia costati nessuno sforzo alla scelta di Fausto Salvo per i suoi « Giardini d'Armidia » film di squisita fattura che ha costituito un eccellente debutto per la Trimphalis e un successo personale per Maurizio Rava e per la D'Arienzo che vi sostiene con ottimo gioco scenico due grandi parti.

E passi quando si traduce da D'Annunzio o da altri valentuomini ma la « Lombardo », prepara sceneggiature dei romanzi di Guido da Verona. Già « Coi che non si deve amare », deliziosi le pupille delle sartine, abili a penetrare ardue crune; viene ora « La donna che inventò l'amore », seguirà inamancabile la signora dei fiordalisi, la dame aux bluets, « Mimi Bluette, fiore di quel tale giardino ».

LA POLTRONA AZZURRA

UN TEMPIO BENEFICO D'ARTE

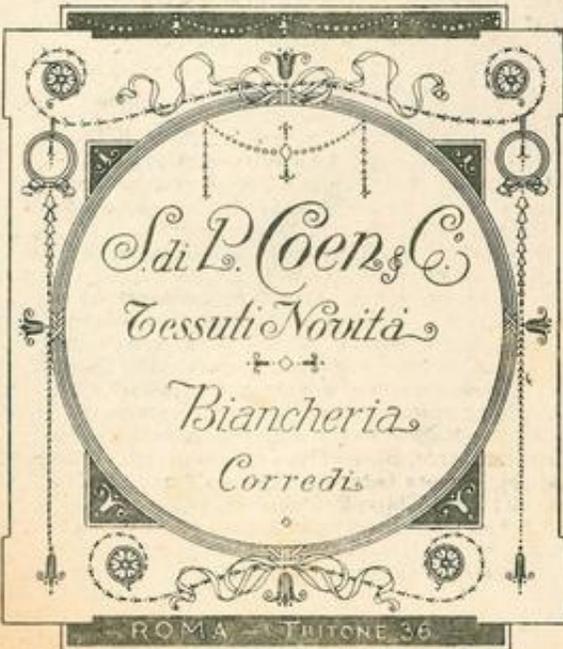


Une delle Sale del Palazzo Lante - occupato dall'interessante Galleria d'Arte Dante Giacomini - in Via del Teatro Valle a Roma.

Queste Sale sono state messe dal sig. Dante Giacomini a disposizione di un Comitato di Dame, che vi organizzerà una serie di the artistici a beneficio dell'Ossario al Fante - come accenniamo in altra parte del giornale.

Nella Sala della Galleria Giacomini che è la più antica e conosciuta di Roma e non ha succursali e che nessun ospite di Roma dovrebbe trascurare di visitare

sono annunciate alcuni Grandi Vendite di Mobili e Oggetti d'Arte Antica, fra cui quella del Conte Alessandro Onofri di Spoleto - iniziata tra il più vivo successo in questi giorni - seguita al 14 di Dicembre da quella Baldwin, riguardante tutti i mobili e l'arredamento del notissimo Castello di Caprarola presso Roma. Il sig. Dante Giacomini ha generosamente messo a disposizione dell'Ossario al Fante una percentuale di queste vendite, per cui speciale interesse esse devono avere per tutte le vere italiane e per tutti coloro che amano le cose belle.



« La danzatrice ceco-slovacca Marja Nina » in uno schizzo del nostro disegnatore Onorato.

CHIACCHIERE COLLE SIGNORE

Elfrida. — Troverà bellissimi *tailleurs* e abiti fantasia diurni e serali presso le *Sorelle Costa*, Via Pietro Micca 9, Torino, note per il buon gusto, la signorilità e l'eleganza dei loro modelli, la bontà e durata dei tessuti, l'eccellenza della fattura. Per i suoi bimbi, non deve andar molto discosto a procurarsi i più deliziosi oggettini di biancheria e vestiario. Nello stesso palazzo di via Pietro Micca 9, presso le *Sorelle Paparelli*, potrà acquistare tutto ciò che le occorre per rifornire le sue creaturine di indumenti pratici, moderni, elegantissimi.

Loreley. — Ha ben ragione, gli accessori della teletta e la biancheria fine, caratterizzano la vera signora, la donna di buon gusto, più degli abiti sfarzosi. Troverà meraviglie di signorilità e di eleganza presso la *Maison de Blanc*, Piazza Carlo Felice 1, Torino, celebre per i suoi ammirabili pizzi di Venezia, corredi da sposa, biancheria di lusso, sciarpe e scialli artistici.

Almea. — Se viene a Torino può rivolgersi alla Casa di Confezioni per signora, *Endrom*, Corso Siccardi 5, ove troverà abiti, mantelli, cappelli, biancheria, ultima novità. Nel caso che dovesse ritardare il suo viaggio, mandi le sue misure alla stessa casa, che le spedisce figurini e campioni, così potrà scegliere fogge e tessuti.

Serenella. — Si toglierà molte preoccupazioni e incertezze, affidando l'esecuzione del suo corredo a una casa di biancheria. Si rivolga alla rinomata Ditta *Magliola e Pavesio* di Torino, via Accademia delle Scienze 1, che le potrà fornire non solo i più deliziosi *dessous*, fatti con cura e grand'arte, ma anche eleganti vestaglie, abiti da sera, *tailleurs*, negli ultimi modelli di Parigi, nonché la tovaglieria da casa, finissima.

Amica dell'Eleganza. — Per la biancheria personale e da tavola, veda la risposta precedente. In quanto alle tende pel fumatoio, il campione che mi manda è di tinta troppo delicata. Le faccia più scure e disposte in modo che inquadrino solo la finestra, o attaccate a una verga di ottone su cui possano scorrere per chiuderle e aprirle a volontà e dar bene aria alla stanza. Le grandi tende inchiodate e incrociate in alto non si usano più. Non dimentichi nel *fumoir* una o più, comode poltrone in pelle. Le migliori sono quelle della Ditta *Frau*, Via Palazzo di Città 6-bis, Torino, che uniscono il più grande *comfort* alla solidità e all'eleganza, e figurano perciò in tutti gli uffici, gli studi e gli alloggi moderni.

Assidua lettrice torinese. — L'ultima moda non solo ammette ma esige i ricami sugli abiti, e nulla infatti dà tanta ricchezza e grazia ai tessuti quanto i fini arabeschi in lana, in seta, in treccia, in fili d'oro o d'argento. Sul fondo turchino cupo del suo vestito staranno bene tanto i disegni a una tinta sola più viva, come quelli a varie tinte. Vi sono ora case specialiste per simili lavori. Sarà molto contenta se affiderà il suo abito alla Ditta *Clotilde Actis*, Via XX Settembre 67, Torino, rinomata per ricami artistici e fantasia, ed atti per abbigliamento e *golfs*, che eseguisce con gran cura e buon gusto nel minor tempo possibile.

C.ssa L. — La bella giacchetta in *petit gris* naturale, riprodotta in *Donna*, sarebbe un complemento delizioso della sua teletta in velluto grigio. Ha ben ragione di trovarla originale ed artistica. Il suo prezzo è di L. 4.500. Nulla potrà starle meglio, poichè il *petit gris* dona assai al viso. Per la biancheria modernissima, busti e reggiseni, si rivolga alla *Moderna Eleganza*, Via S. Tommaso 29, angolo Via Santa Teresa, Torino, ove troverà

camicio-culottes, *parures* in seta originali ed artistiche, corredi completi per signore e bambini, vestaglie, camicette, calze in seta e filo, un mondo, insomma, di cose belle che la delizieranno.

Carla (F). — Nel numero precedente la mia risposta non fu pubblicata per intero. Ecco la descrizione di deliziosi abiti da pranzo e da *matinée* per signorina. Per pranzo, una gonna in velo di seta grigio argento interamente pieghettata, con casacchina liscia a corta falda smerlata, in velluto o in *duvetine* grigio-argento, guernita solo attorno allo scollo, alla vita e alle maniche corte, di un nastro *trou-trou* in velluto nero. Per *restaurant* o *matinée*, una doppia gonna in raso verde giava ricamata di nero, bianco e oro, teletta ardita, ma di gran moda e adatta assai a una bellezza tizianesca come la sua. Se non le piacesse il verde, può scegliere il viola chiaro, il malva, il lilla. Per sera mi piace assai un abito a piccoli falbalà in velo bianco a ricami neri con casacchina in raso nero, liscio, senza maniche; o un altro in mussola di seta finemente pieghettata, con tunica aperta, bianca a ricami d'oro. Come sortita, farei una cappa in raso pieghettato con doppio e grande colletto in velluto per proteggere bene le spalle. Se non trovasse quell'indumento abbastanza pesante durante l'inverno, faccia invece un mantello-cape in morbido panno orlato di un ricamo in perle e di cigno bianco, se il panno è scuro, di scimia nera, se è chiaro.

Cogli abiti serali, calze assortite in seta finissima e scarpette fantasia, ricamate se l'abito è ricamato. Anche di giorno, colle telette da *thé*, *matinées*, concerti, le scarpe basse. Col *tailleur*, gli stivaletti alti allacciati. Se desiderasse procurarsi a Torino abiti da sera ed eleganti accessori, si rivolga alla ditta *Lenci*, Galleria Subalpina, Torino, specialista in mantelli per balli e teatri, sciarpe originali e altre cose indispensabili a chi frequenta la società.

(Segue a pag. 32).



Per l'inverno vicino

Le nostre lettrici ci richiedono spesso di indirizzi seri e primari ove affidare le confezioni, le riparazioni e procurarsi pellicerie di tutte le garanzie.

La Casa *Fantino* di Via C. Alberto 32, Torino, è ben nota alle nostre signore che hanno avuto campo di apprezzarne da molti anni l'ottima e signorile confezione di alte novità e la più assoluta garanzia delle buone qualità dei preziosi indumenti.

R. GIANOTTI & C. PELLICCERIE

Si mandano schizzi e preventivi a richiesta per corrispondenza.

TORINO
Via Botero, N. 16

MICCIARELLI BRENNO

ROBES MANTEAUX

PRINCESSES

Tailleur pour Dames

EX TAGLIATORE A PARIGI E LONDRA

TORINO

Via Lagrange, 7 - Tel. 62-87

Si accettano stoffe da confezionare

Misura e adattamento garantito perfetto anche senza prova di presenza

SCHIZZI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Prezzi Modicissimi



Rammentarsi che l'abbonamento a DONNA è la miglior prova di simpatia e di solidarietà che si possa dare alla rivista preferita

Nel Regno della Moda

Prima della guerra, il più amabile dei mariti, aveva un eloquente aggrottar di ciglia, quando in fin d'anno, fra gli auguri, le strenne e altre sorprese, gli arrivavano le note dei fornitori della sua dolce metà, recanti certi numeri di quattro cifre. Ora, il meno amabile dei suddetti, guarda, non aggrotta nulla e paga senza commenti né meraviglia.

L'epoca nostra ci ha abituati a tutti gli eccessi e la portentosa adattabilità dell'animale umano, li sopporta nonostante le velleità iniziali, di ricalcitare.

Un fatto curioso quanto reale è questo, che i singolari eventi tumultuosi dai quali siamo sbalottati, hanno travolto insieme a molte cose, la meschinità. Gli oggetti più umili hanno un prezzo rilevante, le persone modeste e oscure, non vivono più con pochi soldi al giorno, il mendicante si offende se gli si dà

merose vivevano comodamente tutto un mese con quello che un operaio dei nostri giorni spende in una settimana.

Un altro fatto è accertato: si fa più lusso ora, coi prezzi proibitivi dei tessuti e delle fatture, di ciò che non si facesse in tempi che ci paiono preistorici.

Inutile far commenti e sermoni su questo stato di cose. Il mondo è così, le cose belle ci sono, ad onta di tutto, il gusto si raffina, si complica, si allarga, ognuno vuol la sua parte di godimento estetico, e tutti comprano e si agghindano, in barba ai tempi e alle tasse.

Come pensare a prudenze stucchevoli, a rinunzie e ad economie, quando si entra in una casa di mode e novità, quando si vedono meravigliosi tessuti, abiti che son poemi, vesti intime che son leggiadre armonie? Nei teatri, nei ritrovi mondani, zeppi di folla elegante, ogni donna ha su di sé ricchezze inaudite; si gode nell'ammirare come nell'offrire all'occhio altrui, l'artistica grazia di un serico drappaggio, di un ondeggiar di veli intessuti d'oro o d'argento; la dolcezza d'un vellutato riflesso, reso più morbido dall'accordo con una folta e preziosa pelliccia. Gli abiti da sera son più e più ricchi e deliziosi e nonostante certe eccentricità non troppo dilaganti ancora, appagano l'occhio e colle fogge e coi colori.

Le linee si allungano e man mano che si semplificano, le guernizioni acquistano maggiore importanza. Il ricamo ormai invade tutto, abiti di lusso, abiti d'uso corrente, giacchette, soprabiti di ogni genere.



Redingote di duchesse bianco con bavero di scimmia su una gonna di merletto nero.

meno di 15 o 20 centesimi, la donnetta che abita nelle soffitte spende in un paio di stivaletti quanto spendeva anni fa una duchessa o una cantante celebre. Non si lesina, non si protesta quasi più; si fanno meno calcoli e parole di quando si acquistava con poche lire un mucchio di roba e che famiglie nu-



Mantello di velluto nero con ricami di lana bianca, collo di ermellino e cintura di getto.

In lana, in seta, in treccia, in perle, in acciaio, in oro, spicca, serpeggia, brilla su ogni ricco o semplice indumento. L'ultima fantasia della moda consiste nell'arabescare il raso nero o il panéda nero, di corallo rosa; il che accende di luce vivida l'abito più severo.

Quasi tutte le nuove telette da sera sono adorne di strascichi stretti posteriori o ricadenti a sinistra. Non sono ingombranti, perchè terminano in un anello che permette di rialzarli graziosamente quando si danza o che si è un po' strette nell'elegante adu-

ROBES - MANTEAUX
FOURRURES

Montorsi
tailor
87-88 via Condotta ROMA

nanza, al buffet, al foyer, ecc. I lembi ricadenti di nastri si vedono su quasi tutti gli abiti corti non allungati dallo strascico. Si drappeggiano lateralmente, se larghi, si posano sui fianchi in due conchiglie uguali e sporgenti, si incrociano, se stretti, sulle camicine lisce, cingendo la vita e annodandoli dinanzi



Abito velluto di lana mattone; gilet con motivi di soutache in colore.

in un lungo fiocco a lembi svolazzanti; adornano lo scollo, infilzati in asole praticate nel tessuto. Broccati, laminati, ricamati, tutti i nastri sono utili per i due nuovi ornamenti: fiocchi a lembi e strascico.

La nota dominante degli abiti fantasia diurni e di quelli serali è la grande semplicità dei corsetti e camicini; lisci e lunghi di vita.

Le vite discendono sempre più, dando alle vesti un'impronta medioevale; noto qualche drappaggio nelle gonne, una profusione di ricami, molte maniche lunghe, colletti aperti e colli chiusi. La semplicità dell'insieme è compensata dallo splendore dei tessuti.

So che non poche signore si affliggono della voga delle vite lunghe. Queste infatti, non sono adatte a tutte, come nol sono le gonne che isnelliscono troppo o allungano la persona. Si consolino; accanto ai nuovi modelli, fioriscono ancora simpatiche telette un po' secondo Impero (senza crinoline) dalle gonne ampie e

Visitate la :: :: ::
:: Casa di Pelliccerie
IRIDE LOTTI
ROMA - Via Frattina, 147 - ROMA

LE SIGNORE che ananc curare e conservare la propria bellezza e la freschezza della pelle con rimedi medici si rivolgano alla **ESTETICA FEMMINILE**,
Correzione di piccoli difetti fisici e **MILANO - Monte Napoleone, 15**
delle linee del volto e di nasi imperfetti. Depilazione elettrica, radicale, garantita definitiva. — Cure per rughe. — Consultazioni gratuite anche per corrispondenza.

CERONETTI & CONTI



PROFUMI



Ambiente di squisita eleganza; fornito dei migliori prodotti delle primarie Case estere e nazionali

Torino - Piazza Castello, 15

LA MODERNA ELEGANZA

TORINO — Via S. Tommaso, n. 29 — TORINO

(Angolo Via S. Teresa)

Corredi per neonati — Corredi completi biancheria finissima — Parures complete in seta — Camicie
Culottes — Vestaglie — Camicette seta — Biancheria — Calze seta e filo — Confezioni per
Bambini — Reparto speciale per confezioni di Busti igienici, Cinture, Ventriere e Reggipetti.

* * INDUSTRIE ARTISTICHE TOSCANE * *

Fabbricazione e Commercio di Articoli in Legno scolpito

Imitazione Antico

OGGETTI PER LUCE ELETTRICA - CORNICI - MOBILI, ECC.

Sede: Torino - Via Bertola, 4

Laboratorio: Firenze - Via Magenta, 5.

M. ENDROM

CONFEZIONI

TORINO - Corso Siccardi, N. 5

Robes et Manteaux

Tailleurs - Fantasia

Cappelli

Lingerie finissime

Dietro richiesta s'inviano campioni stoffa e figurini



ACQUA COLONIA ULRICH

Insuperabile gran Marca Italiana

rotonde guernite di increspature e falbalà, colla bassa scollatura che scopre bene le spalle.

Molti abiti da sera sono bianchi o a fondo chiaro con sopravveste in merletto nero; uno ne vidi in mussola bianca, con gonna corta e rotonda listata orizzontalmente da tre alti tramezzi in leggero merletto



Da un modello Lucile: abito di velluto nero centinato in seta: collo di linon bianco.

nero. Il corsetto originalissimo, liscio in basso, aveva uno sprone in merletto a punte, sostenuto da bretelle in perle, due delle quali posavano sulla spalla e le altre sul braccio, formando col pizzo ricadente una specie di bizzarra manica.

Un modernissimo modello è composto di una gonna in raso bianco, ricoperta interamente da una sopravveste in Chantilly nero, drappeggiata sui fianchi e ricadente lateralmente in due punte che formano strascico. Una cintura in perle nere sostiene la tunica in basso del corsetto in raso bianco, molle a vita lunga, senza guernizione, adorno solo di due corte maniche in Chantilly nero.

Mi piacque un'elegante teletta da pranzo, in crespò



di seta color malva, con tunica in merletto giallino, che copre il corsetto e la gonna, lasciando scoperta questa di dietro in basso, grazie al drappeggio della sopravveste che si arrotondava in *puff*. Alla cintura un grande fiore azzurro.



Abito di charmeuse nero con ricami d'argento e cabochous di getto nero.

Molte fra le *toilettes* da sera sono adorne di fiori enormi, in velluto, in raso.

Per le signorine notai una specie di *chemise* a scollatura rotonda, senza maniche, completamente liscia in alto, in velo di seta bianco, ricamato nella gonna di arabeschi d'oro. La vita lunga e molle è cinta da un nastro d'oro.

Di foggia e linee diverse, un'altra teletta per signorina, in raso azzurro, lucido, con corsetto liscio e gonna stretta drappeggiata all'almea. La sopragonna ampia e rotonda, ritagliata in fondo a grandi smerli,

CONFEZIONI PER SIGNORA

V. VERDI

ROMA - Via del Babuino, n. 188 - ROMA

Telef. III - 28

è in mussola a disegni circolari, ricamati di perle. Le piccole e corte maniche a pallone, sono pure in mussola.

Negli abiti per serate intime e per pranzo, la scollatura è armoniosa, senza esagerazione; alcuni hanno dorsi accollati, ma aperti in tutta la loro altezza in modo da lasciar solo intravedere la pelle; un nodo di nastro o di velluto posato in alto lascia ricadere i lunghi lembi quasi fino alla cintura. Ricami e ricami anche sugli abiti da pranzo, da visite, da thé e *restaurant*: specialmente perline e lustrini, che spiccano tanto bene sul raso e sul velluto nero, sempre in grande favore per le *toilettes* fantasia.

Gli abbigliamenti da passeggio e da visita si distinguono per la grande semplicità di linea e d'insieme. Una voga ognor crescente vanno acquistando gli abito-mantello, che hanno la forma di lunghe *redingotes*



Abito di charmeuse nero foderato di bianco con colletto di zibellino.

semi-attillate, quasi tutte a vita lunga, molle e ornate di pelliccia, di ricami o di impunture a tinte vive o diverse dal fondo. Alcune di quelle, benchè tutte in un pezzo, hanno l'aria di vesti complete con giacchetta, grazie a una piccola falda che posa sulla parte inferiore che ha l'aspetto di una tunica o soprav-



CRÈME NEVIDOR

Insuperabile per la bellezza della pelle

La «Crème Nevidor» agisce istantaneamente rendendo la pelle liscia come il velluto, bianca, fresca. - Esente da untuosità è preferibile alle polveri da toletta per togliere quel lucido che tanto spesso nuoce al fascino della bella carnagione.

Vasetto 4,40 - Per posta 5,50

Maison Nevidor - Via Montebello, 14 - Milano

PRODOTTI TALMONE

ELEGANTE SALOTTO PER THÉ E CIOCCOLATO

RITROVO SIGNORILE

TORINO - Via Po, N. 6 - TORINO



veste. In questo genere vidi un bell'abito-mantello in *diallaine beige*, profilato intorno al colletto, all'apertura anteriore del corsetto, alla faldina e alla tunica di cuoio fulvo. Un altro aveva invece la forma di una intera redingote diritta, con tutto il corsetto, le maniche e la parte anteriore interamente in velluto nero, mentre la parte posteriore e laterale era in raso bianco ricamato di arabeschi neri. I polsini alti e il colletto rivoltato erano pure in raso bianco a ricami neri. Un abito-mantello di questo genere è adatto per visita, per *five o'clock* nelle *tea rooms* alla moda.

Pei giorni di pioggia si fanno abbigliamenti della stessa foggia, praticissimi. Ve ne sono in gabardine impermeabile, orlati di cuoio; altri in due tessuti diversi che formano grazioso contrasto.

Ne ammirai uno in rasha color sabbia nella parte superiore e in basso in lana turchina a sottili linee incrociate, sabbia, che formavano grandi quadri. Colletto e polsini erano naturalmente turchini a quadri.

Per viaggio, nei giorni freddi e nebbiosi d'inverno, si portano grandi mantelli in *diallaine* a larghi quadri, con polsi e collo in raso, e mantelli-capes, caldi e confortevoli, fra i quali mi piace citarne uno la cui parte interna, attillata, è in morbida e spessa lana chiara a righe incrociate, turchine, e il manto esterno che forma cappa, in *duvetine* azzurro cupo. Nulla di più pratico di questi mantelli che fanno la delizia delle signore freddolose.

LADY SMART.

Dobbiamo alla cortesia della Casa S. di P. Coen e C. di Roma tutti i figurini che pubblichiamo in questo numero messi a disposizione di «Donna» col permesso dell'artista John Guida che li esegui a Parigi. Essi rappresentano quanto l'attuale moda ha saputo creare di più caratteristico e fine espresso in forma artistica e geniale. Per far posto a questa lodevole e gradita offerta della Casa Coen abbiamo tralasciato la riproduzione di tutti gli altri figurini che pubblicheremo in prossimi numeri.

Arpa colta. — Mi fa piacere che sia stata entusiasta del numero doppio di ottobre, che trovò completo, vario, interessantissimo e la ringrazio delle gentili parole che rivolge a me in particolare. Parli della biancheria nella Rivista del 1. novembre, spero che le sia giunta non col ritardo del numero precedente. Se non le bastasse quanto avrà trovato in quel fascicolo, le manderò volentieri dei figurini. Ma se vuole acquistare alcuni capi di biancheria finissima, signorile e di ultima novità, le consiglio, di rivolgersi alla ditta *Delfino e Passera*, Via Po 12, Torino, rinomata per i suoi modelli elegantissimi, per i corredi da sposa, vestaglie, camicette, in cui non si sa se più ammirare la finezza dei tessuti o la bellezza e precisione dell'esecuzione. Per *tailleur* si rivolga alla Ditta Sorelle PIANO, Via Magenta 5, Torino, ove troverà le ultime creazioni della moda, sia nel genere classico che in quello fantasia.

Rosy bionda. — Il *Kolinsky* è una delle pellicce più in voga e le farà certo un bellissimo mantello per l'inverno. Non le consiglio un lungo indumento; veda invece nel numero doppio di *Donna* il *fichu-cape* in *kolinsky* di forma originale, elegantissimo. Nulla le converrebbe meglio sia come foggia che come pelo; anche perché questo è assai di suo gusto. Il prezzo di quella *cape* è di lire dodicimila. Per la teletta da sera, che lei desidera in

tinta viva, le consiglio una gonna in raso verde luminoso, che tanto bene sta alle bionde di carnagione rosea; con sopravveste drappaggiata artisticamente sui fianchi, in tulle bianco ricamato in argento. Corsaletto in raso drappaggiato, tessuto sulle spalle da bretelle in *strass* e da corte maniche in tulle ricamato d'argento.

Assidua ammiratrice. — Mi scrive che in un suo breve passaggio a Torino fu entusiasta di questa bella città e dei suoi negozi, ed è felice al pensiero di venirsene a stabilire qui. Con piacere sarò sua guida

Quello che gli altri giornali dicono di «Donna».

Una nostra giovanissima consorella — così giovane che ha nel novembre aperto gli occhi alla luce, che si pubblica mensilmente a Orvieto col titolo di «*Senza la maschera*» e sotto la direzione di Angelo della Masseo — ci dedica nelle sue colonne, gentili e graziose espressioni.

Ignoriamo a chi le cortesi parole sieno dovute, ma grati del simpatico saluto, inviamo alla nuova rivista i più cordiali auguri per la migliore fortuna e ci piace trascrivere l'interessante giudizio.

«Nel dare una scandagliata, e quindi un po' il nostro giudizio sulle Riviste con-

Questa rapida affermazione di una compiacenza estetica rispondente alle passeggerie esigenze di un breve tempo, che è la moda, come tutte le cose che hanno attinenza all'arte, non è fatta soltanto di elementi realistici: forma, linea, stoffa, colore, movimento, ecc., ma ha in sé qualche cosa d'ineffabile, un suo spirito animatore che ne è l'essenza caratteristica. E come di fronte a tutte le cose che hanno attinenza all'arte, non può ognuno intendere questo spirito animatore, questa essenza caratteristica, anche se ne subisce tutto il fascino e magari pretenda rivelarlo, così ne raro, come appunto è raro un artista, colui che lo penetri, lo comprenda e lo colga nelle passeggerie forme della moda.

La moda nasce a Parigi e si espande per tutto il mondo: in ogni paese subisce una particolare interpretazione passando a traverso gli elementi diversi che ivi foggiano la mentalità e la sensibilità degli individui.

Anche in Italia ove la razza ha le stesse radici che in Francia, difficile è l'animare di tutta la sua vita originaria, la bellezza e l'eleganza di una nuova foggia.

Tra i pochissimi artisti che a Parigi fanno, nel capriccio della moda o nella riproduzione delle sue varie affermazioni, raccogliere tutta la grazia che li ha ispirati e ne fa un segno efficace e riassuntivo dei gusti e delle tendenze di un dato tempo, è John Guida l'interprete di tutte le eleganze parigine che la Casa Coen ha saputo riconoscere e mettere in valore per propagare in Italia quelle raffinatezze d'oltre Alpi cui nessun nazionalismo potrà per ora togliere il primato mondiale.

Ogni modello risponde, nella sua concezione, non soltanto a un tipo fisico e a una funzione estetica, ma, vorrei quasi dire, a uno stato d'animo. John Guida questo ha compreso, ed ha saputo penetrare quell'atmosfera parigina, della quale non gli sfugge nessun elemento animatore, grazie ai mezzi d'ogni genere, alla ricopia di elementi d'ogni natura che la Casa Coen ha potuto mettere a sua disposizione, facilitandogli in ogni maniera la esplicazione del suo compito artistico.

Si può dire che la Casa Coen abbia assunto la funzione di una istituzione artistica nel far conoscere in Italia e particolarmente a Roma questo giovane artista di perfetto buon gusto degno di figurare tra i disegnatori e gli illustratori più eleganti e raffinati.

In una sala al Tritone si può ammirare infatti una raccolta di acquarelli sulla recentissima moda di Parigi che confermano quanto son venuta dicendo fin qui, e rendono in modo mirabile, attraverso le mani



Abito di charmeuse bianco con lungo strascico di fine dentelle nero e collo di chinchilla.

Uno dei figurini artistici di John Guida esposti nella Mostra Coen.

festazioni varie, di una armoniosa e composta attualità d'ispirazione, il mondo dell'eleganza parigina espresso in forme piene di bellezza e di grazia vivificate da uno spirito moderno rivelatore e affascinante.

CINDERELLA.

carmigo; e si dimentica della dentiera e degli occhiali; c'è chi le regala un domino per il prossimo carnevale e si dimentica che la poveretta cammina con le grucce.

Altra cosa notata da molti è, come le Riviste abbiano; o un campo di attività troppo ristretto da rasentare la monotonia del libro, per quel che riguarda la materia o troppo vasta agglomerazione di soggetti da non poterne trattare nessuno con serietà.

«La Donna» questa simpatica rivista che conta ben XVI anni di vita, presenta una pagina curiosa nella storia delle Riviste, è una vecchia-giovane ed una presentatrice ampia e profonda dei temi che tratta.

Seria ed interessante nel suo testo e nelle sue illustrazioni. Sobria nei suoi fregi, varia nella sua materia generale, offre un complesso artistico-letterario degno della migliore considerazione.

Ed è poi, la Rivista, anche geniale di trovate. Le riunioni del salotto di «Donna» a Roma, sono veri avvenimenti artistico-mondani. Infatti quasi ogni settimana «Donna» appresta nelle sue sale dei veri e propri spettacoli: declamazioni, canto, danze, musica. Ad essi s'affollano ogni volta oltre ad una eletta schiera di abbonate, anche personalità dell'alta aristocrazia, delle ambasciate, ed uno sciame di letterati ed artisti».

LADY SMART.

sorelle a «senza la maschera» ci siamo accorti come alcune di esse emergano per qualità speciali.

E ormai cosa arcinota che ogni Rivista passi, come tutte le cose di questo mondo, attraverso tre stadi, quando riesce a vivere: incertezza della nascita, splendore della giovinezza, deperimento della vecchiaia.

Nel primo stadio tutte sono eguali, nel secondo molto si rassomigliano, nel terzo, ove arrivano a toccarlo, nessuna è somigliante all'altra.

In ognuna «nonna vecchiaia», è trattata in modo diverso, c'è chi le indossa un vestitino bianco, e le gitta in capo una parrucca bionda e non s'accorge del ridicolo che fan quei panni su quei cenci di carne; c'è chi adopera crema, bistro e

Mode e Confezioni per Bambini - Corredi per Neonati
Sorelle PAPARELLI - Torino - Via Pietro Micca, 9

E. DANZENA Grande Mode Cappelli
TORINO - Via Pietro Micca, 9

PIETRO MASTRI. *La Meridiana*. (Taddei, Ferrara).

Colui del quale Francesco Gaeta disse un giorno: «siamo dinanzi ad un poeta verace» ha ritrovato se stesso, dopo il silenzio di tanti anni. S'era convinto che niente più meritasse la fatica d'esser detto e una crisi, una violenta crisi che condusse la vita sul limitare della morte e l'anima alle soglie dell'eternità, lo ha riavvicinato al suo cuore giovane, gli ha dato un impeto nuovo e prezioso: la fede nei destini umani.

Il canto agile e fresco s'inizia con «Le madrepora» una poesia fervida, in cui il poeta ha una visione grandiosa del secolare e multiforme lavoro umano. Tutta la poesia sgorga dall'anima e l'ispirazione è sentita, sincera, profonda. Il Mastri ama la natura ed è un descrittore stupendo di paesaggi; ma un pensiero vivo, un dubitare che procede dalla speranza, anima e colorisce le sue visioni.

Egli dice alla selva:

«abbarbichi alla terra la tua innumerevole vita
 eppur tu da ogni fibra esprimi uno spirito anelo:
 tendere all'alto all'alto, lassù dove sflogora il cielo».

Tendere all'alto: è l'idea dominante del poeta il quale sulla terra brulla non trova pace, e troppo sente amaro il destino umano limitato dal segno preciso della morte. Quando narra la crisi benefica che fu nel suo spirito mostra l'anima «agile e nuda» come dev'essere l'anima del poeta. Egli non ha la fede assoluta e serena che fu la più calda ispirazione dei Lamartine. La sua fede è più umana e sarei per dire più feconda e bella, perchè si esprime dal dubbio e da un tormento interiore che si affaccia insistente e gli fa dire, a proposito di uno sguardo incontrato in un letto d'ospedale:

«a tutti ripete la terribile
 ostinata domanda a cui non è
 risposto mai: perchè?».

«L'enorme mistero» che il Carducci preferiva non indagare pesa sullo spirito del poeta come un dramma latente: dramma superato per intero, quando la fede lo illumina della sua luce vivida.

Ne «L'uomo e il sogno» il poeta sente la tristezza di chi fugge la vita:

«l'uomo solo getta
 ciò ch'ogni creatura umile accetta».

Gli «Spiragli» sono piccole scene, appena accennate, un po' realistiche. Gli «Sguardi alle cose» hanno una deliziosa freschezza, un amore tenero che si espande luminoso e si riflette spesso sul figliuolo:

«Chi dunque? lo stesso; io con due volti e un solo cuore che si rinnova: il mio figliuolo».

Che fioritura d'immagini, che squisitezze d'arte nei «Grani d'esperienza»! E che dolore vasto nelle poesie che ricordano la nipote morta ventenne quando sognava d'essere sposa!

Nei «Miraggi» torna il paesaggio armonioso: paesaggio pieno di luce e di bontà, reso con tenera limpidezza. «Conforti» è la parte ultima, la più densa di pensiero, di sentimento, di vita.

Cito alcuni versi della poesia «Gli esuli» nella quale l'autore si volge ad un altro poeta:

«è nostro vanto
 questo martirio: chè da immonde lebbre
 forse ci preservò la nostra febbre
 il nostro pianto.

Pari alla fiamma che il fuoco produce
 soltanto consumandosi, tuttora
 la nostra passione ci divora
 ma ci dà luce».

Dal primo verso all'ultimo del libro, il lettore comunica col poeta; la grande potenza della lirica è nel rappresentare l'umanità, suscitare la meditazione, dare il simbolo dell'ignoto che ci affatica e ci turba, nel quadro pittorresco e nella espansione del sentimento. Il Mastri ha una poesia musicale: invece del lirismo chiuso, soggettivo, egli riesce a darci la visione delle cose attraverso la sua anima, ad oggettivare sempre la sua sensazione in modo meraviglioso.

Nessun atteggiamento ampolloso, nessuna vacuità, nessuna di quelle forme pazze di versificazione dell'ultima moda, comodo ibridismo di una folla nuova, che fa mercato della poesia.

Il poeta, che dedica il libro alla fedele compagna della vita, s'ispira all'amore del suo figliuolo e dell'umanità, alla natura immortale, ed è animato da un'altra fede affratellatrice. Il verso è fluido, limpido, armonioso; il ritmo è perfetto; la strofa agile e sonora. E' un libro di poesia così pura e così bella che si legge e si rilegge con grande gioia. Bene disse di questa poesia Ferdinando Paolieri: «è questa la nostra sana, la nostra buona, la nostra grande lirica».

FRANCESCO CHIESA. *Fuochi di primavera*. (Ed. Formiggini, Roma).

Piccolo libro di poesia preziosa che mi ricorda, solo per l'espressione pittorica, i versi di Gautier. Il poeta delle «Cattedrali» dà vita e anima alla natura romita e selvaggia, alle cose mute che De-Vigny sentì impassibili per chiudersi in uno sdegnoso silenzio. Questo espandersi di dolore e di gioia è una bellezza profonda dello spirito che comunica con la natura e non sente più la solitudine. Vediamo il lago ghiacciato piangere, ridere, nel desiderio vano di splendere ancora e sentiamo «L'inconsolabile»:

«Non vale che la tempesta, dici, si sia dileguata
 Non vale che i fieri colpi cessino. Il mal ne rimane».

E vediamo fremere la valle, splendere i ciani nell'oro del grano, tremare nella gola lugubre il filo d'acqua viola che scintilla, riflette le stelle e scompare a sera; vediamo l'alloro abbandonato fiorire a stento bruciato dal sole.

Poesia pittorica, quadri ricchi di toni e pur sobri nelle tinte bene scelte; poesia dove ogni parola mette un palpito, una luce, un riflesso, poesia che non è ricca solo di colore e di suono, ma che è densa di pensiero e specchia nelle cose la vicenda eterna dell'uomo e della vita:

«E la languida
 mano e la labile polvere
 son la terribil clessidra».

«Buono il vivere o cuore, Cattiva la morte.

Insegnarti protei che si vive anche senza
 gioia: e senza speranza pur vivere s'ama.

Il lavoro di Sisifo è quello di tutti.

E una domanda profonda e sconsolata:

«l'andare in su cosa giova?».

Il poeta con un'assoluta originalità, incomparabile nella vigorosa espressione della natura, non si accontenta del quadro e della sua immediata oggettività: egli fa sorgere dalla pittura la precisa concezione d'una filosofia personale. Non pessimismo di maniera: un rammarico pacato, quasi stoico, se qualche impeto qua e là non lasciasse intravedere un'anima che ha fede nella vita perchè crede alla necessità del dolore. Il «Salmo» ha una grandezza biblica d'espressione e nell'essenza un sapore mistico. Il poeta benedice ogni cosa triste e dolorosa per il contrasto del bene che ne scaturisce, da far somigliare la poesia ad una incisiva laude francescana.

Poesia plastica: severa compostezza di forma in quadri che somigliano vigorose acqueforti e in quadri ricchi di colore come una pittura del Bellini. Poesia cellata, dove ogni aggettivo, ogni ritmo, ogni immagine, ha rispondenza di pensiero e di sentimento.

MARIA LUISA PERDUCA. *Fante d'Italia*. (Editore Remo Sandron).

E' il canto di una infermiera della Croce Rossa che ha visto e sofferto da vicino la grande guerra. Ma se io mi inchino alla donna che mostra squisitezze di animo, alto sentimento di fraternità e di amor patrio, non posso plaudire alla poetessa, perchè la poesia, in questo libro non c'è. C'è una prosa poetica spezzettata in tante righe senza rima e senza ritmo: e non se ne comprende la ragione.

Innovare dei metri e dei ritmi può essere un merito se l'innovazione è geniale, ma la poesia vera ha leggi eterne immutabili, gravi e faticose che non si possono sorpassare senza cadere nell'assurdo e nel grottesco.

Non ci resterebbe altro che rinnegare la gloriosa tradizione della poesia italiana da Dante a Petrarca, da Tasso ad Ariosto, da Foscolo a Leopardi, da Carducci a D'Annunzio e ricominciare con la più sguaiata e ciarlatanesca libertà futurista!

FRANCESCO CAZZAMINI MUSSI. *Le allee solitarie*. (Riccardo Ricciardi, Editore, Napoli).

Avverte il poeta in una nota che la poesia per lui è un fenomeno eterno: i suoi versi sono difatti essenzialmente lirici.

E la storia di un'anima che cerca nella vita la gioia, l'amore, la pace e non si appaga mai interamente di nulla, perchè ogni cosa è vana.

Anima moderna, affaticata e inquieta talvolta adopera lo scherno come uno scudiscio per sferzare se stesso e altrui: anima di poeta staccata dalle quotidiane preoccupazioni e da desideri bottegai; capace di esaltarsi della sua indipendenza:

«Cuore che mai nessuno tenne stretto nel pugno»
 di inebriarsi di canto:

«il canto è l'unica mia gioia»

di sentirsi felice per una sera dolce:

«Bevi la dolce sera. V'è tale una carezza
 di pace nel tuo molle respiro che ti sembra
 di vaporar nel sogno come rosa che olezza.
 Più non senti la terra; più non senti le membra».

Qua e là traspare l'influsso di qualche grande; qualche poesia è aspra nella forma, ma in tutte è un impeto di sincera ispirazione.

EDVIGE PESCE GORINI.

Casa Editrice

R. BEMPORAD & FIGLIO
 FIRENZE

LIBRERIE a Firenze - Milano - Roma - Pisa
 Napoli - Palermo - Trieste

Novità:

OPERE LETTERARIE

ANNIE VIVANTI: *Naja Tripudians*.

Romanzo L. 6,50

Questo romanzo è senza dubbio l'opera più forte e impressionante che finora sia uscita dalla penna di questa straordinaria scrittrice. — Strano a dirsi, l'Aurice, in questo nuovo libro, raggiunge l'effetto della più travolgente e intensa drammaticità senza che in esso vi sia né una scena, né una pagina, né una parola d'amore.... La scrittrice del «Divoratori», vi si rivela in tutta la sua sensibilità artistica, nell'armonia del suo superbo lirismo che ve costituiscono il fascino. È il grande successo letterario dell'annata.

MARIA LUISA FIUMI: *L'ignoto*.

Romanzo L. 5.

La simpatica scrittrice descrive, con vibrante prosa, la storia di due anime legate da vincoli esteriori e incapaci di intendersi. — È la storia consueta alla massima parte delle combinazioni matrimoniali, ma trattata con rara abilità assume in quest'opera momenti di vera drammaticità e di eccezionale efficacia.

La Fiumi ha tradotto nel romanzo una pagina di vita semplice, ma intensa e profonda e ha posto a servizio della propria opera un acuto senso psicologico, nonché uno stile equilibrato e sicuro che ne fanno una cosa agile che si legge d'un fiato e si termina con rammarico.

FRANCESCO SAPORI: *La pace degli Angeli*.

Romanzo L. 7.

Lo stile forte, schietto col quale il Saporì creò i personaggi del musicista Alberto Ropelli di «La Trincea» e del contadino Nazareno Montanari di «Terrorosse» si fa pieghevole e fluido nella figura appassionata e drammatica della contessina Rita Medori in questa «Pace degli Angeli». L'intimità amorosa della protagonista, le altre persone così vive e umane che sembrano staccate dal vero, come l'ambiziosa Diana e il Prof. Vocabolario, l'ambiente della verde e mesta campagna delle Marche, ove gli avvenimenti si svolgono, ed anche il sicuro possesso della nostra bella lingua, sono incomparabili attrattive di questa ruscissilissima opera.

GEMMA FERRUGGIA: *Il sole nascosto*

Romanzo L. 6.

Nel vecchio campo dell'amore una storia nuova cercando l'argomento nell'ampio sfondo della guerra il cui veloce ritmo doveva trasformarsi nel cuore degli uomini guerrieri ed in quello degli uomini amanti. — Chiara Alba e Alberto Isèra i protagonisti: lei moglie perfetta nelle forme e adultera di impeccabile cinismo: lui esaltato per natura e per costumi, tenente degli Arditi, si rifugia nell'amore di questa compiuta anima femminile: ma l'amore è breve per quanto ricco di entusiasmi e di promesse.

FAUSTO MARIA MARTINI: *Verginità*.

Romanzo L. 6,50.

Romanzo in forma autobiografica. È in pagine di mirabile poesia l'avventura di un bambino trentenne cui una nuova verginità, scaturita dalla morte, induce nel ricordo della prima e vera verginità. L'uomo d'ieri e l'adolescente di oggi sono messi a confronto e come due romanzi s'intrecciano e si perseguono riflettendosi a vicenda.

RAFFAELE CALZINI: *L'ultima maniera d'amare*.

Novelle L. 6.

Novelliere eccezionale, il Calzini, di una originalità che consiste nell'assenza del fatto e qualunque frammento preso nel vivo della sua intima

e certa passionalità basta ai colori della sua tavolozza. Egli è un po' come quegli artefici del pennello che sanno darci in quattro linee una immagine viva e come essi rifugge dai quadri complessi e sensazionali per non forzare la signorilità della sua arte seria e sicura. Klva, Frau Holtze sono figure romantiche ipersensibili, ma contenute nelle linee classiche dal narratore non hanno nulla che ecceda o che urti, poiché il Calzini è uno stilista impeccabile ed un vero artista.

D'imminente pubblicazione:

SIBILLA ALERAMO: *Momenti*.

Liriche.

— *Andando e stando*. Scritti vari.

— *Una donna*. Romanzo, 3^a edizione.

— *Passaggio*. Romanzo, 2^a edizione.

Libri ricevuti in dono.

MARIA LUISA FIUMI. *L'ignoto*. Romanzo. R. Bemporad e figlio, editori. Firenze. — L. 6.50.
 FRANCESCO SAPORI. *La pace degli Angeli*. Romanzo. R. Bemporad e figlio, editori. Firenze. — L. 7.
 G. ERICO. *Chi sente*. Novelle. Marino, editore. Napoli. — L. 6.
 MARIO FERRAGUTI. *Le altre ferite*. Romanzo. Fratelli Treves, editori. Milano. — L. 7.
 MARIO SANDRI. *La Cavaglia Splendente*. Novelle. Taddei, Ferrara. — L. 6.
 MARCO SLONIM. Deputato alla Costituente parussa. *Spartaco e Bela Kum*. R. Bemporad e F., editori. Firenze. — L. 3.
 CARLO PALADINI. *Lenin*. R. Bemporad e F., editori. Firenze. — L. 3.
 EZIO M. GRAY. *Come Lenin conquistò la Russia*. R. Bemporad e F., editori. Firenze. — L. 3.
 OLGA LOMBROSO. *L'ape ed il miele*. Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Milano.
 MARINO MORETTI. *Cinque Novelle*. Simpatissima. A. F. Formigini, Roma. — L. 3.
 ALFREDO PANZINI. *Il diavolo nella mia libreria*. Edizioni A. Mondadori, Roma. — L. 6.
 FRANCESCO BERNARDINI. *Le forche di Mantova*. Propaganda civile. Casa Editrice Italiana. Roma. — L. 0.50.
 ULRICO ARNALDI. *Rossi, bianchi e tricolori*. Uomini e Idee. Vallecchi, editori. Firenze. — L. 6.
 FILIPPO CARLO. *L'evoluzione delle rivoluzioni*. Le pagine dell'ora. Milano. Fratelli Treves, editori. — L. 2.
 BIANCA MARIA. *Le viole di Santa Fina*. Le Spighe. Fratelli Treves, editori. Milano. — L. 4.
 PAOLA LOMBROSO. *Due che s'incontrano*. Le Spighe. Fratelli Treves, editori. Milano. — L. 4.
 GIUSEPPE ZUCCA. *Il bollettino della bellezza*. Le Spighe. Fratelli Treves, editori. Milano. — L. 4.
 GEMMA FERRUCCIA. *Il sole nascosto*. Romanzo. R. Bemporad e figlio, editori. Firenze. — L. 6.
 FAUSTO M. MARTINI. *Verginità*. Romanzo. R. Bemporad e F., editori. Firenze. — L. 6.50.
 RAFFAELE CALZINI. *L'ultima maniera di amare*. Novelle. R. Bemporad e figlio, editori. Firenze. — L. 6.
 CESARE BENONI. *I donatori*. Bemporad, editori. Firenze. — L. 4.50.
 SAVINO VARAZZANI. *Povera Zampina*. Edizioni A. Mondadori. Roma. — L. 6.
 F. FIALLO. *Novelle fragili*. Edizioni A. Mondadori. Roma. — L. 3.

OLGA VISENTINI. *La zingarella e la principessa*. Edizioni A. Mondadori. Roma. — L. 10.
 RIMO APPIA. *Anime chiare*. Leggenda alpina. La Nave. Casa Editrice. Firenze. — L. 2.
 RAFFAELE COMINELLI. *Le aquile*. La Nave. Casa Editrice. — L. 3.
 ANGELO ROGNONI. *La veste che faceva frou-frou*. La Nave. Casa Editrice. — L. 4.5.
 G. MANZELLA FRONTINI. *Sui gigli gocce sanguigne*. La Nave. Casa Editrice. — L. 4.
 RODOLFO GAZZANIGA. *X. Y. Violino di Spalla*. La Nave. Casa Editrice. Firenze. — L. 5.
 CESARE CADUTO. *Le confessioni di un uomo malato*. La Nave. Casa Editrice. — L. 5.
 CESARE CADUTO. *Le trasmigrazioni di un'anima*. La Nave. Casa Editrice. — L. 5.
 CESARE CADUTO. *Mirra*. Romanzo. La Nave. Casa Editrice. Firenze. — L. 3.50.
 ETTORRE DALLA PORTA. *Tric... e trac... e Barbariccia*. (Storia di un ragazzo avventuroso, di un burattino elettrico e di un uomo di buon cuore). Biblioteca Bemporad per i ragazzi. Firenze. — L. 5.50.
 A. BLOSA. *Canti Bolsevicchi*. Società An. Edit. Dott. R. Quintieri. Milano. — L. 6.
 MICHELE SAPONARO. *La casa senza sole*. Romanzo. Edizioni A. Mondadori. Roma. — L. 7.
 ARNALDO FRACCAROLI. *Biglietto di viaggio*. Casa Editrice Vitagliano. Milano. — L. 7.
 PASQUALE DE LUCA. *L'ultimo bacio*. Casa Editrice Vitagliano. Milano. — L. 7.
 MANLIO SESTITO. *Armonie d'azzurro*. Casa Editrice Carra e C. di Luigi Bellini. Roma. — L. 3.50.

Sig.ra Ada Grotti (Roma). — Per il tarlo dei mobili basta spolverarli con una polvere insetticida. Cordialità.

La Segretaria.

NOTIZIARIO.

Chi cerca e chi trova.

L'abbigliamento fantasia, la toeletta per società, la blouse elegante, formano il tema discusso e spesso insoluto delle conversazioni delle nostre lettrici. Trovare la mente ispiratrice e la mano creatrice di modelli inediti, sobrii, vaporosi, ove non pesi e si accumulino la garnizione, ove le tinte si armonizzino fra veli e sete, è ben spesso arduo compito. Vogliamo quindi offrire alle lettrici di *Donna* un ottimo indirizzo, e segnalare il nome dell'*Eleganza Femminile*, Via Garibaldi, 12, (Torino), e Roma, Via dei Condotti, nn. 82-83, fra le primarie per ricca esposizione permanente di elegantissime *toilettes* serali e *blouses* d'uso pratico e di ricevimento, nonché la più ampia collezione di vestigie per spose per uso pratico.

Parigi a Torino

Le relazioni di commercio fra Parigi e Torino si sono riallacciate con grande soddisfazione specialmente del mondo femminile torinese.

Necessitava escogitare un nuovo rapidissimo sistema di trasporti che legasse intimamente la grande metropoli francese alla capitale del Piemonte, e questa con le più importanti città d'Italia.

Ed è perciò sorto, per volere della ditta Fabre e C. corso Oporto, 2, e G. Conti via Principe Amedeo, 3, Torino, un meraviglioso servizio di trasporti celeri tra la Francia e l'Italia. L'utilità di questo servizio e la regolarità del servizio stesso, vengono lucidamente dimostrate dall'enorme affluire, negli uffici di corso Oporto, 2, di commercianti, ed industriali per ordinazioni di merci che vengo no eseguite dal personale viaggiante della Ditta stessa presso i rinomati negozi e le più importanti fabbriche parigine.

A solo titolo di cronaca la ditta Fabre e C. rende noto che il servizio Parigi-Torino e viceversa viene disimpegnato in poche ore per qualunque peso e misura. Indirizzo di Parigi: Rue S. Anne, 49 bis. L'occasione è ottima, ed il commerciante che sa sfruttare tutte le propizie occasioni, non deve esitare.

Leggere e annotare.

Le signore che desiderano acquistare cappelli di alta novità e di squisita eleganza rammentino l'indirizzo della casa di Mode di Lucia Albarelli, Via XX Settembre 56, Torino, piano primo, ove troveranno un completo assortimento di modelli delle ultime creazioni dovute alle primarie Case di Parigi.

Igiene e Bellezza.

L'antica ditta A. Novero, fabbricante profumerie, via S. Massimo, 12 Torino, rende noto alle signore di aver fatto un prodigioso ritrovato consistente in una cura per cui si ottengono risultati finora desiderati invano; cioè, rassodamento, nutrimento e finezza dell'epidermide, cose che equivalgono al positivo rinnovamento della carnagione e ritorno della giovinezza. La pratica e graziosa cassetta contenente la *Pasta trent'erbe*, la *Crema di fiori* e la *Polvere d'Opale*, con analoga istruzione, si vende presso il fabbricante ed i migliori profumieri d'Italia, al prezzo di L. 32. Spedizione contro vaglia.

I nostri consigli

Fra le Case di biancheria e confezioni fantasia esistenti in Torino, la dama di buon gusto sosta con speciale simpatia alle sontuose vetrine della ditta Magliola e Pavesio situata in via Accademia Scienze, 1, presso la piazza Castello.

E una permanente ricca esposizione di modelli, quella che si presenta all'occhio ammirato dell'elegante visitatrice, e si deve soffermare con meraviglia ai magnifici modelli di vestigie in chiffon, in voile, in battiste, alla ricchezza degli abbigliamenti per società, per corse e per spiaggia, di alta creazione parigina fino alle discrete eleganze intime, diafane e leggiadre come petali di fiore.

I modelli sono veramente incantevoli; di una creazione così fine e delicata da rassentare la vaporosità del sogno.

Citiamo l'elogio meritatissimo nella nostra rubrica speciale a maggior vantaggio e premio di questa rinomata ditta che con tanta squisita arte ha saputo creare più aristocratici abbigliamenti per la raffinatezza e il trionfo della perfetta eleganza.

N. D. R.

Alle nostre Lettrici

che ci domandano spesso un buon indirizzo di Case di Mode citiamo la Nuova Casa GIUSTA GANTORI & C. Corso Vitt. Em. 28 Torino ove troveranno sempre le più ricche esposizioni di modelli d'abiti novità e distinzione

Abbonatevi a "Donna"



La migliore lampada di marca garantita

Concessionaria esclusiva per Torino: Ditta V. FUSCO via Botero, rimpetto al n. 9



Sostituisce con facile adattamento gli attuali impianti a gas e fornisce acqua a 50° preparando un bagno in pochi minuti con minima spesa. Visibile in funzionamento presso il costruttore.

Officine speciali per la moderna lavorazione dei metalli: impianti idraulici di igiene sanitaria, per case civili di cura, officine, alberghi e stabilimenti idroterapici.

GIOVANNI PENOTTI TORINO ROMA

Via Pietro Giuria, 2 Via S. Martino al Macao, 19-21-23

PREMIATO LABORATORIO IN *Pieghettatura e ajour* VEDOVA BECCHIO MARGHERITA Succ. Berretta Proveditrice delle Case Ducale Via Po, 2 - Torino

GOZZO gola piena. Cura radicale, rapida e sicura con il rimedio «TAURO» Un flacone L. 9 e in assegno L. 10. Iscrizioni a gratis. Istituto dell'Estetica Via XX Settembre, 28 H - Roma.

UN SENO IDEALE rigido perfetto, puro ben ricostruito, si ottiene mediante il meraviglioso preparato scientifico NIVEA del Professore CRAPPIN. E' di grande utilità perle Signorine e Signore d'ogni età. Usasi esternamente per frizioni sviluppando in modo sicuro regolare il seno in un mese, rendendo al corpo una bellezza affascinante. Non lascia odore né traccia ed è garantito innocuo. Un flac. L. 8,50. Assegno L. 9,50. Istituto dell'Estetica. Via XX Settembre, 28 H - Roma.

MODELLAZIONI PLASTICHE E SCIENTIFICHE DEL VISO ELIMINAZIONI Istantanee DELLE RUGHE E CORREZIONI DEI NASI SCHIACCIATI ECC... ISTITUTO VIA ASSAROTTI 3 GENOVA MASSAGGIO DEL VISO CURA CONTRO L'OBESITÀ CADUTA DEI CAPELLI. ECC... MANICURE - DEPILAZIONE CONSULTAZIONI GRATUITE

CAPPELLERIA S. CARLO Prop. Rivera Novità sport per Signora e Bambini Via Lagrange, 11 TORINO

SARTORIA ELEGANTE PER UOMO E SIGNORA **MAIURI & PEDICINI** TORINO - Via Genova, 29 - Piano primo - TORINO

Le più belle calzature per eleganza e solidità
si trovano a prezzi convenientissimi dalla

Ditta D. I. C. E. in Via S. Secondo, 5
TORINO

Via Carlo Alberto, 18

Telef. 33-50

Manifattura

Specialità

IMPERMEABILE

SAGNA

per Signora

TORINO

Via Carlo Alberto, 18



Signore, preferite per la
vostra tavola le porcellane

GINORI

VISITATE
la **FILIALE** di **TORINO**
Via Garibaldi e XX Settembre

ove troverete anche
un **GRANDIOSO ASSORTIMENTO** di
CRISTALLERIE
e **REGALI**

Telefono 13-60

AI FIORI DELLA RIVIERA

Colonia di delicato profumo persistente * Crema
soavissima per la pelle * Lozione tonica deter-
gente * Brillantina cristallizzata * Estratto
finissimo * Cipria aderente * Sapone *

Preparazione speciale della **PROFUMERIA LIGURE**
TORINO - Via San Tomaso N. 24 (angolo Via Bertola)

Biancheria elegante

per Signora :: ::

Specialità confezioni

:: Seta e Fantasia

:: Busti e Calze ::

Bice Borsieri

TORINO

Via Sacchi, N. 12

(Portici Palazzo Hôtel Torino)

Medaglia d'oro
Esp. Torino 1911

SCUOLA DI TAGLIO V. CARMÌ

Fondata nel 1902

ABITI PER BIMBI - BIANCHERIA - ABITI FEMMINILI
Via Massena 55 - TORINO - Via Massena 55

Corsi normali di 30 lezioni - Corsi accelerati - Lezioni private - Preparazione ai corsi Magistrali
Tassa annua Lire 150

Le iscrizioni si ricevono ogni Giovedì in Via Massena, 55, dalle 9 alle 12

Fratelli GIUDICE di ADOLFO

TORINO - Via Lagrange, 13 - TORINO

DRAPPERIE - LANERIE - SETERIE

nazionali ed estere

BIANCHERIE - ARTICOLI DI NOVITA'

Prezzi modicissimi

A. MARSILI & COMINACINI

SARTORIA

TORINO - Via Venti Settembre N. 3 - TORINO

Telefono 86-25

GRANDE MAGAZZENO NOVITÀ PER SIGNORA

Drapperie - Seterie - Laneria e Velluti - Zefir - Law tennis - Voiles - Drapes

ARRI BRUNETTI & C.

Stoffe per uomo

Prezzi di massima concorrenza

TORINO - Via Venti Settembre N. 58 - TORINO

Ricami in Mode a Mano ed a Macchina

DISEGNI D' OGNI STILE
CONFEZIONI PER SIGNORA

CLOTILDE ACTIS-TESSITORE

TORINO - Via Venti Settembre, 67
(1° Piano - Porta a destra)

FABBRICA
Oreficeria - Gioielleria - Argenteria

ATTILIO RAVIZZA

SCELTI ARTICOLI PER REGALI - PARURES
PER SPOSI, ORO 18 KARATI - COMPRA AL
MASSIMO brillanti, oro, platino e argento.
TORINO - Via Lagrange, 28

ogni Signora...

non dimentichi di usare
la Neve - La Vellières - per-
chè oltre ad aumentare
la bellezza naturale della
pelle, la rende morbida e
vellutata.

FABBRICA ITALIANA PRODOTTI

"LA VELLIÈRES",

di A. GIUSTETTO e A. ZOPPA

TORINO - Corso Orbassano, 22

Domandarle in tutte le Profumerie
e Farmacie d'Italia.

Prezzo L. 4,40



La vera **FLORELINA** Tintura inglese delle capigliature eleganti. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo, rinvigorisce la vitalità, agisce gradatamente non macchia la pelle ed è di facile applicazione. L. 6 per posta L. 9 anticipate.
Acqua di Diana Tintura istantanea, speciale per la barba e capigliature nere L. 7,70, per posta L. 9 anticipate. - Arcoline Serve a dare un bel colore biondo dorato a tutte le capigliature L. 6,60 per posta Lire 9 anticipate.
Petrolio Thomas E' rimedio efficacissimo contro la caduta dei capelli, guarisce la forfora e preserva da una precoce calvizie. L. 6,60 per posta L. 9 anticipate.
Depilatorio Thomas In polvere, inodore, serve a levare dalla faccia e da qualunque parte del corpo i peli e la lanuggine in cinque minuti senza danneggiare la pelle. L. 6,60 per posta L. 7,50 anticipate.
Vendesi in **TORINO**; Farmacia del dott. **BOGGIO** - Via Bertholet, n. 14

ARBITER ELEGANTIARUM



LA GRAN MARCA

Tutte le stoffe contrassegnate, sul rovescio,
da tale marca sono garantite di

Pura lana pettinata

Decatite a fondo - irrestingibili
con tinte solidissime - Lavabili

Si trovano presso le migliori sartorie

LANIFICIO FILIPPO GIORDANO - TORINO



STABILIMENTO PROPRIO - MARSALA (Sicilia)

Amministrazione — TORINO — Via Ettore de Sonnaz 2.

Depositi: } TORINO - Corso Vinzaglio, 17.
 } GENOVA - Darsena.
 } MILANO - Via S. Damiano, 40.

SOC. COOP. ITALIANA FRATELLANZA SARTI

Torino - Genova - Roma - Bologna - Novara - S. P. D'Arena

Mode e Novità per Signora

TORINO - Via Bogino ang. Via Cesare Battisti - TORINO

PREZZO FISSO

Compartecipazione agli Utili per tutti i clienti.

ANTICA CASA DI BIANCHERIA

G. FCO OLIVERO & C.

TORINO - Via XX Settembre, 54

SPECIALITA' PER ESTATE

TELEF. 82-51

Zephirs - Oxford - Cretonnes - Russiennes - Voiles
Nanjouk - Crépons - Tele per Stores
Costumi bagno - Accappatoi - Corredi completi di casa



"TOILETTE",
PRODOTTI SIGNORILI ITALIANI
Marca "CIGNO",

Ciprie di lusso, Cipria sublime
(tipo Java), Boro Talco
Saponi profumati, ecc.

D. E. A. ABBADIA ALPINA (Torino)
e presso le migliori profumerie